



**1,10,100, ...
DONNE E
UOMINI CHE ...**

Ilaria Ferramosca
Gian Marco De Francesco
**RAGAZZI
DI SCORTA**
Rocco, Vito, Antonio: gli agenti
di scorta di Giovanni Falcone
Becco Giallo



Dom Pino Puglisi





www.creativecommons.it

Condividiamo la conoscenza!

La storia, i disegni e i testi contenuti in questa raccolta sono rilasciati con licenza Creative Commons Attribuzione Non Commerciale-non opere derivate 4.0 internazionale.

Sei libero di condividere e diffondere quest'opera nella sua integrità, citandone sempre le fonti e gli autori e senza fine di lucro.

Le tavole dei fumetti contenute in questa raccolta sono state estratte dai fumetti originali e gentilmente concesse dagli editori che con gli autori sono riportati nelle rispettive copertine.

Prima edizione marzo 2018

Seconda edizione febbraio 2019

Terza edizione febbraio 2023

Progetto grafico e impaginazione di:

Serena Maria Deliso/Associazione Peppino Impastato e Adriana Castelli,
Milano – unodiecentomi@gmail.com

Finito di stampare nel mese di febbraio 2023

da Fabbrica dei Segni Cooperativa Sociale - Via Baranzate, 72/74 20026
Novate Milanese (MI)

Dedicato a Adriana Castelli

*E a tutti coloro, donne e uomini, che hanno lottato, che lottano
cora oggi per contrastare la mafia e la cultura mafiosa in tutte le
sue forme ed espressioni.*

*Questo progetto è dedicato a tutte le donne e gli uomini, a tutte
quelle persone stanche di continuare a vivere in un Paese fatto
di corrotti e corruttori, a quei genitori che desiderano con tutto
il cuore un sano futuro per i propri figli e che sognano una
società che creda nei più piccoli e che li nutra di una sana
cultura, di gioia di vivere, ma soprattutto che gli permetta
finalmente di poter giocare liberamente in ogni quartiere e
strada appartenente a questo bellissimo Paese, ormai
denudato e martoriato dal “cancro mafioso”.*



ADRIANA CASTELLI

Chi è Adriana Castelli?

Per chi non l'ha conosciuta o non la conosce ancora, Adriana è stata ed è una delle primissime e più autentiche Agenda Rosse, per molti di noi una grande amica.



“È morta una grande persona che con umiltà e grande dignità ha testimoniato la bellezza e il profumo della passione per la verità e la giustizia”, ha detto il magistrato Nino Di Matteo alla notizia della scomparsa di Adriana.

Basterebbero queste parole per raccontare chi è stata Adriana. ***“Se ne è andata via l'Agenda Rossa, più vera, più pura”***, ha scritto Salvatore Borsellino e tutti ci siamo riconosciuti nelle sue parole.

Dedichiamo a Lei in particolare questo nostro progetto perché nonostante i suoi occhi fossero sempre più stanchi questo non le impediva di esserci sempre ..., il 19 luglio in via D'Amelio, nelle aule di udienza dei procedimenti connessi alla trattativa Stato-Mafia, a L'Aquila dopo il terremoto e il popolo delle carriere, a Montecitorio quando un gruppo di donne da tutta Italia scese a Roma a denunciare le prime manomissioni alla Costituzione, negli incontri che le Agende Rosse di tutta Italia organizzano per chiedere la verità sulle stragi.

Dedichiamo ad Adriana questo nostro progetto perché senza mai risparmiarsi, ci ha saputo indicare la strada dell'impegno civile.

Ass. Peppino Impastato e Adriana Castelli, Milano

INDICE

INTRODUZIONE	Pag. 9
PER INIZIARE A RIFLETTERE	Pag.11
LA MOSTRA	
NATHAN NEVER - LA LUNGA MARCIA	Pag. 19
RAGAZZI DI SCORTA – ROCCO DICILLO, VITO SCHIFANI E ANTONIO MONTINARO: GLI AGENTI DI SCORTA DI GIOVANNI FALCONE	Pag. 33
MAESTRA IN DIVISA – EMANUELA LOI	Pag. 45
FAVOLA DI PALERMO – RITA ATRIA	Pag. 59
LEA GAROFALO	Pag. 85
DON PINO PUGLISI: UN RACCONTO A FUMETTI	Pag. 113
L'IMIGRAZIONE SPIEGATA AI BAMBINI. IL VIAGGIO DI AMAL	Pag. 137
LA SCELTA – GIORGIO AMBROSOLI	Pag. 149
LA MIA VITA PARALLELA – PIERA AIELLO	Pag. 165
PER CONTINUARE A RIFLETTERE	Pag. 187
CIAO ADRIANA CASTELLI	Pag. 191
GLI AUTORI	Pag. 195
RINGRAZIAMENTI	Pag. 205

INTRODUZIONE

1,10,100, ... DONNE E UOMINI CHE ...

Il progetto “1, 10, 100 ..., **DONNE E UOMINI CHE ..**” si pone l’obiettivo di fare conoscere agli studenti, ma non solo, le storie di donne e uomini “comuni” che hanno tratteggiato la loro vita con una forte senso di responsabilità, testimonianza e sacrificio, forti di un patrimonio di “Valori” che non possiamo permetterci di disperdere ma che invece dobbiamo fare nostro e diffondere per diventare cittadini responsabili e non sudditi.

Sarà il linguaggio del fumetto a guidare la narrazione, un linguaggio capace di accattivare l’attenzione degli adulti e stimolare quella dei più giovani, da sempre principali portatori delle chiavi del regno della creatività e della immaginazione, ma anche della sintesi efficace.

Grazie a Nathan Never, rivivremo le vicende del 1992 e del giudice Paolo Borsellino. Il protagonista prende il nome di “Matthew” in omaggio al magistrato **Antonino Di Matteo** minacciato dalla criminalità per il suo impegno nella lotta alla mafia....

Conosceremo anche la storia di Donne e Uomini della scorta dei giudici Falcone e Borsellino, tra queste quelle di: **Emanuela Loi, Rocco Dicillo, Antonio Montinaro e Vito Schifani**, come pure quelle di **Rita Atria, Lea Garofalo e Don Pino Puglisi**, fondamentali esempi di coraggio.

E poi ancora attraverso la fiaba sulla immigrazione conosceremo il coraggio di chi si mette in cammino per sfuggire alla fame, alle guerre ed ad ogni genere di soprusi.

Non sarà il mondo del fantastico chiaramente ad essere portato tra queste pagine, ma il vero racconto di storie vissute trasformate in

disegno, strumento capace con eccezionale maestria di raccontare anche momenti tragici con drammatica semplicità.

Questa terza edizione si arricchisce dei fumetti di due grandi personaggi: l'avvocato **Giorgio Ambrosoli**, commissario liquidatore delle banche di Michele Sindona, integerrimo, nonostante le minacce, nel compiere il suo dovere fino alla fine. Ad anticipare la storia del coraggio di questo uomo, la testimonianza toccante e piena di scorci di vita quotidiana della figlia Francesca.

Si ringraziano Gianluca Buttolo e la casa editrice ReNoir per la concessione delle tavole.

Secondo personaggio è **Piera Aiello**, testimone di giustizia, cognata di Rita Atria, che con il suo costante impegno quotidiano racconta la sua storia e quella di Rita a milioni di studenti delle scuole italiane ogni anno. Piera ha conosciuto Paolo Borsellino, lo ha chiamato affettuosamente "zio". Nonostante la tragica fine del magistrato, Piera ha continuato a lottare e portare avanti il suo impegno, e quello di tutti noi, per la verità e la giustizia.

Il fumetto è realizzato da Martina Manzoni e alcuni studenti del Liceo statale Primo Levi di San Donato Milanese coordinati dalla professoressa Vincenza Spatola.

Il fumetto dedicato a Piera, come quello di Nathan Never, racconta la speranza poiché entrambi viventi, sono impegnati in prima linea nella lotta contro la mafia.

Nostro dovere è dunque sostenerli e non lasciarli soli, anche con piccoli gesti come la lettura della loro storia.

Con questo nostro progetto ci ripromettiamo, a partire dalle prossime edizioni, di far conoscere per il loro impegno, lealtà e coraggio le storie di tante altre donne e uomini. Tra esse come non citare:

la famiglia Manca con mamma Angela e papà Gino, i figli Gianluca e Attilio: proprio quest'ultimo promettente e giovane medico chirurgo che è stato suicidato dopo aver identificato in un suo paziente il capo mafia latitante Bernardo Provenzano;

l'educatore *Umberto Mormile* tra i primi testimoni del patto sporco tra pezzi di uno Stato deviato e la mafia;

Saveria Antiochia e suo figlio Roberto (agente di polizia) assassinato mentre faceva volontariamente la scorta al Commissario Ninni Cassarà;

i coniugi Agostino, (Augusta Schiera e Vincenzo Agostino) e del loro figlio Nino (agente di polizia) e *della sua giovane moglie Ida Castelluccio*, entrambi uccisi dopo che Nino aveva scoperto qualcosa di importante sul fallito attentato a Giovanni Falcone;

la famiglia Regeni e il tristemente famoso figlio Giulio, giovane ricercatore, sequestrato e ucciso in Egitto dove la parola giustizia pare essere ancora molto lontana e costellata di silenzi, depistaggi e verità nascoste.

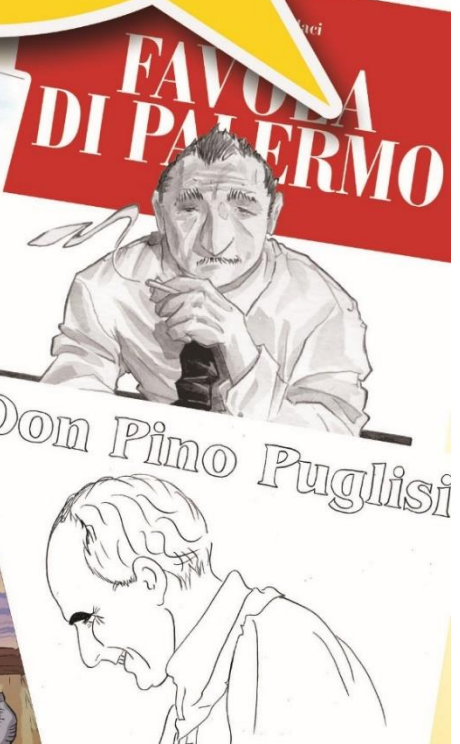
Se saremo capaci racconteremo queste storie attraverso i disegni ed i fumetti degli studenti che incontreremo nella ricerca della verità e giustizia.

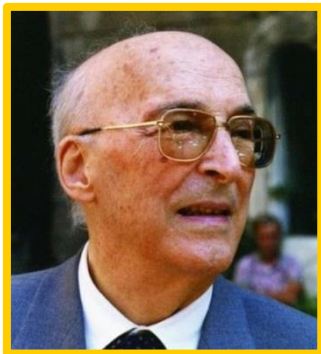
Grazie all'amica Jole Garuti per averci accompagnato nella prima edizione di questo progetto e ai tanti amici che abbiamo incontrato in questo primo tratto del percorso ed ai tanti che ci accompagneranno nelle prossime edizioni.

Ass. Peppino Impastato e Adriana Castelli, Milano



PER INIZIARE A RIFLETTERE





ANTONINO CAPONNETTO

(magistrato)

Nasce a Caltanissetta il 5 settembre 1920. E' stato un magistrato italiano, ha guidato dal 1984 al 1990 il Pool antimafia di Palermo, ideato nel 1980 da Rocco Chinnici.

fonte <http://biografieonline.it>

Dopo l'assassinio di Chinnici ne prese il posto nel novembre 1983. Accanto a sé chiamò Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, Giocchino Natoli, Giuseppe Di Lello e Leonardo Guarnotta.

La loro attività portò all'arresto di più di 400 criminali legati a Cosa Nostra, culminando nel maxiprocesso di Palermo, celebrato a partire dal 10 febbraio 1986.

È uno degli artefici simbolo della lotta al crimine organizzato italiano. Muore all'età di 82 anni a Firenze il 6 dicembre 2002.

“Ragazzi, godetevi la vita, innamoratevi, siate felici, ma diventate partigiani di questa nuova resistenza, la resistenza dei valori, la resistenza degli ideali.

Non abbiate paura di pensare, di denunciare, di agire da uomini liberi e consapevoli”

MAURO ROSTAGNO

(sociologo, giornalista e
attivista)



Nato a Torino il 6 marzo 1942. E' cresciuto a Torino in una famiglia di umili origini. E' stato un fondatore del movimento politico Lotta Continua e della comunità socioterapeutica Saman. Muore a 46 anni in Sicilia a Lenzi di Valderice il 26 settembre 1988, vittima di un agguato mafioso.

fonte <http://biografieonline.it>

***“Noi non vogliamo trovare un posto in questa
società, ma creare una società in cui valga la pena
trovare un posto”***

JOAN BAEZ

All'anagrafe Joan Chandos Báez. (New York, 9 gennaio 1941).

E' una cantautrice e attivista statunitense, nota per il suo stile vocale, così come per il suo impegno nei diritti civili e nel pacifismo e per l'unione artistica e sentimentale con Bob Dylan.

Detta "l'usignolo di Woodstock" dopo la sua celeberrima esibizione al festival nel 1969, Joan Baez è un'icona del pacifismo e della lotta per i diritti civili, in

particolare per l'opposizione alla guerra del Vietnam. Fra i suoi brani più celebri ci sono Diamonds & Rust, la cover di Phil Ochs, There But for Fortune e quella dei The Band The Night They Drove Old Dixie Down, così come i brani We Shall Overcome, Love Is Just a Four-Letter Word, Farewell Angelina, Sweet Sir Galahad, Joe Hill. Fece conoscere al mondo, con la sua interpretazione, il brano di Gianni Morandi, C'era un ragazzo che come me amava i Beatles e i Rolling Stones.



“Se non combatti per porre termine alla corruzione e al marciume, finirai col farne parte.”

“Non si può scegliere il modo di morire. E nemmeno il giorno. Si può soltanto decidere come vivere. Ora”



NINO DI MATTEO

(Palermo 1961, magistrato)

Prima sostituto procuratore della repubblica presso la Direzione Distrettuale Antimafia di Caltanissetta, dal 1992 al 1999, e poi pubblico ministero in quella di Palermo, ha indagato sulle stragi di Giovanni Falcone, Paolo Borsellino, Rocco

Chinnici e sull'omicidio di Antonino Saetta.

Da anni è impegnato sui rapporti tra istituzioni e criminalità organizzata e nelle inchieste sulla trattativa tra Stato e mafia dove insieme ai colleghi del pool di Palermo, Francesco Del Bene, Roberto Tartaglia e Vittorio Teresi, nell'udienza del 26 gennaio 2018 ha richiesto e ottenuto pesanti condanne con la sentenza di primo grado della seconda Corte d'Assise di Palermo, per boss mafiosi, alti ufficiali dei Carabinieri appartenenti al ROS, tra cui:

- Il generale Mario Mori a 12 anni di pena;
- Il generale Antonio Subranni a 12 anni di pena;
- Il colonnello Giuseppe De Donno a 8 anni di pena;

oltre a 12 anni per Marcello Dell'Utri, fondatore di Forza Italia ed ex senatore di Forza Italia e del Popolo della Libertà.

Tali richieste di condanna sono rintracciabili al seguente indirizzo:

<http://www.antimafiaduemila.com/dossier/processo-trattativa-stato-mafia/68752-processo-trattativa-chieste-le-condanne-per-gli-imputati.html>

“E’ un conforto importante sapere che tanti cittadini seguono con speranza il lavoro dei magistrati, perché hanno quella pretesa sacrosanta di verità e di giustizia che non può essere delusa.

Mi permetto di rivolgermi soprattutto ai ragazzi che costituiscono lo snodo più importante per potere arrivare alla vittoria finale nei confronti della mafia e della mentalità mafiosa, della mentalità della illegalità e della corruzione.

Io credo che soltanto attraverso una rivoluzione culturale che passi in primo luogo dall’impegno dei giovani per cambiare le cose, si potranno conseguire definitivamente i risultati che noi tutti speriamo.

Ai giovani voglio dire di non essere rassegnati, di non essere indifferenti, perché la rassegnazione e l’indifferenza hanno permesso nel passato e permettono ancora oggi alle mafie di spadroneggiare, non solo in Sicilia, nelle regioni del meridione ma in tutte le regioni del nostro Paese, ed anche nella vostra.

Reagite all’indifferenza ed alla rassegnazione con l’impegno, con la conoscenza, con la volontà e la consapevolezza di poter ciascuno di voi fare qualcosa per cambiare quello che non va.”

3 giugno 2015, messaggio di Nino Di Matteo agli studenti di
Rozzano - MI



NATHAN NEVER

© 2016 Sergio Bonelli Editore - Testi di Thomas Pistoia | Disegni di Emanuele Boccanfuso

I testi esposti sono una libera trattazione di Ass Peppino Impastato e Adriana Castelli, Milano.



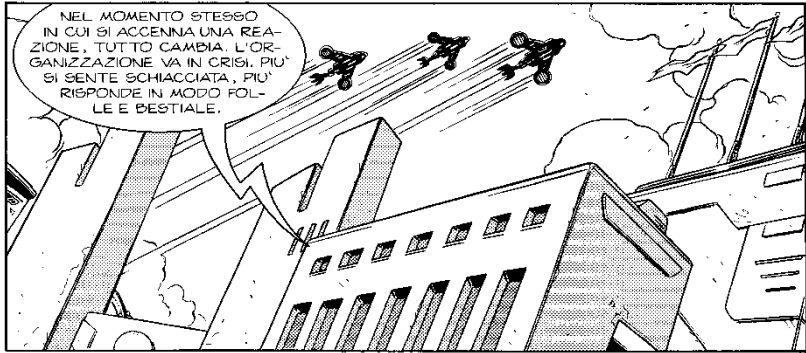
LA LUNGA MARCIA

Nel quadrante meridionale della Vecchia Europa, Nathan si trova a dover proteggere un magistrato che ha dedicato la propria vita alla lotta alla criminalità organizzata. E sarà subito chiaro che non si tratta di una missione come le altre. Il nemico non ha un bersaglio tracciato sul petto... È qualcosa di più subdolo, insidioso, un cancro profondamente radicato nella società, intimamente interconnesso con le stesse istituzioni che dovrebbero debellarlo. Chi ha osato alzare la testa è stato ucciso senza pietà! Eppure, c'è chi crede che valga la pena di lottare nonostante tutto, per ridare una speranza alla propria gente...



© 2016 Sergio Bonelli Editore
Testi di Thomas Pistoia
Disegni di Emanuele Boccanfuso

L'agente speciale Nathan Never è stato chiamato da oltre oceano per proteggere il magistrato David Matthew minacciato dalla mafia. Quando i due si incontrano è il giudice Matthew a mettere in guardia Nathan Never dai pericoli che corre nell'aver accettato questo incarico, inoltre Matthew lo aggiorna sulla subdola pericolosità della mafia.



© 2016 Sergio Bonelli Editore
Testi di Thomas Pistoia
Disegni di Emanuele Boccanfuso

Matthew racconta a Nathan Never che fin tanto che la si lascia fare la mafia si insinua nelle Istituzioni per infettarla ad ogni livello. Solo se necessario ed in particolare quando minacciata nei suoi affari la mafia usa la violenza, anche quella più sanguinaria.



© 2016 Sergio Bonelli Editore
Testi di Thomas Pistoria
Disegni di Emanuele Baccamfuso

Mentre Matthew colloquia nel suo ufficio con gli uomini della scorta riceve una terribile telefonata ..., il suo amico Kennet, anche lui magistrato, è rimasto vittima insieme ai suoi uomini di scorta di un terribile attentato ed ora si trova in fin di vita all'ospedale.



© 2016 Sergio Bonelli Editore
Testi di Thomas Pistola
Disegni di Emanuele Boccanfuso

Matthew e la scorta si recano subito all'ospedale, ma oramai per Kennet non c'è più nulla da fare.



VEDETE QUEL NEGOZIO, NEVER? E' GESTITO DA UNA DONNA CHE CONOSCO... SAPETE PERCHE' E' DESERTO?



SUO FRATELLO ERA UN AFFILIATO, MOLTO GIOVANE... NON AVEVA ANCORA COMMESSO NESSUN REATO GRAVE... E' STATO UCCISO DURANTE UNA GUERRA DI MAFIA...



... DUE BOSS SI CONTEDEVANO IL CONTROLLO DI UNA ZONA MOLTO REDDITIZIA PER LO SPACCIO DI DROGHE SINTETICHE... LO AMMAZZARONO SOLTANTO PERCHE' APPARTENEVA ALLA FAMIGLIA AVVERSA.



LEI, NELLA SPERANZA CHE TROVASSI GLI ASSASSINI, MI RACCONTO' TUTTO CIO' CHE SAPEVA SULLE FREQUENTAZIONI DEL FRATELLO... FECE NOMI... NOMI IMPORTANTI... DA QUEL GIORNO, NEL SUO NEGOZIO NON E' ENTRATO PIU' NESSUNO.



"GIA', HA TRADITO. SI E' RIVOLTA ALLA LEGGE, HA DETTO QUELLO CHE SAPEVA, NON IMPORTA SE COME TESTIMONE E' STATA UTILE OPPURE NO, E' DIVENTATA UN' INFAME."



"NESSUNO DEVE FARE PIU' LA SPESA QUI, ORDINE DEI CAPI, LA GENTE, ANCHE QUELLA ONESTA, ANZI... SOPRATTUTTO QUELLA ONESTA... UBBIDISCE... E LEI... LEI, ALMENO, E' ANCORA VIVA... PER ORA."

© 2016 Sergio Bonelli Editore
Testi di Thomas Pistoni
Disegni di Emanuele Boccanfuso

"Il giorno successivo Matthew esce dalla sua abitazione accompagnato dalla sua scorta, chiede a Fred, che guida l'auto, di accostare".



© 2016 Sergio Bonelli Editore
Testi di Thomas Pistoia
Disegni di Emanuele Boccanfuso

Quella sera il magistrato Matthew confida alla moglie che il prossimo ad essere ucciso dalla mafia sarà lui.

**NATHAN
NEVER**

**FUORI LA-MAFIA-DALLO-STATO!-FUORI-LA
MAFIA-DALLO-STATO!**



Sa che la vera mafia e' li', tra quei colletti bianchi che non fanno nulla per debellarla, tra quei personaggi rispettabili che non la rifiutano e la accolgono... E scambiano con essa voti, favori, loschi affari...



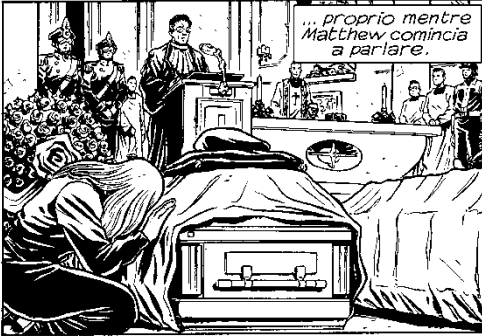
La gente e' come un fiume in piena, i cordoni della polizia cedono, le braccia della legge non riescono a trattenere l'impeto della sete di giustizia.



Fischiano, li insultano, li spintonano... Come se la distanza che li separa dal feretro debba essere per forza, finalmente, il luogo naturale della loro punizione...

© 2016 Sergio Bonelli Editore
Testi di Thomas Pistoia
Disegni di Emanuele Boccanfuso

“Fuori la mafia dallo Stato” è il grido di protesta dei cittadini che Intervengono in massa ai funerali di Kennet. Molti personaggi illustri delle Istituzioni, politici e colletti bianchi sono cacciati via dalla chiesa dove si svolge la funzione funebre.



... proprio mentre Matthew comincia a parlare.

E' calmo, pacato...



... semplice e chiaro...



... le sue parole non possono essere fraintese...



... il suo e' un discorso che abbiamo gia' sentito, ma che non puo' annoiare, non puo' essere dimenticato...

© 2016 Sergio Bonelli Editore
Testi di Thomas Pistone
Disegni di Emanuele Boccanfuso

Tocca a Matthew portare l'ultimo saluto al suo collega amico Kennet.



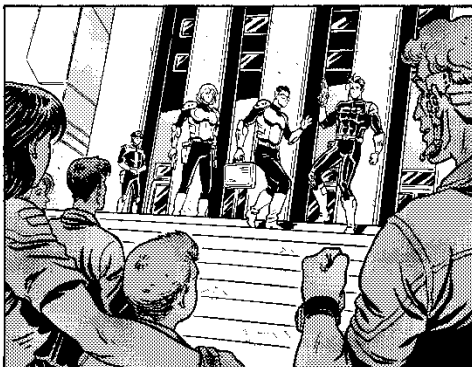
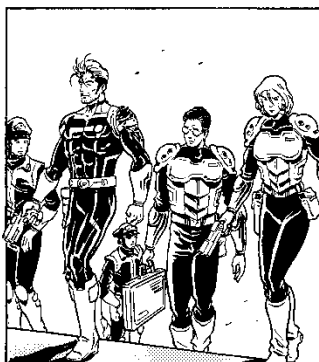
© 2016 Sergio Bonelli Editore
Testi di Thomas Pistoia
Disegni di Emanuele Boccanfuso

Le parole di Matthew sono semplici e chiare e non possono essere in alcun modo fraintese. Le sue parole puntano a svegliare le coscienze dei cittadini stimolandone la capacità critica. Uno striscione sembra avere anticipato il senso delle sue parole: "Non li avete uccisi! Le loro idee cammineranno sulle nostre gambe".



© 2016 Sergio Bonelli Editore
Testi di Thomas Pistoia
Disegni di Emanuele Boccanfuso

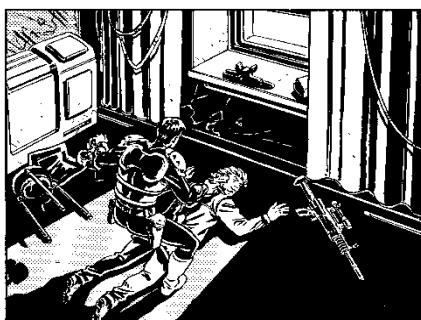
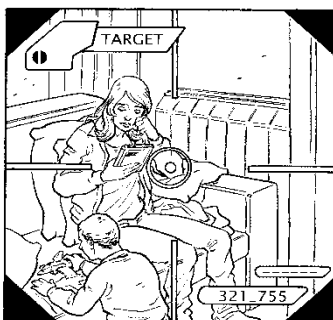
Nathan Never ha ottenuto il potenziamento della sicurezza di Matthew e reso possibile un avventuroso incontro tra lo stesso ed un importante pentito, il quale ha fornito fondamentali rivelazioni circa la collusione tra pezzi dello Stato e la mafia. Grazie a queste Matthew è pronto a consegnare le registrazioni dei colloqui al magistrato competente. Matthew, scortato dai cittadini, inizia la lunga marcia.



© 2016 Sergio Bonelli Editore
Testi di Thomas Pistoia
Disegni di Emanuele Boccanfuso

Matthew giunge finalmente a Palazzo di Giustizia scortato da una folla di cittadini sempre più numerosa, che ringrazia con un cenno di saluto.

NATHAN
NEVER
FUORI-LA-MAFIA-DALLO-STATO!-FUORI-LA
MAFIA-DALLO-STATO!



© 2016 Sergio Bonelli Editore
Testi di Thomas Pistoria
Disegni di Emanuele Boccanfuso

Nel contempo gli agenti di scorta completano l'operazione arrestando i più pericolosi mafiosi. Agli occhi di Nathan Never la città in cui si trova non è mai stata così bella, purtroppo la sua missione è terminata in quanto è stato richiamato oltre oceano. Adesso tocca a noi difendere il magistrato e proseguire la lunga marcia verso la verità e la giustizia. Come? Parlando della mafia, parlandone alla radio, in televisione, sui giornali ...

LIBRI

- **Assedio alla toga. Un magistrato tra mafia, politica e Stato**, di Nino Di Matteo e Loris Mazzetti (Alberti 2011)
- **Collusi. Perché politici uomini delle istituzioni e manager continuano a trattare con la mafia**, di Nino di Matteo e Salvo Palazzolo (Bur 2015)
- **Il Patto Sporco. Il processo Stato-mafia nel racconto del suo protagonista**, di Nino di Matteo e Saverio Lodato (Chiarelettere 2018)

FILM –VIDEO

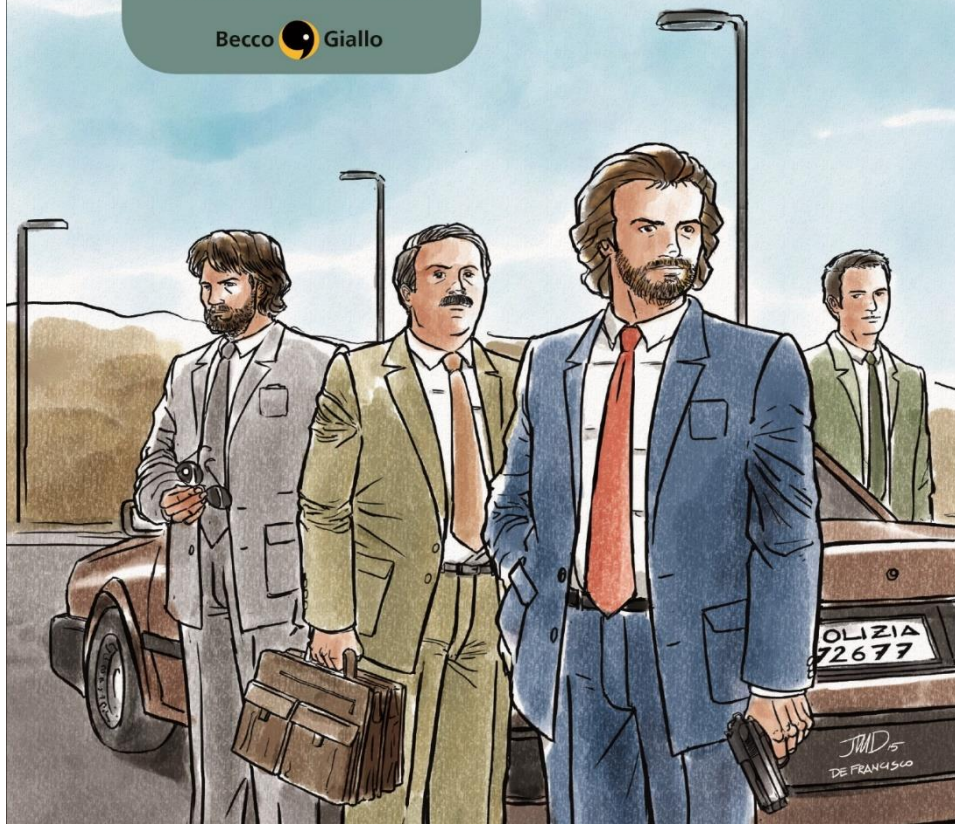
- Nuove ipotesi sul furto dell'Agenda Rossa di Paolo Borsellino (2018) – dal sito www.19luglio1992.com
<https://www.youtube.com/watch?v=VXOiXpHxTKM>
- **A Very Sicilian Justice: Taking on the Mafia** - Featured Documentary (2016) Il docu-film realizzato dal regista inglese Paul Sapin e dal produttore Toby Follett - narrato dal Premio Oscar Helen Mirren - affronta la questione del processo sulla trattativa Stato-mafia attraverso il racconto del Pm Nino Di Matteo.
<https://www.youtube.com/watch?v=QsdkZEXBdkQ>
- **Fuori la mafia** di Mauro Baldelli e Mirko Preatoni - (2014)
<https://www.youtube.com/watch?v=tKLYVLXqkso>
- **Testimonianza di Giorgio Napolitano** (stralcio) – (Roma 28 ottobre 2014) <https://www.youtube.com/watch?v=GpE8qTiF2pw>
- **Marcia di solidarietà degli studenti** - (Palermo 15 novembre 2014) <https://www.youtube.com/watch?v=AXiuTIUhvc>
- **Non è un Paese per onesti** - Intervista al pm Nino Di Matteo (2014) <https://www.youtube.com/watch?v=xa0Rmx0a9k>
- **Siamo tutti Nino Di Matteo** – (Roma 14 novembre 2015)
<http://www.youtube.com/watch?v=cd8stsp6N3g>
- **Audio integrale della testimonianza di Giorgio Napolitano** - (Roma 28 ottobre 2014)
<https://www.youtube.com/watch?v=fiuxZJpTt6M>
- **Il disegno di un bambino di Lacchiarella consegnato nelle mani del pm Nino Di Matteo** (2016)
<https://www.youtube.com/watch?v=nIRAmSYpJbc>

Ilaria Ferramosca
Gian Marco De Francisco

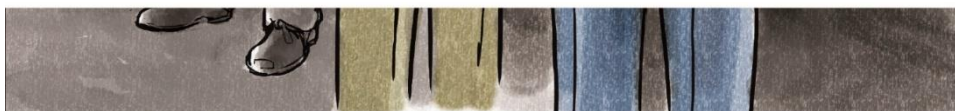
RAGAZZI DI SCORTA

Rocco, Vito, Antonio: gli agenti
di scorta di Giovanni Falcone

Becco  Giallo



I testi esposti sono una libera trattazione di Ass Peppino Impastato e Adriana Castelli, Milano



PREFAZIONE



liberamente tratta da:

"LA SCORTA" DI FRANCESCO COLONNA E

ANNALISA INSARDÀ

**19 luglio 2016 Via D'Amelio - dal monologo di Annalisa Insardà
"La Scorta"**

Scorta... Scorta... Pronunciando la parola scorta in molti pensano alle provviste. Alla riserva di viveri o di altri materiali fatta e accantonata per essere usata in caso di necessità. Scorta. Fare la scorta.

Oppure no, oppure alla parola scorta, scatta nelle menti una immagine muscolare di uomini come giganti invincibili e spietati, che proteggono le vite di altri uomini troppo presi dagli impegni e dai ruoli, per poter badare a se stessi.

E invece no. La scorta è un'altra cosa. Scorta è il participio passato di scorgere, nel senso di indicare la via. Nell'origine semantica del mio nome, c'è l'essere una guida che indica il percorso. Qualcosa più vicino alla saggezza che ai bicipiti.

La scorta non è un concetto astratto, un'entità cumulativa da associare a questa o a quella vittima. No. La scorta sono io. Un uomo comune. Una donna comune, ma con nome e cognome.

- *Io sono **Vito Schifani**, proteggevo Falcone ...*
- *Io sono **Claudio Traina**, proteggevo Borsellino ...*
- *Io sono **Mario Trapassi**, proteggevo Chinnici ...*
- *Io sono **Domenico Russo**, proteggevo Dalla Chiesa ...*
- *Io sono **Antonio Montinaro**, proteggevo Falcone. Sono un uomo comune, ma con qualcosa in più. Perché sono diverso dagli stereotipi di scorta dall'abito nero, l'altezza imperiosa, l'auricolare ben visibile con tanto di spirale, modi spicci e fare autoritario. No, qui parliamo di un'altra cosa. Parliamo di me e dei miei colleghi. Parliamo di carne e sangue. Uomini e donne. Invisibili servitori dello Stato, che servono altri servitori dello Stato: una catena alla quale lo Stato stesso lega la sua esistenza, quella delle sue leggi, della sua ragione d' essere.*
- *Io sono **Roberto Antiochia**, proteggevo Cassarà ...*
- *Io sono **Salvatore Bartolotta**, proteggevo Chinnici ...*
- *Io sono **Emanuela Loi**, proteggevo Borsellino. Sono una donna comune, ma con qualcosa in più, perché al centro della mia scelta c'è una considerazione: noi scorta degli uomini dello Stato non proteggiamo solo individui, non siamo legati alla salvaguardia degli esseri umani. No. Noi siamo a protezione dell'idea che quegli esseri umani interpretano dando corpo al concetto di Stato. Per proteggere quell'idea, il giorno dell'attentato ero ammalata ma a lavoro ci sono andata lo stesso. In molti si sono fatti cambiare i turni e fatti trasferire per essere presenti il più possibile accanto ai loro protetti.*

La differenza è totale rispetto a ogni altro tipo di protezione. Noi scorta usiamo esperienza e saggezza perché possa sopravvivere quella nozione che dovrebbe brillare in ognuno di noi. Quella nozione che dovrebbe essere parte integrante di una collettività con gli stessi intenti, che vuole mantenere integra la propria esistenza e la propria libertà. La scorta che noi facciamo agli uomini giusti, è la scorta che noi facciamo a voi.

- *Io sono **Giuseppe Bommarito**, proteggevo D'Aleo...*
- *Io sono **Rocco Dicillo**, proteggevo Falcone ...*
- *Io sono **Vincenzo Li Muli**, proteggevo Borsellino ...*
- *Io sono **Lenin Mancuso**, proteggevo Terranova ...*
- *Io sono **Walter Eddie Cosina**, proteggevo Borsellino ...*
- *Io sono **Rosario Di Salvo**, proteggevo La Torre ...*
- *Io sono **Antonino Lo Russo**, proteggevo Scaglione ...*
- *Io sono **Agostino Catalano**, proteggevo Borsellino ...*
- *Io sono **Pietro Morici**, proteggevo D'Aleo ...*
- *Io sono **Domenico Ricci**, e io sono **Giulio Rivera**, e io sono **Francesco Zizzi**, e io sono **Raffaele Iozzino** e io sono **Oreste Leopardi**. Tutti proteggevamo Moro.*
- *Io sono **Angelo Corbo**, io sono **Giuseppe Costanza**, io sono **Gaspere Cervello**, io sono **Paolo Capuzza**, io sono **Antonio Vullo**, io sono **Giovanni Paparcuri**, noi proteggevamo Falcone, Borsellino e Chinnici. Siamo uomini comuni ma con qualcosa in più, perché noi siamo i superstiti ...*

Io sono la scorta. Quella che nessuno ricorda.

Quella nascosta sotto il nome del suo protetto, quella di cui non resterà la memoria. Però se oggi ho potuto parlare di me, forse a voi interesse. Forse a voi sto a cuore. Forse... allora il mio sacrificio non è stato vano!

Chi volesse dedicarmi un pensiero e non sapesse come chiamarmi, dico di fare come suggerisce colui che come me ha sacrificato la sua vita scortando le istituzioni, proteggendo un intero popolo, un intero territorio, combattendo la sua guerra, lottando contro il sopruso e morendo per la libertà: il milite ignoto, ignoto come me.

Ognuno di voi faccia come lui suggerisce sulla sua stessa lapide, ove è scritto: "Che ti importa il mio nome? Grida al vento 'fante d'Italia' e dormirò contento".

- ***Gridate al vento anche per me. Fatelo! Fatelo!***



SALVATORE, MA TU NOTI NULLA DI STRANO, DA QUALCHE SETTIMANA A QUESTA PARTE?



BOH! NO, NON DIREI STRANO IN CHE SENSO, POI? FINALMENTE È TUTTO TRANQUILLO DOPO MESI.

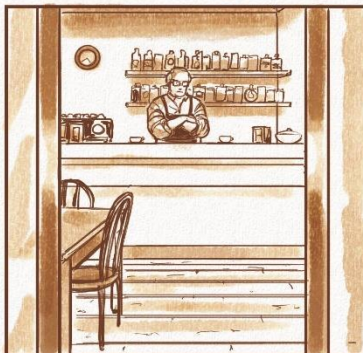


INFATTI. NIENTE PROSTITUZIONE, NIENTE DROGA. È DA UN PO' CHE NON SUCCEDDE PRORIO NULLA. PALERMO È TROPPO TRANQUILLA.

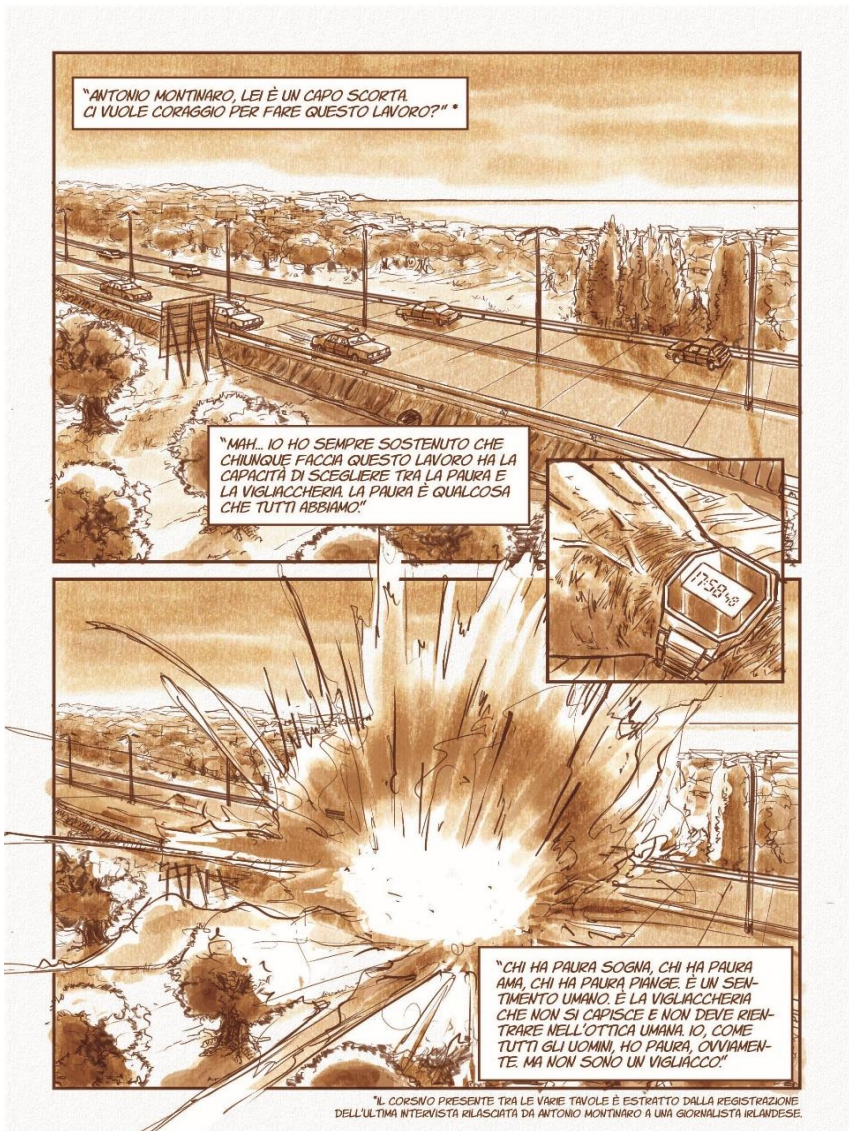
NON TI CAPISCO, ANTONIO. E NON È UNA COSA BUONA QUESTA?



MAH! SE VUOI SAPERE COME LA PENSO, IO DICO CHE QUANDO IN GIRO C'È TROPPO CALMA VUOL DIRE CHE DEVE SUCCEDERE QUALCOSA.



E' il 23 maggio del 1992, Antonio Montinaro, con Rocco Dicillo, Vito Schifani e Giuseppe Costanza, stanno per apprestarsi ad andare all'aeroporto di Punta Raisi di Palermo dove sta per arrivare da Roma il magistrato Giovanni Falcone. Antonio è preoccupato ha notato che da qualche settimana c'è una inconsueta calma in città, secondo lui è segno che deve succedere qualcosa.



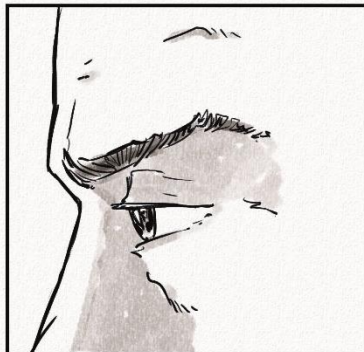
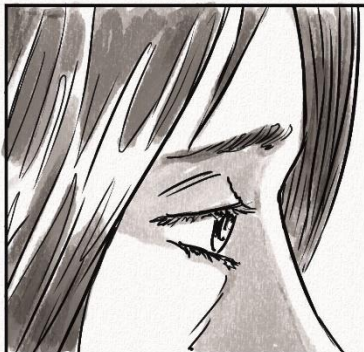
I quattro agenti sono ora di ritorno da Punta Raisi. Antonio, Rocco e Vito sono su un'auto a protezione di Giovanni Falcone che guida una seconda auto, con lui ci sono sua moglie Francesca Morvillo e l'autista Giuseppe Costanza che sta seduto dietro Falcone. Sono le 17:58 quando le auto giunte allo svincolo di Capaci vengono investite in pieno da una tremenda esplosione.



E' una strage! L'esplosione è stata avvertita in lontananza. Il territorio circostante al luogo dell'esplosione è invaso dai frammenti delle tre auto.



A sera tardi sono organizzati i voli per i familiari degli agenti di scorta. Dall'aeroporto di Brindisi partono i familiari di Antonio Montinaro e Rocco Dicillo. Il loro dolore è composto. Alcuni trovano conforto rifugiandosi nei propri ricordi ...



I familiari delle vittime sono in volo e stanno per raggiungere Palermo.
A bordo c'è silenzio.



Ciascuno è immerso nei suoi pensieri ...

LIBRI

- **Noi, gli uomini di Falcone – La guerra che ci impedirono di vincere** di Angiolo Pellegrini con Francesco Condoluci (Sperling & Kupfer 2015)
- **Nome in codice Quarto Savona 15. Km 10287 e oltre** di A. Chiolo (Qanat, 2015)
- **Uomini soli.** Pio La Torre e Carlo Alberto dalla Chiesa, Giovanni Falcone e Paolo Borsellino di A. Bolzoni (Melampo, 2012)
- **I 57 giorni che hanno sconvolto l'Italia. Perché Falcone e Borsellino dovevano morire?** Di J. Follain (Newton Compton, 2012)
- **Le ultime parole di Falcone e Borsellino** di A. Mascali (Chiarelettere, 2012)
- **L'altra storia** di L. Anello (Sperling & Kupfer, 2012)
- **Uomini di scorta** di G. Sciortino (Officina Trinacria, 2012)
- **La vuoi vedere l'alba?** di C. Porro e gli allievi della SMS Villorosi di Roma (autoproduzione stampata presso Art Color Printing, 2012)
- **Cose di Cosa Nostra.** Intervista a Giovanni Falcone di M. Padovani (Rizzoli, 1991)

SPETTACOLO

- **LA SCORTA** - di Francesco Colonna e Annalisa Insardà.
<https://vimeo.com/177060833>



Emanuela Loi

Maestra in divisa

Testi di Raffaele Luppoli, Disegni di Salvo Lareddola, lettering di Vincenzo Pisano, con la collaborazione di Claudia Loi.

**“E’ il mio lavoro,
non posso tirarmi indietro”**

Tratto dal mensile ufficiale della Polizia di Stato

POLIZIA MODERNA





EMANUELA LOI

“Non cadiamo nella tentazione di vivere senza ideali. Noi testimoni della speranza, noi sentinelle del bene, per tutta la nostra società dobbiamo trovare la forza della testimonianza perché aspiriamo ad una vita migliore”

Maria Claudia Loi, - sorella di Emanuela Loi

PREFAZIONE



Ciao Emanuela, mi piace iniziare questo mio pensiero per te proprio con un "ciao" come se fosse una lettera col suo destinatario, come ad immaginare che, in qualche modo o chissà per quali canali, in un angolo di cielo, o chissà dove, tu possa sentire, possa vedere e le mie parole possano giungerti chiare oltrepassando indenni i limiti spazio temporali.

Il tempo, già, lui trascorre imperterrito e inafferrabile trasformando lacrime e ferite in solchi profondi; ed ormai di anni ne sono passati ventitré da quando tu non ci sei più.



La mente corre a quei primi anni '90, a quel tempo tante cose ci accomunavano. Entrambe poco più che ventenni, con tanti sogni, speranze e progetti per il futuro, con la soddisfazione di aver vinto un concorso per un posto di lavoro sicuro, un lavoro non da tutti, non per tutti, una tanta attesa autonomia economica, ma purtroppo anche la consapevolezza che per tutto ciò

vi era un prezzo da pagare. Per entrambe questo prezzo era rappresentato dal dover abbandonare la propria terra, la Sardegna, i propri affetti, la propria quotidianità e venir catapultate così in un'altra regione, in un'altra isola.

Ed è sicuramente quel briciolo di incoscienza che contraddistingue i venti anni che ci ha aiutato a compiere quel salto e ad affrontare quell'avventura lavorativa però non senza provare sentimenti di paura e di insicurezza.

Come dicevo prima, entrambe sarde! Dicono di noi che siamo un popolo schivo, diffidente, fiero ed orgoglioso, ma che quando riusciamo a fidarci apriamo il nostro cuore, sprigionando un calore ed una generosità unica.

Ricordo che noi sardi, appena arrivati in Sicilia subito creammo un solido gruppo, quasi a voler costituire in questa nuova terra adottiva che ci accingeva ad accoglierci, un po'





della nostra terra madre.

Eravamo il tipico stereotipo dei meridionali scuri, ma tu no, davi subito all'occhio già ad un primo impatto visivo, perché ti distinguevi tra tanti con i tuoi riccioli biondi, la tua carnagione chiara e i tuoi lineamenti delicati; di certo non passavi inosservata e poi il tuo essere solare, socievole, con l'aria di chi sogna, di chi ha spesso la testa fra le nuvole ti avevano portata a creare delle nuove amicizie al di fuori di quel gruppetto in cui ci sentivamo al sicuro.



E adesso, sì adesso, mi guardo allo specchio e vedo una donna poco più che quarantenne, ben lontana da quella ragazza che avevi conosciuto, con qualche filo bianco fra i capelli e il viso più scarno.

In questa terra adottiva io ho deciso di rimanere, sono diventata donna, moglie e madre, ho visto cose che non avrei mai voluto raccontare, ma ho anche raggiunto traguardi, cambiamenti, soddisfazioni personali e professionali ed è proprio qui che la domanda, insieme alla rabbia per non poter dare una risposta sorge spontanea, e tu? Tu come saresti diventata se il tempo, quel maledetto giorno non si fosse fermato?

Se il destino beffardo non avesse scelto per te? Se quegli assassini si fossero fermati mossi dalle loro coscienze? Saremo ancora amiche? Saresti rimasta in Sicilia o saresti tornata in Sardegna? Avresti avuto dei figli, magari con i tuoi stessi riccioli biondi?

Non lo so, e non lo sapremo mai, so soltanto che quel giorno, ti ho accompagnato fino all' hangar, da dove il tuo feretro sarebbe partito per il tuo ultimo viaggio verso la terra natia, non per le tante attese ferie, non per le vacanze, ma per rimanere là per sempre.

In quel momento la rabbia, la paura e per un attimo l'istinto di mollare erano forti, ma poi mi sono detta che bisognava andare avanti, anche per te, per tutte le persone morte ingiustamente, per sperare in una società migliore, dove finalmente la legalità e la giustizia potessero trovare il loro posto, perché altrimenti avrebbero vinto di nuovo quegli assassini.

Claudia G.

Giovedì 16 luglio 1992



Dopo la strage di Capaci Palermo è pericolosa per chiunque. Figuratevi per noi...

Certo che potevi startene ancora un po' a casa e tornare a lavoro lunedì.

Stai anche poco bene...

Ora mi sono curata. I miei colleghi aspettano me per andare in ferie. Lo Sapete, è il mio lavoro: non posso tirarmi indietro.

Sistema la bici papà: appena torno ce ne andiamo al mare.



Sì, come l'altra volta. Io la preparo e tu ci vai col tuo fidanzato!

Emanuela Loi, classe 1967, ha studiato per fare la maestra. Originaria di Sestu, in provincia di Cagliari, a vent'anni ha vinto il concorso in Polizia. Dopo sei mesi di addestramento a Trieste è stata trasferita a Palermo, commissariato Libertà. Con la strage del 23 maggio 1992 è passata al servizio scorte, dove servivano rinforzi.





Voglio sposare il mio ragazzo e avere tanti figli...



Voglio tornare nella mia Sardegna vicino ai miei cari.



Desideravo insegnare ai bambini come si diventa buoni cittadini. Ora che indosso la divisa non voglio rinunciare a essere donna, mamma, moglie...

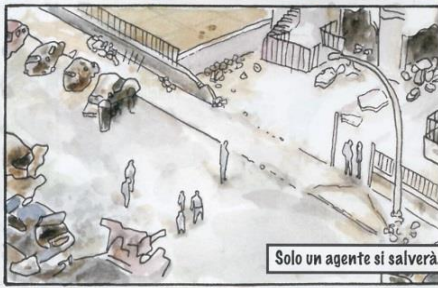
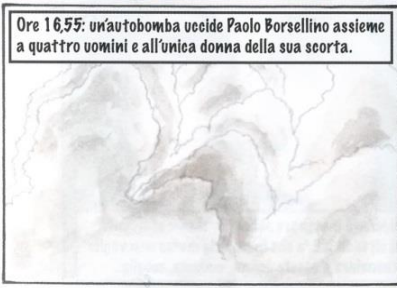
Pensare che ho fatto il concorso per accompagnare mia sorella Claudia, che ha sempre sognato di arruolarsi.



E adesso non mi posso godere il mio nipotino. Vorrei spiegarli che zia non c'è perché svolge un compito molto importante. Vorrei raccontargli quante tragedie causa la mafia.



Era certo che non avrebbe fatto ancora tanti passi, ma non sapeva che quello era l'ultimo.



POST-FAZIONE

Le tematiche connesse alla legalità sono argomenti, oggi come ieri, che dovrebbero essere spiegate e raccontate ai giovani: il passato, la storia, hanno molto da insegnarci e quegli uomini e quelle donne che quotidianamente sono un esempio di resistenza devono non solo essere ricordate ma diventare un esempio per tutti noi.

Vite di persone comuni che hanno scelto la strada della giustizia e alcune delle quali vengono narrate in questo libretto. Ho avuto la fortuna di conoscere una di loro, che fedele al principio di legalità ha perso la vita per mano della mafia, svolgendo con passione e dedizione il proprio dovere.

Emanuela Loi, 24 anni, Agente di Polizia, faceva parte della scorta del Giudice Paolo Borsellino, ucciso a Palermo il 19 luglio 1992. Emanuela era una ragazza semplice, viso pulito, occhi scintillanti e un sorriso luminoso e solare che portava allegria.

La conobbi il 21 settembre 1989 quando, come lei, arrivai a Trieste per frequentare il corso per Agenti di Polizia. Stessa età, entrambe minute, tanti sogni nel cassetto e un lavoro che volevamo svolgere al meglio: una vita davanti e un lavoro che sapevamo essere importante, da affrontare con coraggio e sprezzo del pericolo.



La Polizia di Stato ci avrebbe dato la possibilità di metterci al servizio dei cittadini per tutelare la legalità e la sicurezza pubblica ed io ed Emanuela siamo state vicine di camera e compagne di aula per sei lunghi mesi, per la prima volta lontane da casa e dalle nostre famiglie.

Abbiamo condiviso bei momenti di entusiasmo e qualche momento di sconforto, che ci portarono, alla fine del nostro percorso di formazione, io vicina a casa, lei lontano, a Palermo. Non era certo quello che si aspettava perché sapeva che la sua terra e la sua famiglia le sarebbero mancate molto, ma non rinunciò e partì in treno per Palermo.



Quel maledetto giorno il 19 luglio di due anni dopo, lo ricordo come fosse ieri. Appresi la notizia dalla radio una domenica mattina “esplosa una bomba in via d’Amelio a Palermo, un terribile attentato, hanno perso la vita il Giudice Paolo Borsellino e i suoi Agenti della scorta, tra cui una donna, l’Agente Emanuela Loi”.

Non ci potevo credere, avrei potuto essere io al suo posto, pensai. Un dolore immenso, quel clima di morte mi cambiò dentro. La mafia che fino ad allora era stata solo un concetto, una cosa astratta che avevo studiato, di cui avevo solo sentito parlare, vista in televisione o letta sui giornali, diventò reale, tangibile.

Sono passati tanti anni da allora, lo Stato dopo gli attentati ai giudici Falcone e Borsellino ha risposto a questo terribile attacco della mafia con leggi efficaci, che negli anni hanno permesso alle Forze dell’ordine e alla Magistratura di arrestarne i capi e numerosi affiliati, condannarli ma soprattutto hanno permesso di attaccare i loro beni e le risorse economiche di cui si nutrono.

Ma per combattere la mafia bisogna anche educare le nuove generazioni alla legalità ed al rispetto dei valori sociali, contro l’omertà, eliminando la forza intimidatoria di cui godono queste associazioni. Ce la possiamo e ce la dobbiamo fare, in nome della memoria delle tante vittime di mafia.

Giovanna G.

LIBRI

- **Noi ragazze senza paura** di Daniela Palumbo (Piemme 2017)
- **Io Emanuela Loi, Agente della scorta di Paolo Borsellino**. Di Annalisa Strada, (Einaudi Ragazzi 2016)
- **Eroi senza nome. Quando il senso del dovere diventa esemplare coraggio** Maurizio Lorenzi (Imprimatur Editore 2014)

WEB

- Emanuela Loi, 6 marzo 2012 - https://www.youtube.com/watch?v=CmgPeaFJ_bk
- La mafia ed il sorriso di Emanuele, 19 luglio 2017: <http://invececoncita.blogautore.repubblica.it/articoli/2017/07/19/strage-via-damelio-la-poliziotta-emanuela-loi/>
- Storia di Emanuela morta in divisa a 24 anni, 21 luglio 1992
- <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1992/07/21/storia-di-emanuela-morta-in-divisa-ventiquattro.html>
Emanuela Loi, 25 anni dopo via D'Amelio. Da concittadino ti racconto la tua Sestu

Silvestro Nicolaci

FAVOLA DI PALERMO



I testi esposti sono una libera trattazione di Ass. Peppino Impastato e Adriana Castelli, Milano

SCUOLA
DEL FUMETTO

EXCALIBUR

“L’unica speranza è non arrendersi mai. Finché giudici come Falcone e Paolo Borsellino e tanti come loro vivranno, non bisogna arrendersi mai e la giustizia e la verità vivrà contro tutto e tutti.

L’unico sistema per eliminare tale piaga (la mafia) è rendere coscienti i ragazzi che vivono tra la mafia che al di fuori c’è un altro mondo fatto di cose semplici ma belle, di purezza, un mondo dove sei trattato per ciò che sei, non perché figlio di questa o di quella persona, o perché hai pagato il pizzo per farti quel favore.

Forse un mondo onesto non esisterà mai, ma chi ci impedisce di sognare. Forse se ognuno di noi prova a cambiare, forse ce la faremo.”

Rita Atria



CHI È RITA

Rita Atria è stata una giovane Testimone di Giustizia italiana.

Nata a Partanna (piccolo comune nel trapanese) nel 1974, Rita a soli 11 anni perde il padre Vito Atria, mafioso della locale cosca, ucciso in un agguato. Dopo L'uccisione del padre, Rita si lega sempre di più al fratello Nicola intenzionato a vendicarne la morte. Da lui raccoglie, negli anni, le più intime confidenze sugli affari e sulle dinamiche mafiose di Partanna. Nel 1991 anche Nicola viene ucciso nell'ambito della guerra tra cosche. Sua moglie Piera Aiello, testimone dell'omicidio, denuncia gli assassini e collabora con i carabinieri.

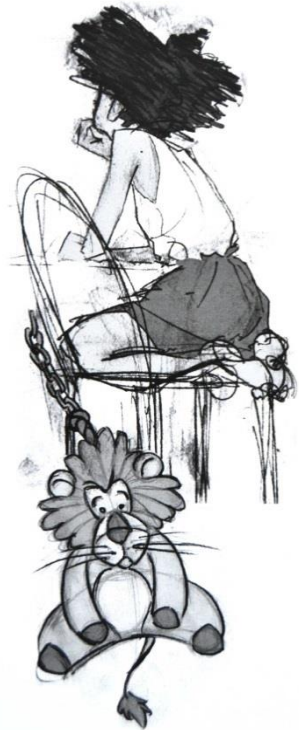
Nel novembre 1991, ad appena 17 anni, Rita decide di seguire le orme della cognata e inizia anche lei a collaborare con la giustizia. Ad accogliere le sue rivelazioni, In Procura, insieme al giudice Paolo Borsellino (all'epoca procuratore di Marsala), trova anche due donne: i sostituti Procuratore Alessandra Camassa e Morena Plazzi. Durante le sue deposizioni, la giovane si lega a Borsellino come a un padre. Le deposizioni di Rita e di Piera, unitamente alle altre testimonianze, permettono di arrestare numerosi mafiosi di Partanna, Sciacca e Marsala.

A causa delle sue rivelazioni, tuttavia, Rita viene ripudiata dalla madre, fedele alla mentalità mafiosa radicata nel territorio.



In breve, dopo Piera, anche Rita, ritenuta in pericolo a Partanna, viene trasferita in località segreta.

Il 26 luglio 1992, una settimana dopo la strage di via D'Amelio, in cui il giudice Borsellino perde la vita insieme alla sua scorta, Rita Atria si uccide lanciandosi dal settimo piano di un palazzo di viale Amelia 23 a Roma, dove viveva sotto falsa identità, in regime di protezione testimoni.



Ciao Rita,

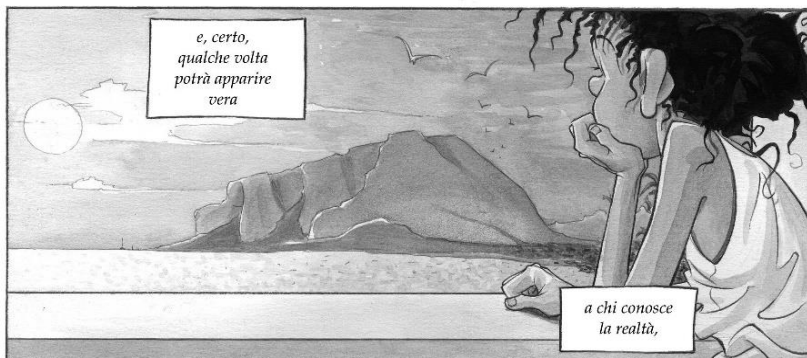
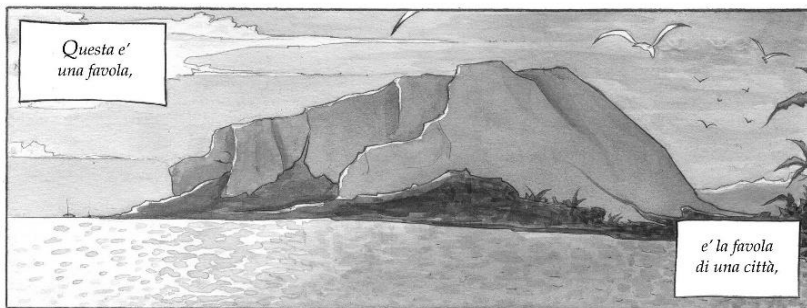
Amica mia. Vorrei tanto essere lì per darti ciò che sento nel cuore, ma come ben sai, me lo impediscono.

Nulla però potrà fermare la mia voce, quindi ti scrivo poche righe per esprimerti l'affetto che ho sempre provato per te e che porterò nel mio cuore.

Per me tu non sei morta perché "la verità vive" è una frase che ho fatto incidere sul libro di marmo scolpito sulla tua lapide. Una lapide che tua madre ha distrutto.

Non ho più lacrime ...

Piera Aiello (Testimone di giustizia)



Nella favola di Palermo troviamo l'Eroe Paolo Borsellino, l'Antagonista Strega Mafia e l'Aiutante magico Rita, che accompagna l'Eroe nella sua impresa: risvegliare la coscienza sopita dei palermitani, paragonata al Monte Pellegrino, che sembra un grosso cane addormentato.



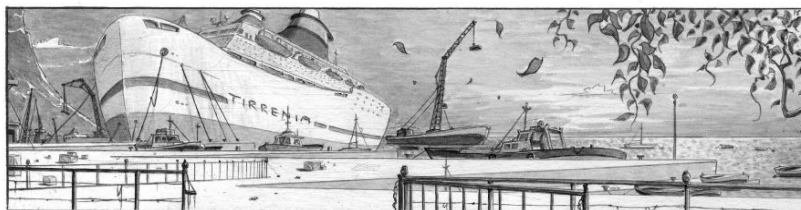
Rita Atria nasce a Partanna (Trapani) il 4 settembre 1974. Cresce in un ambiente mafioso, il padre Don Vito e il fratello Nicola sono affiliati a Cosa nostra. Vito viene ucciso nel 1985 da un clan rivale, in un agguato.



Il 14 giugno 1991 Nicola Atria viene ammazzato davanti alla moglie Piera Aiello, che denuncia gli assassini del marito e collabora con la giustizia. Rita è sconvolta per la morte del fratello: piange, soffre, si sente sola e non sa a chi chiedere conforto e aiuto. Ma poi, un giorno, incontra Paolo Borsellino, un giudice palermitano che presto le ispirerà fiducia e sicurezza...







Le pozioni di cui parlano Rita e Paolo sono quelle che la Strega Mafia fa bere ad alcuni cittadini per renderli ignoranti e omertosi.

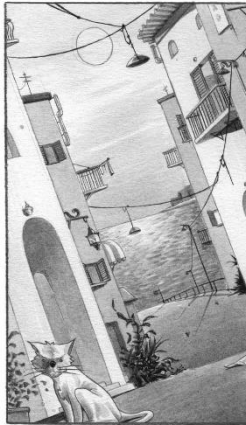


È il 5 novembre 1991. Quel giorno Rita non beve la pozione di omertà e racconta a Paolo tutto quello che sa sugli assassini di suo padre Vito e di suo fratello Nicola, diventando così una testimone di giustizia.

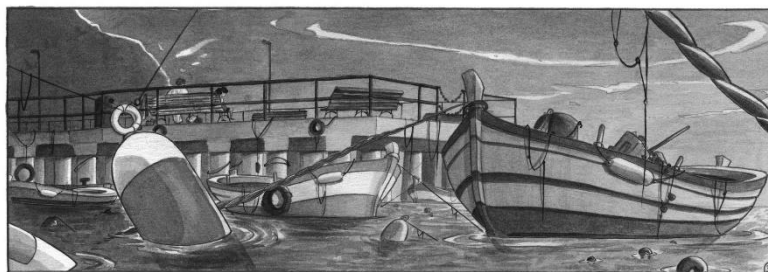




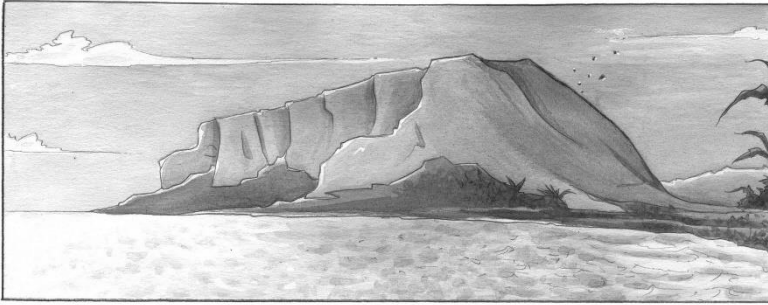
L'Agenda rossa di Paolo Borsellino conteneva appunti e riflessioni sulle indagini che portava avanti, sulle persone che incontrava e interrogava e sulla strage di Capaci, in cui perse la vita il suo amico e collega Giovanni Falcone. L'Agenda rossa sparì misteriosamente subito dopo l'attentato di via D'Amelio, che costò la vita a Borsellino e ai membri della sua scorta.

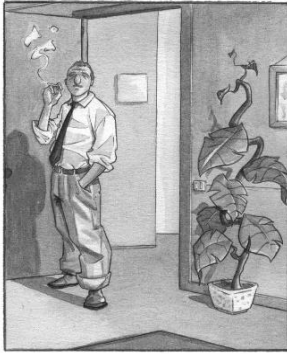






Giovanni Falcone viene ucciso il 23 maggio 1992, mentre stava sconfiggendo la strega Mafia. I responsabili della sua morte non sono soltanto mafiosi, ma anche alcuni traditori, persone apparentemente perbene, che dovrebbero rappresentare il "Re Stato" e invece lavorano nell'ombra e tramano per aiutare la mafia.

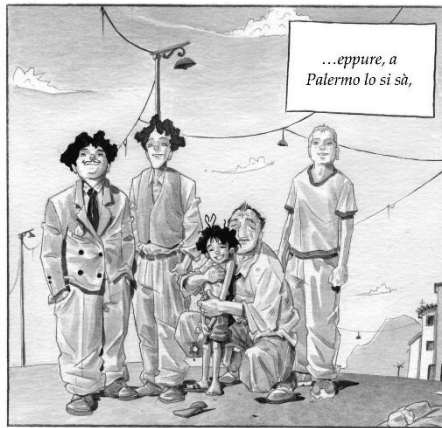








Nella strage di via D'Amelio, il 19 luglio 1992, Paolo Borsellino perde la vita insieme alla sua scorta. Una settimana dopo, il 26 luglio 1992, caduta in uno stato di profondo sconforto per la perdita dello "zio Paolo", Rita si getta dal settimo piano della palazzina di Roma in cui viveva...



...ma Paolo e Rita non sono morti invano: i loro ideali di verità e giustizia continuano a camminare sulle nostre gambe, il loro esempio ci offre l'opportunità di liberarci dalla mafia.



“Prima di combattere la mafia devi farti un auto esame di coscienza e poi, dopo aver sconfitto la mafia dentro di te, puoi combattere la mafia che c’è nel giro dei tuoi amici”

Rita Atria

POST-FAZIONE

Cara Rita,

vorrei che tu sentissi quanta tristezza ho provato leggendo le tue parole e quanto avrei voluto esserti vicino in quel momento in cui ti sei sentita così sola davanti a qualcosa di più grande di te e di tutti noi.

Il mostro ci avvolge e noi non ce ne accorgiamo.

Avremmo proprio bisogno di te in questo mondo, un mondo che dovrebbe essere scosso da un gesto come il tuo che dovrebbe domandarsi del perché le cose non cambiano.

17 anni, solo 17 anni e così tanto coraggio, così tanta tenacia nel portare avanti qualcosa che ti ha fatto rinunciare alla tua famiglia.

Tua madre ti diceva "Rita, non t'immischiare, non fare fesserie". Ma i tuoi occhi hanno voluto vedere e non chiudersi nella paura e nella rassegnazione.

Vorrei avere la tua tenacia nel portare avanti qualcosa di così rischioso e vorrei ispirarmi a te per essere una persona migliore. Una donna che non si piega davanti a nessuno, una donna che non è indifferente davanti a tutte queste ingiustizie e una donna che cerca di migliorare non solo se stessa ma anche il resto del mondo.

Vorrei che tu fossi ancora qui con noi a combattere questa battaglia e mi chiedo cosa pensi mentre ci guardi da lassù, cosa pensi di noi giovani donne del domani... Pensi che il tuo sacrificio sia stato invano quando vedi che la mafia continua a uccidere e a vendicarsi?

Io ti dico di no cara Rita perché per te io voglio essere una donna migliore e racconterò la tua storia ad altre donne e anche uomini perché no! Puoi starne certa e ti assicuro che ci metterò tutta la forza, la sofferenza e il dolore che ho conosciuto attraverso le tue parole.

Ti abbraccio forte cara Rita e continuo a sperare nel mondo migliore in cui credevi anche tu.

Grazie per essere entrata nel mio cuore.

Tua Agnese

29 novembre 2015 - lettera di una studentessa della classe 3^aD della scuola media di Campomorone letta durante la visita guidata alla mostra Donne e mafie, allestita presso Palazzo Balbi, sede del Comune di Campomorone.

LIBRI

- **Maledetta mafia: io, donna, testimone di giustizia con Paolo Borsellino** di Piera Aiello e Umberto Lucentini (San Paolo 2012)
- **Rita Atria. La picciridda dell'antimafia** di Petra Reski, (Nuovi Mondi, 2011)
- **Una ragazza contro la mafia. Rita Atria, morte per solitudine** di Sandra Rizza (La Luna 1993)
- **Volevo nascere vento. Storia di Rita che sfidò la mafia con Paolo Borsellino** di Andrea Gentile (Mondadori, 2012)
- **Lezioni di mafia** di Loretta Mazzinghi (La Bancaella, 2017)
- **Le ribelli. Storie di donne che hanno sfidato la mafia per amore** di Nando dalla Chiesa, (Melampo, 2006)
- **Rita Atria. Un nome negato** di Daila Caruso, (Morrone, 2016)
- **Al posto sbagliato. Storie di bambini vittime di mafia** (da pag. 117 a pag. 126) Bruno Palermo, Rubbettino Editore, 2016

▪ TEATRO

- “Pi Amuri - Ballata per fiori innamorati”, spettacolo teatrale della Compagnia del Bivacco con il quale vince la Borsa teatrale Anna Pancirolli, (2016)
- “Mi chiamo Piera Aiello – spettacolo teatrale della Compagnia Teatrale MasKere di Opera- Milano (2013)
- “**Una storia disegnata nell'aria - La storia di Rita Atria**”, testo di Guido Castiglia, realizzato in collaborazione con Piera Aiello (testimone di giustizia)

FILM

- **La siciliana ribelle**, di Marco Amenta, 2009
- **Non parlo più**, di Vittorio Nevano, 1995

WEB

- <http://www.ritaatria.it/Testimoni/RitaAtria/IIIDiaro.aspx>

ILARIA FERRAMOSCA
CHIARA ABASTANOTTI

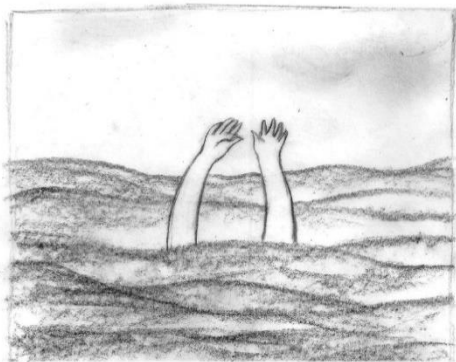
LEA GAROFALO

UNA MADRE CONTRO LA 'NDRANGHETA

Becco  Giallo



I testi esposti sono una libera trattazione di Ass. Peppino Impastato e
Adriana Castelli, Milano



LEA ERA OTTO ANNI PIU' PICCOLA DI ME. CON NOSTRO FRATELLO FLORIANO, INVECE, SE NE TOGLIEVANO DIECI.

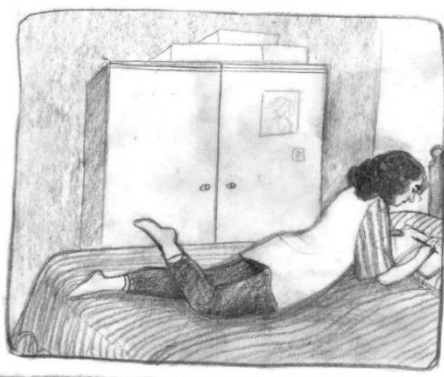


PAPÀ MORÌ NEL MILLENOVECENTO-SETTANTACINQUE, LEI AVEVA SOLO OTTO MESI. ERA LA NOTTE DI CAPODANNO.



FU UCCISO PER UNA FAIDA FAMILIARE. A PETLÌA POLICASTRO, IN QUEGLI ANNI, LA FAMIGLIA GAROFALO E QUELLA DEI MIRABELLÌ ERANO IN LOTTA.





Da adolescente Lea si innamora di un ragazzo di 17 anni, Carlo Cosco, il quale voleva legarla a sé perché ambiva a rafforzare i suoi legami con la più potente famiglia dei Garofalo.



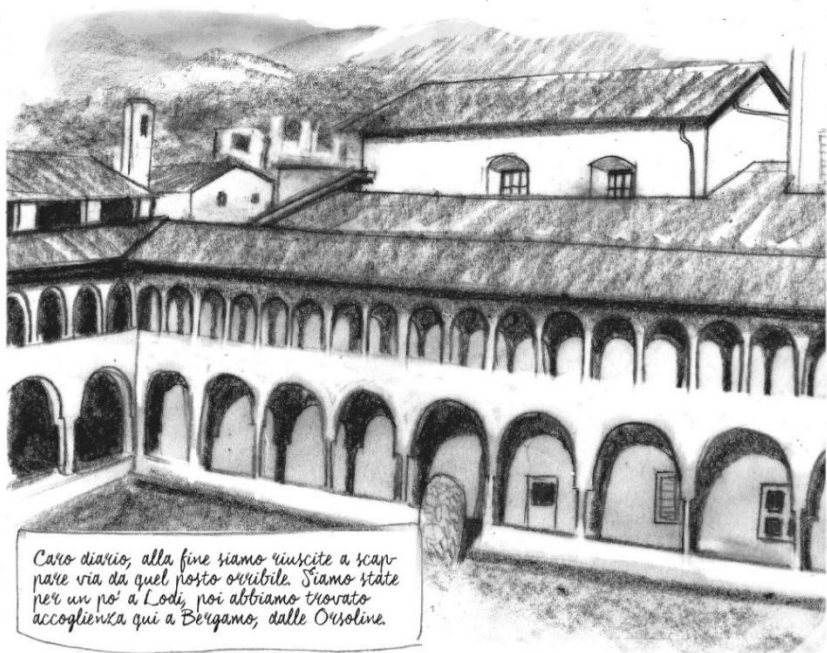
Caro diario, le cose qui non vanno come credevo. Carlo non fa un lavoro onesto e ha incominciato a trattarmi male. E pensare che ero così innamorata di lui.



A Milano Carlo gestisce insieme ai fratelli un traffico di stupefacenti. Ha anche occupato e subaffittato abusivamente alcuni appartamenti dello stabile di viale Montello 6, dove vive con Lea e Denise, ignare inizialmente delle attività dell'uomo.



Il 7 maggio 1996 Carlo Cosco viene arrestato per traffico di stupefacenti e omicidio di un boss antagonista nel dominio del territorio. Lea decide di interrompere qualsiasi rapporto con lui e la famiglia: durante una visita in carcere lo affronta comunicandogli di voler andare via con Denise.



Caro diario, alla fine siamo riuscite a scappare via da quel posto orribile. Siamo state per un no' a Lodi, poi abbiamo trovato accoglienza qui a Bergamo, dalle Orsoline.



C'è una suora meravigliosa che ha preso a cuore me e Denise. Si chiama madre Grata e ha detto che mi aiuterà a trovare lavoro, così potremo vivere in un appartamento tutto nostro.

Per ora mia madre mi manda dei soldi dalla Calabria. Ma lavorare è una mia esigenza, una questione di dignità personale. Il lavoro è importante.



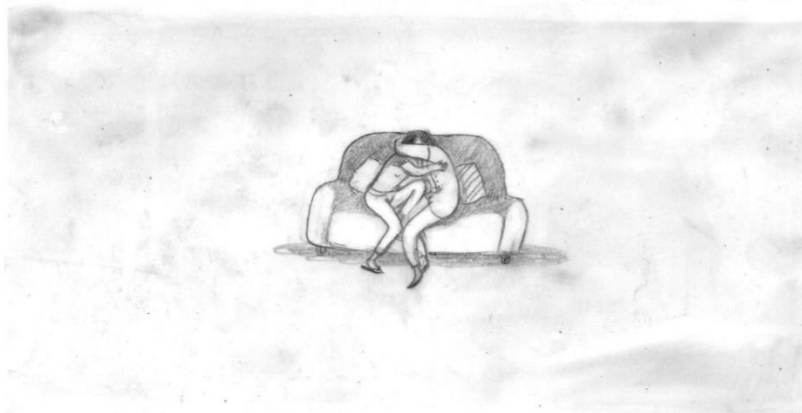
Inizia per Lea un periodo di persecuzioni, minacce e intimidazioni fisiche in presenza della figlia Denise: una notte le viene anche bruciata l'auto. Il mandante di tutti gli avvenimenti è Carlo Cosco. Nel 2002 Lea, provata da tutti questi episodi, decide di rivolgersi alle Forze dell'ordine e raccontare quanto sa, diventando pertanto una testimone di giustizia.



Inizia per Lea e Denise una vita sotto falso nome e con continui trasferimenti: nel Giugno 2005 il fratello Floriano viene ucciso per non aver rispettato il codice di mafia che gli imponeva di assassinare la sorella.



Le dichiarazioni di Lea sono considerate poco rilevanti e di conseguenza le viene revocato il programma di protezione.

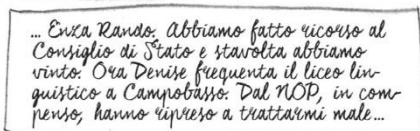




A Firenze ho partecipato a una manifestazione antimafia. Avevo sentito parlare dell'associazione Libera, così ho deciso di incontrare don Ciotti. È un uomo davvero carismatico.



Mi ha dato molto sostegno e mi ha affidata a un'avvocata dell'associazione davvero in gamba...

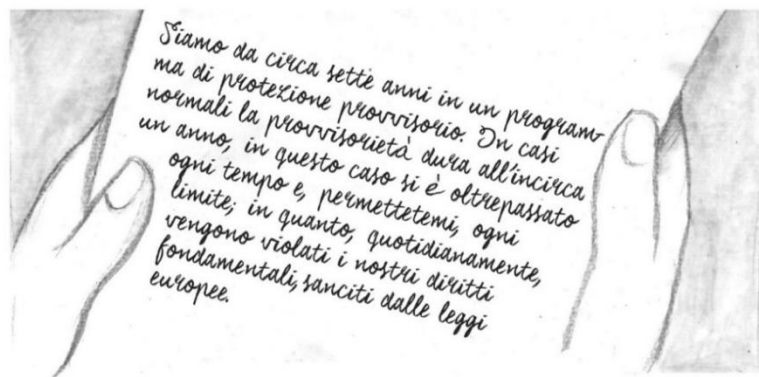


... Enza Rando. Abbiamo fatto ricorso al Consiglio di Stato e stavolta abbiamo vinto. Ora Denise frequenta il liceo linguistico a Campobasso. Dal NOP, in compenso, hanno ripreso a trattarmi male...



... E i soldi che mi passano dal programma sono scarsi. Mancano ancora i miei nuovi documenti, quindi niente lavoro. Vivo da reclusa e le sole uscite che mi concedo sono portare il cane a fare i bisogni o comprare da mangiare. Per tenermi occupata, faccio del volontariato al canile locale.

*Signor Presidente della Repubblica
chi le scrive è una giovane madre
disperata, allo stremo delle sue forze,
psichiche e mentali...*



Nonostante il reinserimento nel programma di protezione la vita per Lea e Denise conosce continue privazioni che spingono Lea a scrivere nell'aprile 2009 una lettera direttamente al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Secondo il responsabile delle comunicazioni del Quirinale Pasquale Cascella dirà che questa lettera non è mai arrivata al Capo dello Stato. La stessa lettera è invece arrivata agli organi di informazione nazionali che l'anno pubblicata dopo la sua morte.



DUNQUE, RILEGGO:
* L'INDIVIDUO CHE SI
È PRESENTATO QUESTA
MATTINA COME TECNICO,
ERA CERTAMENTE UN SI-
CARLO, MANDATO SENZA
OMBRA DI DUBBIO DA
CARLO LOSCO...



... IL QUALE HA
INTERESSE A FARMI AMMAZZARE,
PERCHÉ IN QUESTO PERIODO
È VENUTO A CONOSCENZA CHE
IO SONO AL CORRENTE
DEL FATTO...

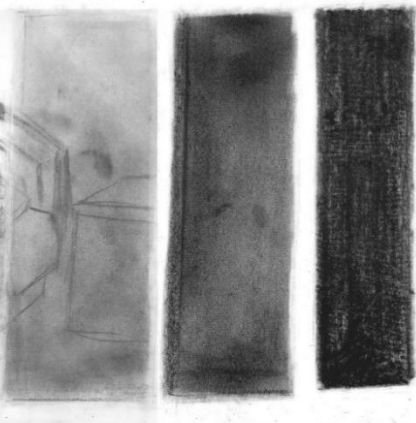


... CHE LUI HA PRESO DI
CERTO PARTE ALL'OMICIDIO
DI MIO FRATELLO
FLORIANO GAROFALO. * *
CONFERMA?



SÌ. A NOVEMBRE
DOVRO TESTIMONIARE AL
PROCESSO, A FIRENZE. DI
CERTO È PREOCCUPATO PER
QUELLO CHE POTREI DIRE.
E POI LUI ERA L'UNICO
A SAPERE DELLA LA-
VATRICE GIUSTA.

*DALLA DENUNCIA DI LEA GAROFALO.



Lea ritorna a Petilia ospite della madre: riallaccia i rapporti con l'ex compagno per consentire alla figlia di proseguire gli studi.

Lea viene invitata a Milano da Carlo Cosco per parlare del futuro di Denise.





BRRR CHE FREDDO!

EH, ORMAI TI SEI ABITUATA AL CLIMA DEL SUD. TE LO RICORDI IL GELO DI UDINE?



SÌ CHE ME LO RICORDO. ERAVAMO ANCORA NEL PROGRAMMA E DOVEVAMO FINGERE DI ESSERE SORELLE. TU ERI MARIA, COSÌ POTEVO CORREGGERMI SE MI VENIVA DA CHIAMARTI MA... MMA.

BRAVA. MARIA E DENISE PETALO... DI GAROFANO.



TE LE INVENTAVI PROPRIO TUTTE. AH AH AH.



IN QUEI TRE GIORNI FECI PROPRIO IL BRAVO PADRE. LE OSPITAI IN UN HOTEL E LE PORTAI A CENA.

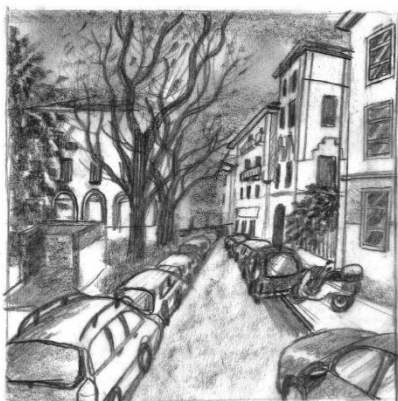


POI, A DIFESA COMPLETAMENTE AZZERATE, SCATTO IL MIO PIANO. L'ULTIMA SERA, PRIMA DI RACCOMPIGNARLE IN STAZIONE.



DISSI CHE MIO FRATELLO GIUSEPPE E RENATA VOLEVANO SALUTARE DENISE. ERO PIÙ CHE CERTO CHE LEA NON AVREBBE MESSO PIEDE IN QUELLA CASA. COSÌ, MENTRE ASPETTAVA, TORNAI DA LEI.

Lea viene uccisa intorno alle 19.10 in un appartamento di piazza Prealpi 2 a Milano. Il corpo, trasportato in un terreno a San Fruttuoso, è distrutto.



L'ACCORDO ERA DI TROVARMICI IN PIAZZA PREALPI. ASPETTAVI CON UN ALTRO DEI FRATELLI DI CARLO: VITO COSCO, DETTO SERGIO. IL TEMPO DI UNA SIGARETTA E VIDI CARLO ARRIVARE IN MACCHINA INSIEME A LEA.



QUEL POMERIGGIO, LUI DISSE CHE SI ERA FATTO PRESTARE LE CHIAVI DI UN SOGLAIO AL NUMERO DUE. VITO LI SEGNÒ E DIECI MINUTI DOPO TORNARONO.



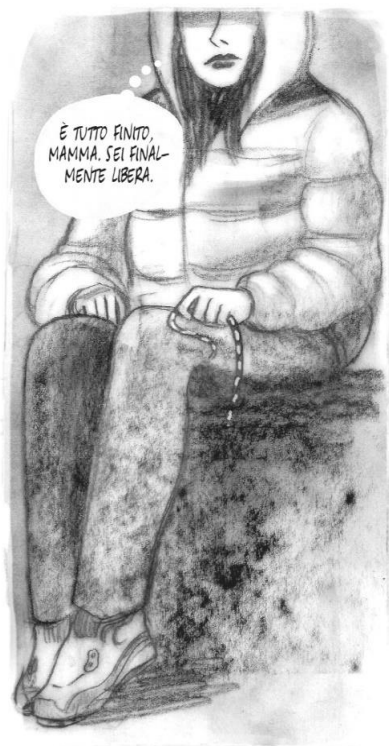
MI DISSERO: O U'AMO FATT*. POI CARLO MI CONSEGNO' IL CELLULARE DI LEA E MI ORDINO' DI ANDARE A PRENDERE ROSARIO CURCIO, PER FAR SPARIRE IL CORPO.



* L'ABBIAMO FATTO



18 dicembre 2014: la Cassazione conferma le condanne dei cinque imputati.



POSTFAZIONE DI PAOLO DE CHIARA

Lea Garofalo è una fimmina ribelle calabrese, una donna che non ha girato la testa dall'altra parte, che l'ha alzata davanti ai mafiosi vigliacchi. Nata in un contesto di 'ndrangheta, ha sentito il puzzo della criminalità organizzata sin dalla culla. All'età di otto mesi, nel 1975, viene ammazzato a colpi di lupara suo padre Antonio, il boss di un paesino in provincia di Crotone. Nel 2005 tocca a suo fratello Floriano, detto Fifi, il boss dei petilini a Milano, il contabile del clan.

Checché ne dica l'ex finalmente ministro dell'Interno Maroni che, addirittura, chiese una puntata riparatrice sulla Rai per rispondere a una denuncia dettagliata sulla presenza delle mafie nell'Italia settentrionale. Le mafie al Nord ci sono e fanno i loro sporchi affari da quarant'anni.

Lea Garofalo nasce in questo contesto criminale: con la morte del padre inizia la faida con i Mirabelli, l'altra famiglia mafiosa di Pagliarelle, una piccola frazione di Petilia Policastro (Kr).

Siamo nella prima guerra di 'ndrangheta che toccherà tutta la Calabria. I vecchi boss, che si pisciano nelle mutande, vengono sostituiti dai nuovi capi bastone. Sul mercato sono prepotentemente



apparse le sostanze stupefacenti, il grosso business dell'epoca che permetterà alla mafia calabrese di fare il salto di qualità e di trasformarsi nell'organizzazione criminale più forte al mondo, oggi, capace di mercanteggiare direttamente con i cartelli colombiani e di avere il monopolio in Europa per il traffico di

cocaina. Anche a Pagliarelle si spara, sino agli anni '90. Quindici anni di faida, quindici anni di sangue. La nonna di Lea, davanti ai morti ammazzati della sua famiglia, ripete in continuazione: «Il sangue si lava con il sangue».



Ma la giovane Lea è diversa, non è fatta di quella pasta. Incontra un piccolo guappo di paese, Carlo Cosco, e si innamora. Una mera illusione per la giovane donna, intenzionata ad affidare il suo amore nelle mani di un uomo (in questo caso, di un quaquaraquà). Ma commette un grave errore: il guappo non ha sentimenti, è solo una bestia assetata di sangue e potere. Lui sfrutterà l'amore della donna, la figlia del boss ammazzato e la sorella del contabile Fifi, per tentare la scalata criminale, per conquistare la piazza di spaccio milanese, in via

Montello.

Un comprensorio di proprietà dell'Ospedale Maggiore in mano alla 'ndrangheta. Trent'anni di totale anarchia criminale (spaccio di droga, omicidi, covo di latitanti, traffico di armi, locali affittati e venduti), nella totale impunità, dove nessuno ha mai mosso un dito per riappropriarsi di una struttura pubblica. Lea seguirà il suo uomo, il guappo diventato gregario di Fifi, proprio in via Montello.

Abbandona la sua terra per allontanarsi da un ambiente malsano. Ha una figlia piccola, Denise, concepita con il criminale dopo la tradizionale fuitina, da tutelare e proteggere. Arriva nel comprensorio, ma la situazione non è affatto migliorata. Sembra di rivivere la faida di Pagliarelle. Non può uscire di casa, è succube del

suo compagno violento. È costretta a subire la violenza animalesca della bestia, che conosce solo un linguaggio, e non è quello della ragione. Assiste anche a un omicidio, di un certo Antonio Comberinati, eliminato dai Cosco. Il clan che sta proseguendo la scalata. La donna decide di abbandonare il suo uomo, la sua famiglia e il covo mafioso. Prende sua figlia Denise e scappa.



Ma una donna, secondo quella mentalità criminale, non può decidere con la propria testa. Comincia l'inferno per Lea Garofalo. Subisce due aggressioni durante i colloqui in carcere, dopo aver comunicato la sua definitiva decisione: il piccolo mafiosetto che colpisce

senza pietà e due vigliacchi, il padre e uno dei fratelli, che guardano senza muovere un dito. La seguono, tentano continue mediazioni, anche il fratello boss prende posizione e la schiaffeggia in pubblica piazza. Tutti devono vedere, tutti devono sapere.

Ma sua sorella è calabrese, ha la testa dura, continua per la sua strada. Denise deve respirare un'altra aria. Le bruciano tre macchine. «Non mi volete far vivere in pace?», si confida con la sorella Marisa.

Postfazione – Lea Garofalo. Una madre contro la 'ndrangheta

«Adesso vi sistemo io e dico tutto quello che so». Capisce che l'unica strada da seguire è quella della Giustizia e si affida allo Stato.

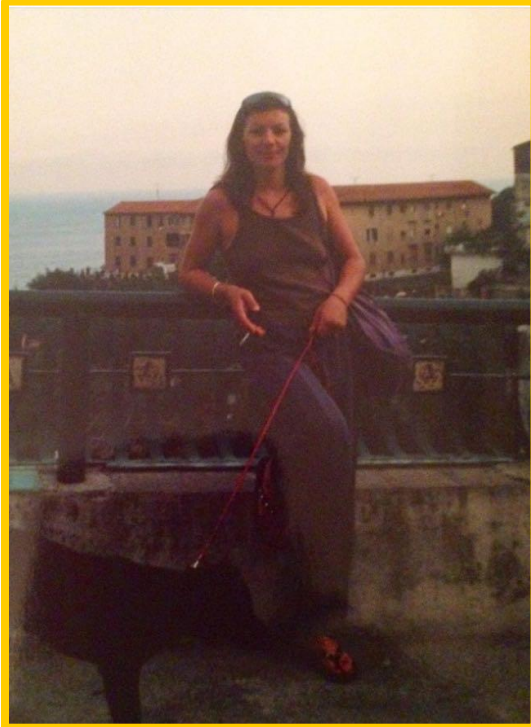
Incontra un magistrato a Catanzaro («Dopo numerose minacce psichiche, verbali e mentali di denunciare tutti», scriverà nel suo memoriale nell'aprile del 2009, «vengo ascoltata da un magistrato dopo un mese dalle mie dichiarazioni in presenza di un maresciallo e di un legale assegnatomi, mi dissero che bisognava aspettare di trovare un magistrato che non fosse corrotto dopo oltre un mese passato scappando di città in città con una figlia piccola, i carabinieri ci condussero alla procura della Repubblica di Catanzaro e li fui sentita in presenza di un avvocato») e comincia a raccontare la sua storia, il suo dramma: parla della morte del padre, della faida di Pagliarelle, dei traffici e degli affari della sua famiglia, parla del fratello boss, degli affari dei Cosco, delle attività a Milano.

Svela ciò che non andava svelato e rompe il codice secolare della 'ndrangheta. Diventa una collaboratrice di giustizia, senza aver commesso mai alcun tipo di reato. Entra nel programma di protezione, dal 2002 al 2009: sette anni di tribolazioni. Le sue dichiarazioni non servono a nulla, non verrà mai istruito un processo.

In vita Lea Garofalo non viene ritenuta credibile.



Anzi, viene definita una «pentita», una «prostituta», una «tossica». Il suo testamento, il memoriale scritto nel 2009, indirizzato al Capo dello Stato dell'epoca (Giorgio Napolitano, nda) e agli organi di informazione nazionali, verrà pubblicato solo dopo la sua tragica morte. Non è mai stata aiutata da



nessuno. Negli anni della protezione cambia continuamente città, con sua figlia Denise è costretta a scappare da questi criminali che hanno deciso la sua condanna a morte. Durante il programma la protezione funziona. I tentativi dei Cosco, di mettere le mani sulla donna, risultano inutili.

Ma questa nuova vita non soddisfa le esigenze delle due donne: sono anni difficili, pieni di sacrifici, non riescono ad arrivare alla fine del mese. A Bojano, in Molise, Lea chiama sua sorella e chiede di poter rientrare in Calabria. Svela

la sua residenza protetta e viene cacciata, insieme a sua figlia, dal programma. Dopo un ricorso al Tar e al Consiglio di Stato, le due donne, riacquistano la protezione. Per poco tempo. Rientrano in Calabria, con il permesso della 'ndrangheta, e dopo diversi anni, la donna ribelle, si rivede con il suo ex convivente Carlo Cosco.

Nella sua mente criminale c'è il piano, nato agli inizi degli anni 2000, per l'eliminazione della donna. Sta cercando l'occasione giusta per sopprimere fisicamente la madre di sua figlia. Denise sta frequentando il secondo anno delle superiori a Campobasso e decidono di ritornare in Molise per permettere alla giovane di terminare l'anno scolastico. È Cosco che si preoccupa di tutto, sembra cambiato, diverso.

Ma è solo una tattica, una strategia.

Tramite un'agenzia immobiliare affitta un'abitazione nel capoluogo molisano, in via Sant'Antonio Abate, numero 58. Le due donne, insieme al Cosco e alla madre, ritornano in Molise. Ma Lea non è autorizzata a dormire nella nuova casa, deve dormire in macchina. Dopo diversi giorni, stanca di essere trattata peggio di una bestia, fa irruzione in casa e affronta la suocera, la madre del mafiosetto di provincia.

Il 5 maggio 2009, il clan Cosco mette in pratica il piano preparato qualche anno prima. Un falso tecnico della lavatrice si presenta nell'abitazione molisana. La fimmia calabrese si accorge che il soggetto non è adatto ad aggiustare l'elettrodomestico rotto.

È solo un sicario inviato dal clan per raggiungere l'obiettivo stabilito: stordire la donna, impacchettarla con dei cartoni, nasconderla in un furgone (prestato da un cinese, titolare di un'attività commerciale in via Montello a Milano), trasportarla in Puglia, in aperta campagna, interrogarla, ucciderla e scioglierla nell'acido. Secondo i magistrati di primo grado nel furgone parcheggiato davanti all'abitazione di Campobasso è presente un fusto con 50 litri di acido. Il piano fallisce miseramente.

Lea e Denise riescono ad avere la meglio. Sembrano dei dilettanti questi Cosco. Ma l'appuntamento con la morte è solo rinviato. Il 24 novembre 2009, a Milano, dopo altri innumerevoli tentativi falliti, sei uomini si scagliano vigliaccamente contro una donna. Lea viene allontanata da sua figlia Denise, la fimmina che ha rotto il maledetto codice secolare della mafia calabrese deve morire. La uccidono brutalmente in un appartamento. Ma per questi vigliacchi non basta, devono cancellare anche il suo corpo, che viene bruciato in un bidone in provincia di Monza.

Alla fine del primo grado di giudizio (30 marzo 2012), senza il corpo della donna, i magistrati parlano (e lo scrivono nelle motivazioni della sentenza) dei 50 litri di acido utilizzati per cancellare ogni traccia della donna. Tra il primo e il secondo grado, uno dei soggetti condannati all'ergastolo (Carlo, Giuseppe e Vito Cosco, Rosario Curcio, Carmine Venturino e il falso tecnico della lavatrice Massimo Sabatino) diventa collaboratore di giustizia. È l'ex fidanzatino di Denise, utilizzato dal padre per controllare la figlia, che spiega (non è stato ritenuto totalmente credibile dai magistrati) la sua versione. Lea Garofalo non è stata sciolta nell'acido. È stata uccisa a colpi di pugni, poi strangolata, poi trasportata in un magazzino a San Fruttuoso (Monza) e bruciata in un bidone. In un tombino vengono ritrovati 2.810 frammenti ossei della donna. L'esame del DNA risulta inutile, per il riconoscimento dei resti viene utilizzata una vecchia radiografia panoramica delle arcate dentarie di Lea.

Hanno distrutto una vita e un corpo, ma non sono riusciti a cancellare la memoria di una eroina che ha avuto la forza e il coraggio di dire No.

La fimmina calabrese ha vinto la sua battaglia: il clan è stato annientato con gli ergastoli. Nel secondo grado (29 maggio 2013) viene riformata parzialmente la precedente sentenza: quattro ergastoli (Carlo e Vito Cosco, Rosario Curcio e Massimo Sabatino), venticinque anni di reclusione per il collaboratore di giustizia (Venturino) e un'assoluzione (Giuseppe Cosco, detto Smith).

Il 18 dicembre del 2014 la Cassazione mette la parola fine respingendo i ricorsi dei condannati. Denise, la figlia con lo stesso coraggio di sua madre, vive in località protetta, lontana da tutti e da tutto. Oggi, Lea Garofalo, è ricordata in molte piazze, in molte città, in molte scuole. Perché la memoria, nel Paese senza memoria, è di vitale importanza.

Paolo De Chiara

PAOLO DE CHIARA

E' nato a Isernia nel 1979.

Giornalista e Agenda Rossa. Attualmente collabora con il quotidiano l'Indro (www.lindro.it) e in Molise, dove ha lavorato con quasi tutti gli organi di informazione regionali, dirigendo un mensile di informazione–culturale e politica, si occupa di infiltrazioni criminali. Si dedica a diffondere la cultura della legalità nelle scuole molisane.

Scrittore: Il coraggio di dire no (2012), Il veleno del Molise (2013), Testimoni di giustizia (2014), Io ho denunciato (2019)

<http://paolodechiara.wordpress.com>

LIBRI

- **Il coraggio di dire No. Lea Garofalo la donna che sfidò la ndrangheta.** di Paolo de Chiara
- **La scelta di Lea** di M. Demaria (editore Melampo, 2013)

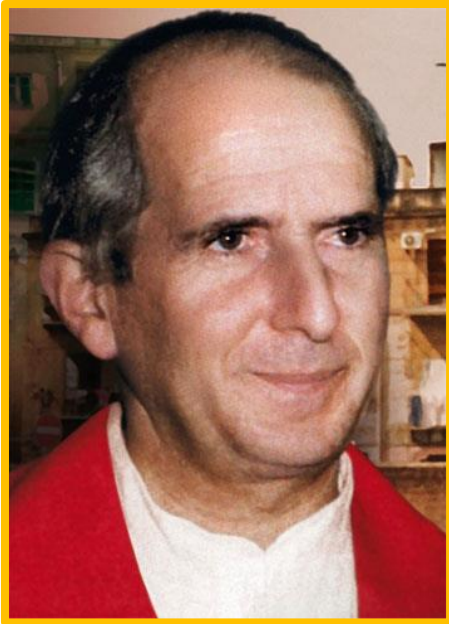
WEB

- **Libera informazione**, intervista di S. Della Volpe e Denise, 10.05.2012
<http://www.ilcrotonese.it/intervista-alla-figlia-di-lea-garofalo-denise-cosco-io-non-voglio-nascondermi/>
- **L'ultimo fotogramma**, Un giorno in pretura, Rai 3, puntata del 24 aprile 2016
<http://www.raiplay.it/video/2016/04/Lea-Garofalo-Lultimo-fotogramma---Un-giorno-in-pretura-del-24042016-d68dcc73-2f12-4040-8af7-d44f38888a04.html>
- **Sangue lava sangue**, Un giorno in pretura, Rai 3, puntata del 17 aprile 2016
<http://www.raiplay.it/video/2016/04/Lea-Garofalo-Sangue-lava-sangue---Un-giorno-in-pretura-del-17042016-fb319132-7203-4095-8ccd-b517fbca1cb1.html>
- **Il coraggio di dire no.** Lea Garofalo la donna che sfidò la 'ndrangheta – Intervista a Paolo De Chiara.
<https://www.youtube.com/watch?v=kY8yHx11cu0>
- **Intervista a Marisa Garofalo di Associazione Nazionale Legalità e Giustizia**
<https://www.youtube.com/watch?v=myD8rcLoaz8>
- **Lotta alle mafie ed al femminicidio** (Casoli – Chieti 11.11.2017)
<https://youtu.be/-EQb-8dsZoM>

Don Pino Puglisi



Un racconto a fumetti



DON GIUSEPPE PUGLISI

E' stato assassinato la sera del 15 settembre 1993, giorno del suo 56mo compleanno (era nato a Palermo, nel quartiere Brancaccio, il 15 settembre 1937), ucciso con un colpo di pistola alla nuca mentre torna a casa. Parroco della Chiesa di San Gaetano, nel quartiere di Brancaccio, feudo della famiglia dei boss Graviano. Nella sua azione pastorale si

oppose senza compromessi allo strapotere della mafia che condizionava tutta la città. Per questo fu assassinato dallo stesso clan responsabile degli omicidi di Falcone e Borsellino e delle bombe di Roma, Firenze e Milano (1992-93).

Per i credenti, è il profeta di una Chiesa che - come ha chiesto papa Francesco - deve essere un'alternativa d'amore, povera e per i poveri.

“A questo punto può servire parlare di mafia, parlarne spesso, in modo capillare, a scuola: è una battaglia contro la mentalità mafiosa, che è poi qualunque ideologia disposta a svendere la dignità dell'uomo per soldi”.

PREFAZIONE

Il fumetto che racconta la storia di don Puglisi nasce dall'impegno di una classe particolare: gli studenti sono adulti, frequentano il biennio di Ragioneria dell'istituto "A. Volta" di Pavia, e sono detenuti nella casa circondariale chiamata Torre del Gallo.

L'idea di portare le Agende Rosse all'interno del carcere è nata dalla collaborazione fra gli educatori e gli insegnanti. Il progetto presentava qualche aspetto di sfida: significava entrare in un carcere a raccontare di giudici uccisi dalla mafia, di servitori dello Stato che sono stati traditi da pezzi deviati dello Stato. Parlare di lotta per la legalità a chi sta pagando il prezzo dei suoi errori, scontando la sua condanna, sembrava quasi una provocazione.

Man mano che gli incontri procedevano, si è scoperto che si trattava davvero di *provocare*, nel senso etimologico di "chiamare a fare un passo avanti". Dapprima si è manifestato l'interesse per i fatti che venivano narrati. Poi, è affiorato un senso di rispetto per le vittime, di indignazione per la corruzione all'interno dello Stato.

Ma una vera svolta si è realizzata quando gli studenti-detenuti hanno conosciuto don Puglisi, la sua coraggiosa resistenza alla mafia, il suo sacrificio. Soprattutto, hanno potuto riflettere sul personaggio di Spatuzza, non solo esecutore materiale dell'assassinio di don Puglisi insieme al Killer Salvatore Grigoli, ma anche coinvolto nella strage di via D'Amelio in cui furono uccisi il giudice Borsellino e la sua scorta.

Durante la carcerazione, Spatuzza ha avuto modo di compiere una revisione profonda della sua vita. Accusato dapprima dal killer pentito Salvatore Gricoli, ha iniziato a studiare teologia, ha preso le distanze dalla mentalità mafiosa, è diventato collaboratore di giustizia. Nelle sue deposizioni, ha rivelato le verità sulle stragi: la presenza di pezzi deviati dello Stato, collusi con la mafia.

L'esempio di Spatuzza ha fatto riflettere su cosa significa fare una scelta di campo dal male al bene, passare dalla parte della legalità, cambiare dal profondo la rotta della propria vita. Ha indicato la possibilità di un'alternativa alla mafia, ai delitti, a comportamenti ormai inveterati. Se è vero che una dote apprezzata in carcere è il coraggio, allora sia don Puglisi sia Spatuzza ne hanno dimostrato tanto: don Pino nel mettere in gioco la propria vita, Spatuzza nel ribaltare tutti i suoi valori e ricominciare da zero.

Due figure antagoniste, entrambe simboliche, da cui partire per una riflessione introspettiva.

Per questo, nella costellazione di grandi figure presentate dalle Agende Rosse, la figura di don Puglisi risplende in modo speciale, ed ha ispirato gli studenti-detenuti a raccontare la sua storia in questo fumetto.

Anna Zucchi

ANNA ZUCCHI Pavese, si è laureata in Lettere nella sua città ed ha una lunghissima esperienza come insegnante e come formatrice di futuri insegnanti. Ha collaborato alla realizzazione di libri scolastici per le scuole medie e superiori. Dal 2006 insegna all'Istituto "Volta": i suoi studenti frequentano il corso diurno per geometri e i corsi per adulti (serali e presso la casa circondariale). Pensa che la scuola abbia un'importanza fondamentale nella realtà carceraria, quindi dedica il massimo impegno a organizzare e mantenere attiva la scuola per chi è detenuto.

PALERMO, QUARTIERE BRANSCACCO
IL MALTEMPO SEMBRA PRESAGIRE LE AVVERSIITÀ
CON LE QUALI DON PUGLISI DOVRÀ SCONTRARSI



CREDO DI RESTARE
PER UN PO' DI TEMPO
IN QUESTO
"PARADISO"

NO...STO SOLO DECIDENDO
DA DOVE INIZIARE...

PADRE
LA VEDO ASSORTO
NEI SUOI PENSIERI



DON PIU' LI SI RIESCE A RIUNIRE NUMEROSI GIOVANI ORGANIZZANDO
UNA PARTECIPAZIONE ALLO STADIO ALLA QUALE COME PUBBLICO
PARTECIPANO ANCHE I GENITORI.
QUEL GIORNO SI RESPIRAVA ARIA DI FESTA E SERENITA'

QUESTA VOLTA LA PALLA
NON MI FACIO FREGARE
UN ALTRA VOLTA!

PASSAMI LA PALLA!

3



L'ARRESTO DI UN GIOVANE MENTRE GIOCA, INTERRUPE LA PARTITA.
DON PUGLISI CERCA DI CAPIRNE IL PERCHE' MA ACCADE TUTTO IN FRETTA

DAI! ENTRA IN MACCHINA,
ABBASSA LA TESTA!

NON HO FATTO NIENTE!
PERCHE' CE L'AVETE
SEMPRE CON ME?

QUESTA VOLTA MI
HANNO FREGATO!!

DON PUGLISI VUOLE SPONARE GLI ABITANTI, DECIDE DI RADUNARLI
E METTERLI DINNANZI AL NUOVO CAMBIAMENTO, APRENDOGLI GLI
OCCHI PER POTER GUARDARE ALLA FELICITA' DEI PROPRI FIGLI

NON VI RENDETE CONTO CHE BRANCACCIO STA MIGLIORANDO?
NON VEDETE CHE I VOSTRI FIGLI CORRONO SEMPRE PIU' NUMEROSI
IN PARROCCHIA? COME PUO' FAR PAURA IL SORRISO DI UN BAMBINO?

COMINCIAMO DA NOI!
A GIOIRE DEI SORRISI

A QUANTO PARE A "LORO"
NON PIACCIONO I SORRISI...

NON E' LA PAURA DEI SORRISI DEI NOSTRI FIGLI,
TEMIAMO LA "LORO" REAZIONE...

5

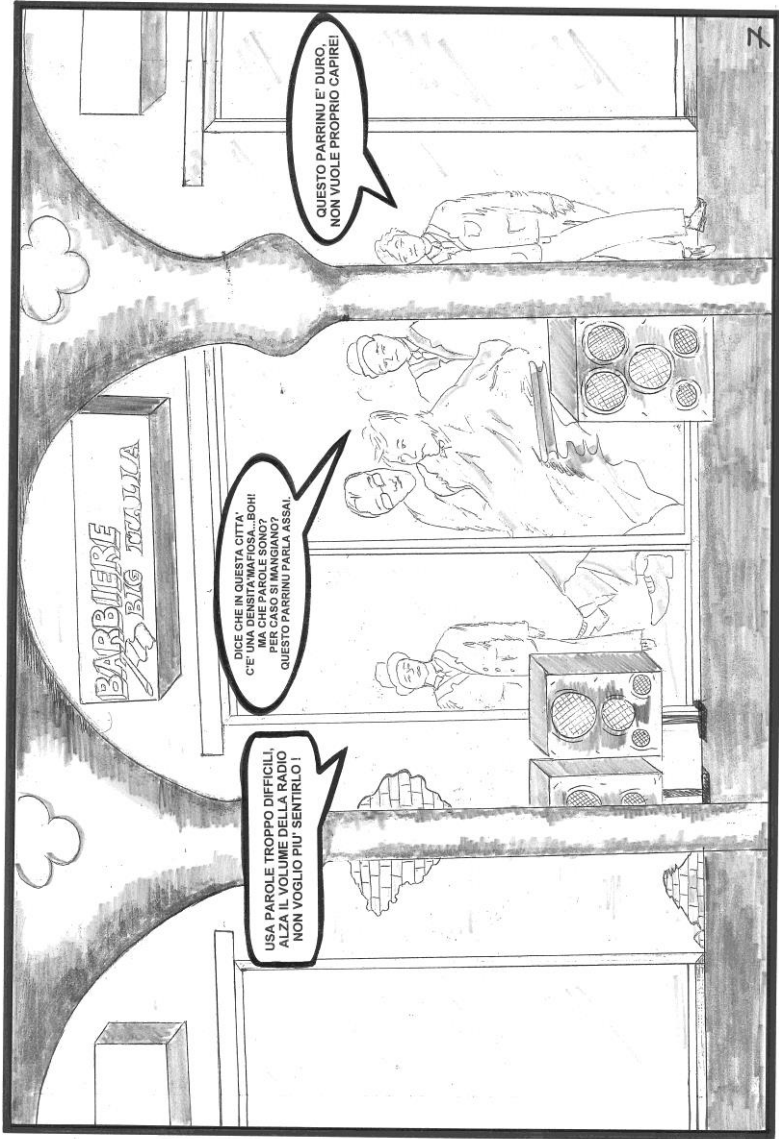
DON PIUGLISI, GIORNI DOPO, VISTA LA SCARSA AFFLUENZA NELLA PARROCCHIA, DECIDE DI PORTARE IL SUO SERMONE NELLA PIAZZA PRINCIPALE DI BRANCACCIO, ACCORRONO IN TANTI...

HO SOGNATO IL FUTURO DI BRANCACCIO, ERA SENZA VIOLENZA, DROGA E FURTI. C'ERANO LE SCUOLE E I BAMBINI GIOCAVANO.

SONO ANNI CHE NON ABBIAMO QUESTI SOGNI!!!

SE CONTINUAMO A STARE ZITTI, FAR FINTA DI NON VEDERE, NON SENTIRE E NON REAGIRE, PASSERANNO ALTRI ANNI

SU CHE CANALE ERA QUESTO SOGNO?

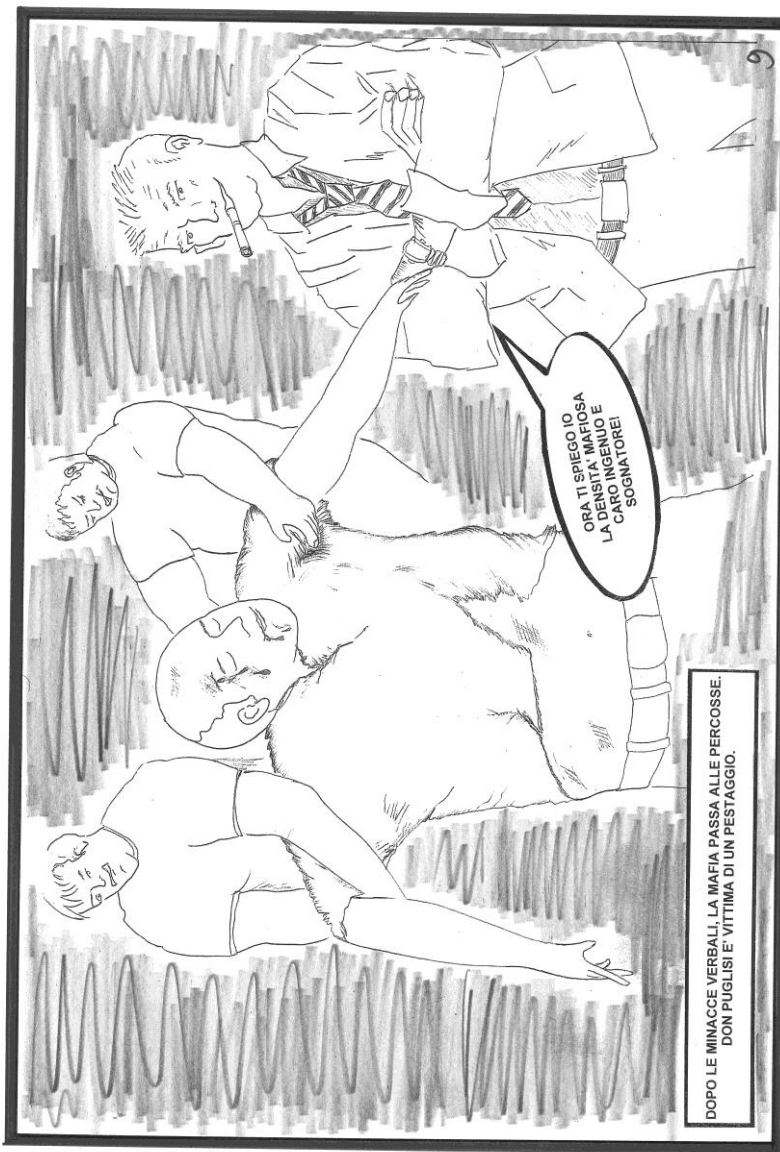


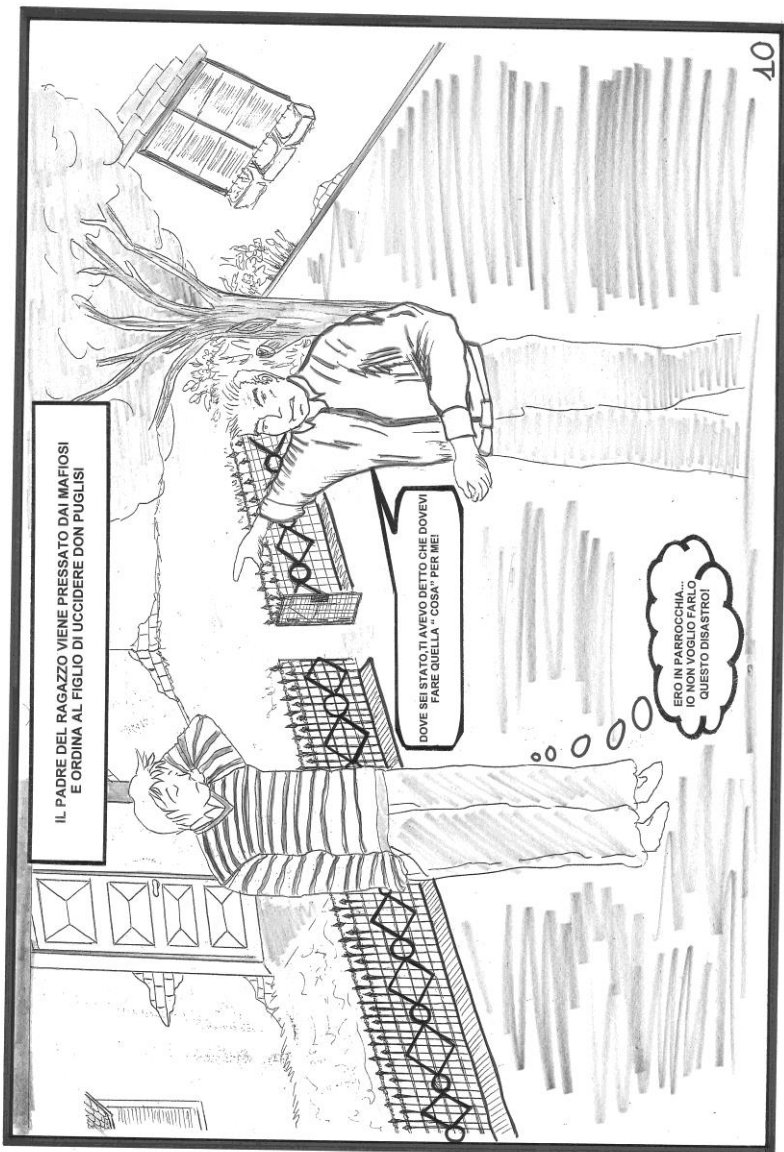
QUESTO PARRINU' E' DURO,
NON VUOLE PROPRIO CAPIRE!

DICE CHE IN QUESTA CITTA'
C'E' UNA DENSITA' MAFIOSA... BOH!
MA CHE PAROLE SONO?
PER QUESTO PARRINU' PARLA ASSAI.

USA PAROLE TROPPO DIFFICILI,
ALZA IL VOLUME DELLA RADIO
NON VOGLIO PIU' SENTIRLO !



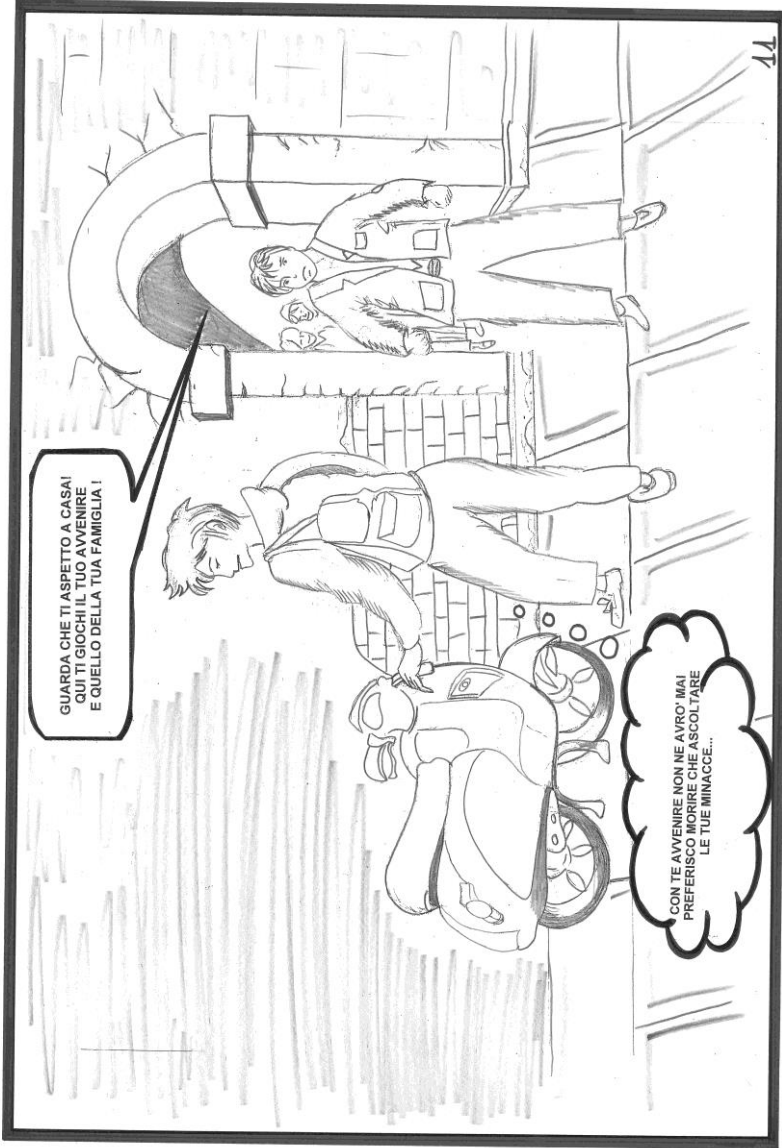


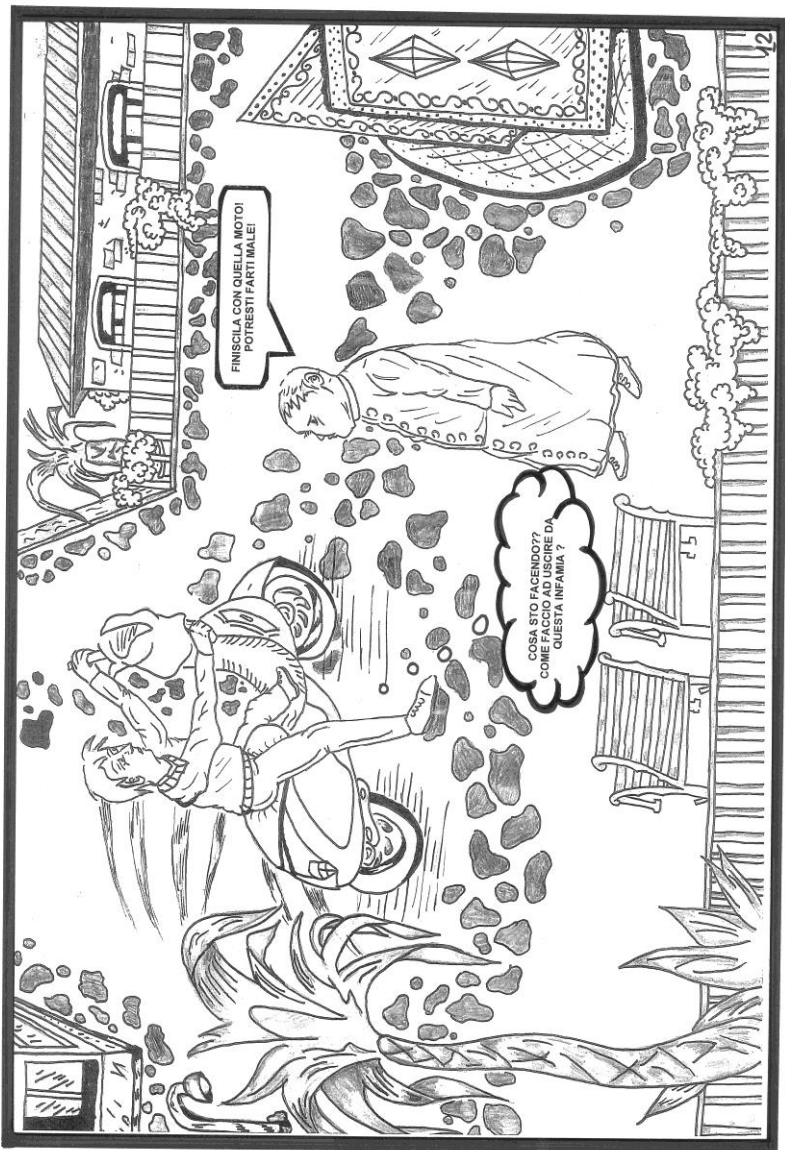


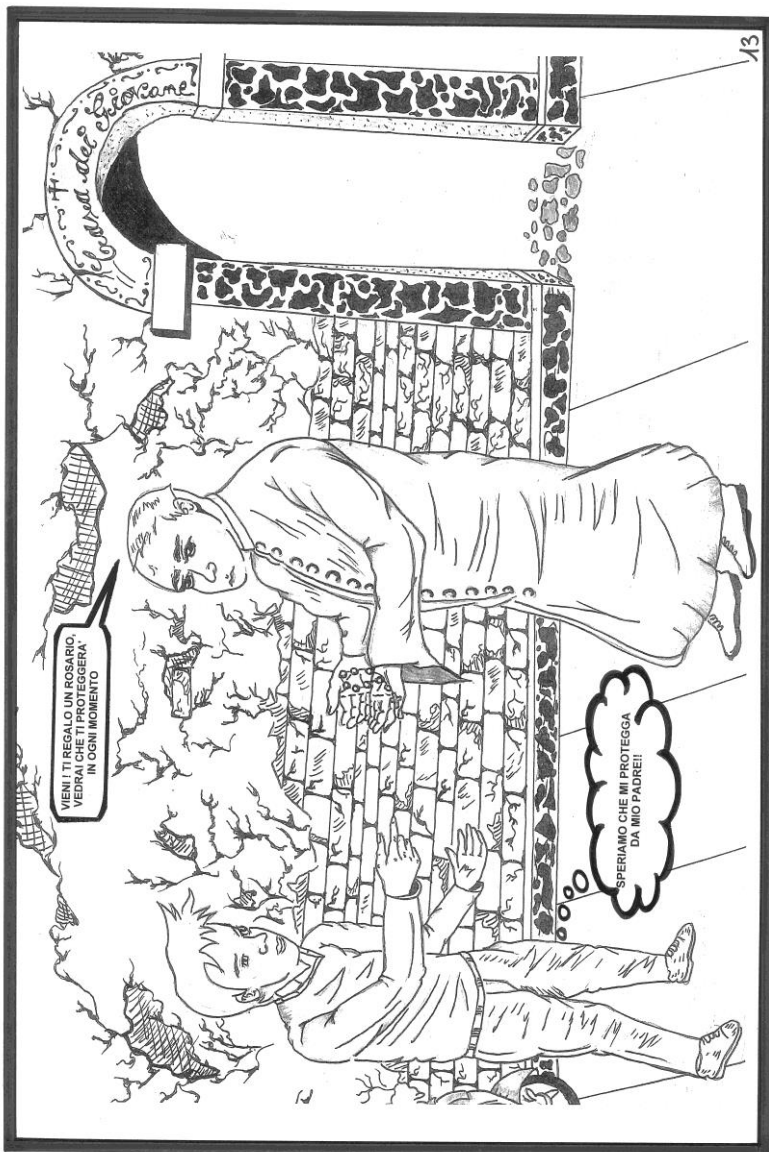
IL PADRE DEL RAGAZZO VIENE PRESSATO DAI MAFIOSI
E ORDINA AL FIGLIO DI UCCIDERE DON PUGLISI

DOVE SEI STATO, TI AVEVO DETTO CHE DOVEVI
FARE QUELLA "COSA" PER ME!

ERO IN PARROCCHIA...
IO NON VOGLIO FARLO,
QUESTO DISASTRO!







VIENI TI REGALO UN ROSARIO
VEDRAI CHE TI PROTEGGERA
IN OGNI MOMENTO

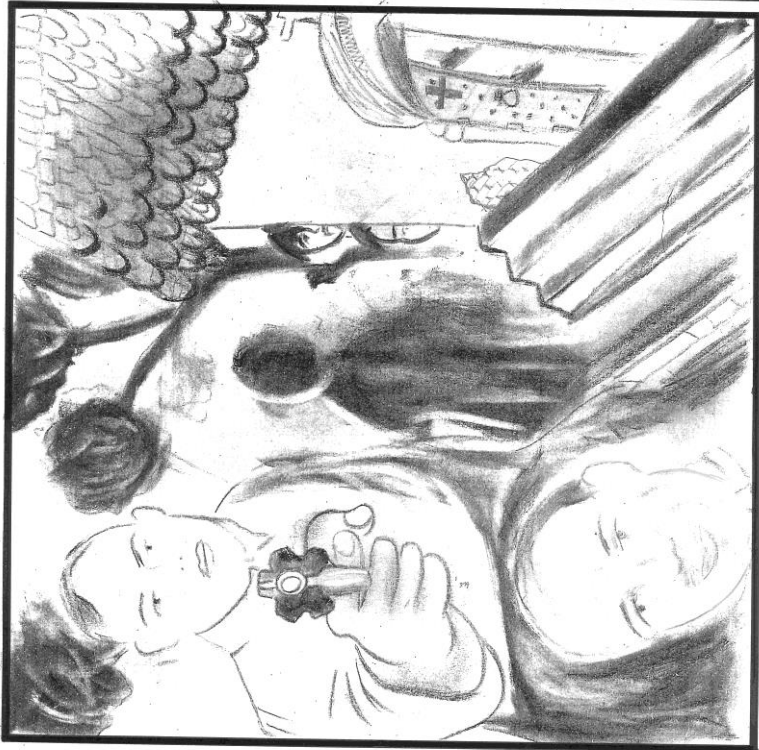
SPERIAMO CHE MI PROTEGGA
DA MIO PADRE!!

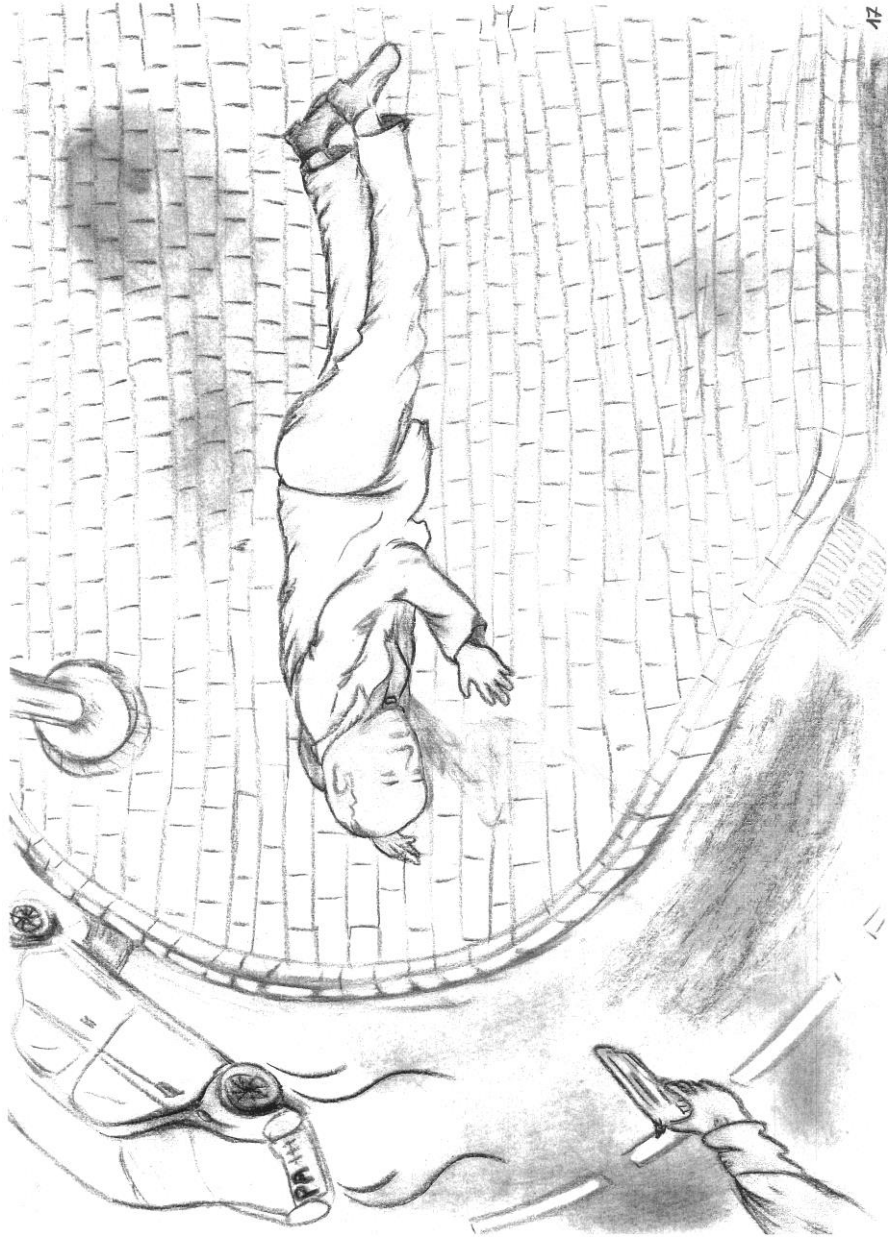
DON PUGLISI HA UN BRUTTO PRESENTIMENTO CHE LO RIGUARDA
E SI CONFIDA CON IL SUO NOVIZIO...

PADRE, VI VEDO TROPPO
SOFFERENTE... COSA
POSSO FARE!?

TU MI SEI SEMPRE STATO VICINO...
TI CHIEDO DI SOSTENERE
LA MIA MISSIONE QUANDO
SUCCEDERA' QUELLO CHE PENSO,
NON LASCIARE TROPPO SOLO
IL MIO CORPO!

NON PARLATE COSI',
COSA DEVE SUCCEDERE
MI FATE PAURAI!





NON HO PAURA DELLE PAROLE
DEI VIOLENTI, MA DELLA SILENZIO
DEGLI ONESTI

IO NON SONO UN EROE,
TU CREDI CHE IO NON ABBI PAURA

NESSA VITA BISOGNA PRENDERE
UNA DECISIONE, IO L'HO PRESA.

NON LASCIATE TROPPO SOLO
IL MIO CORPO

CHI USA LA VIOLENZA NON È UN UOMO,
MA UNA BESTIA.

SE SIETE ANCORA UOMINI
FATEVI AVANTI, INCONTRIAMOCI,
IO VI ACCOLGO.

HO SOGNATO IL FUTURO
DI QUESTO QUARTIERE,
SENZA VIOLENZA, FURTI, DROGA,
SOLO BAMBINI CHE SORRIDONO.

COME PUÒ FAR PAURA
IL SORRISO DI UN BAMBINO ?

POSTFAZIONE

Testi elaborati dai detenuti della Casa Circondariale di Torre del Gallo Pavia (PV) e sintetizzati dalla docente Anna Zucchi

Nella primavera del 2018 nell'istituto carcerario di Pavia l'associazione "Agende Rosse" fa visita ad alcuni detenuti della classe 1^a e 2^a ragioneria. In particolare quelli che sono venuti a trovarci dentro il carcere: Rosita, Silvia e Pino. Sono delle persone bravissime che ogni giorno dedicano il loro tempo per spiegare alla gente sulla lotta contro la mafia e le vittime della mafia in particolare i giudici Giovanni Falcone e Paolo Borsellino e Peppino Impastato e don Puglisi e tanti altri. (I.A.)

Lo scopo principale di questi incontri è quello di far conoscere le battaglie che questa associazione porta avanti da anni, in particolar modo far conoscere le trattative Stato-mafia.

Con questi incontri tra vari pensieri di alcuni detenuti siamo arrivati ad alcune conclusioni.

L'argomento che è stato più tirato in causa è appunto la corruzione di politici o comunque coloro che fanno parte dello Stato, e quello che ci ha fatto rabbia è che questi fatti non si sono fermati, anzi tutt'ora abbiamo questi problemi. E a parer mio non finiranno mai se qualcuno sta zitto, come per la strage di Via D'Amelio o come nel 1992. (J. P.)

Questa è per noi una novità, visto che eravamo ignari dell'esistenza di tale gruppo, nonostante la sua importanza. L'impatto di tale esperienza si è tradotto in un messaggio di grande coinvolgimento, di certo loro non hanno perso tempo a chiarire da subito l'obiettivo di questi incontri: trattare l'argomento Giustizia, proprio all'interno di un carcere. La figura di Pino è fondamentale. Il suo racconto è dettagliato e meticoloso, e credo che non possa essere diversamente, visto che l'argomento riguarda persone che hanno perso la vita per un ideale radicato su principi saldi e fondamentali,

riscontrabili anche all'interno della nostra Costituzione, dei quali però una parte dello Stato ha tradito il fondamento.

Complimenti ai partecipanti alunni, che hanno manifestato una sensibilità e una determinata consapevolezza, valorizzando l'importanza dell'argomento trattato, uscendo mentalmente dal posto in cui sono ristretti. Complimenti e ringraziamenti sono ovviamente diretti anche al lavoro di supporto e guida dei rappresentanti dell'Area Educativa che ci hanno accompagnato durante il percorso del gruppo. **(G. P.)**

Questa visita ha avuto esito positivo. Un riscontro non tanto diverso degli studenti detenuti di Torre del Gallo. In più si è spianata una strada di guardare il crimine in genere come una malattia, c'è da prendere le distanze e di ammirare il coraggio di questi eroi che potevano fare benissimo il loro lavoro senza coscienza, senza dignità e campare più a lungo, invece no, hanno affrontato l'argomento con onestà e serietà per il bene comune. Dalla nostra società, grazie a loro.

La visita dell'associazione ha trovato un riscontro positivo con i detenuti studenti e li ha aiutati a comprendere l'illegalità e cercare una strada migliore e di dimenticare il passato che non si può cambiare, ma addolcire l'orizzonte del futuro. Solo attraverso il dialogo si possono ottenere risultati efficaci. **(Jbari Adil)**

Tutti gli incontri sono stati sempre interessanti, perché anche noi potevamo dire come la pensavamo su quello che era successo a ognuno dei personaggi presentati. E' arrivato l'ultimo incontro con Agende Rosse, hanno allestito una piccola mostra sui personaggi che avevamo commentato in questi incontri e la cosa è stata emozionante, perché vedevo Pino veramente entusiasta di raccontare per l'ultima volta a noi e a tutte le più alte cariche carcerarie le cose che hanno fatto questi personaggi di eroico per la società, anche se tantissimi vorrebbero che queste persone esistessero. **(R. C.)**

Gli incontri si sono conclusi con una mostra di fumetti che presentano le vittime della mafia e grazie a queste persone ho capito i danni che hanno provocato a tante famiglie e alla società intera. (I. A.)

PER SAPERNE DI PIÙ

LIBRI

- **Pino Puglisi-il prete che fece tremare la mafia con un sorriso** di Francesco Deliziosi (Rizzoli, 2018)
- **Don Pino Puglisi. Se qualcuno fa qualcosa si può fare molto** di Francesco Deliziosi (Rizzoli, 2018)
- **Ciò che inferno non è** di Alessandro D'Avenia (Mondadori, 2016)
- **Don Puglisi. Il Vangelo contro la mafia** di Mario Lancisi (Piemme, 2013)

FILM-VIDEO

- **Alla luce del sole** di Roberto Faenza

TEATRO

- **"Il fiore del dolore"** , testo teatrale di Francesco Deliziosi
- **"U parrinu"**, di Christian Di Domenico
- **"L'Amore salverà il mondo"**, musical ideato da Piero Castellacci
- **"Ti racconto Tre P"** della compagnia dei sognatori per la regia di Tonino Pittelli



I testi esposti sono una libera trattazione di Ass. Peppino Impastato
e Adriana Castelli, Milano

I PERSONAGGI DELLA FIABA



IL GATTO - AMAL



IL CAGNOLINO - JOE



IL FALCO - ALQAMAR



LA CAPRETTA



IL GABBIANO

Il sole splendeva alto, il mare sembrava tranquillo e quattro animali si erano messi in viaggio su una vecchia barca. Insieme ai loro padroncini e ad altre persone, fuggivano da uomini crudeli che avevano distrutto i loro paesi, nella speranza di trovare una vita migliore al di là del mare.



C'era una gatta nera come la notte: AMAL.

C'era un cagnolino tanto vivace quanto magro: JOE.

C'era un falco, ALQAMAR, che significa luna.

C'era una CAPRETTA, che non aveva nome e sembrava un po' tonta.

Durante quel lungo viaggio, gli animali iniziarono a conoscersi e a raccontarsi le loro storie. Le onde continuarono a percuotere la barchetta e una delle persone rannicchiate si alzò e si diresse verso il motore.

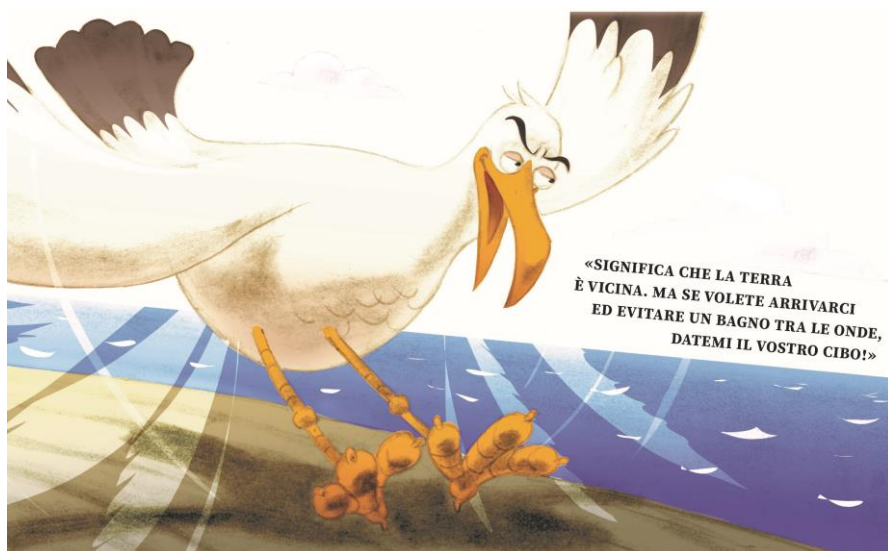


Attraversando l'imbarcazione affollata, schiacciò la coda a Joe, che con guaito fece sobbalzare tutti per la paura. L'uomo raggiunse il motore e tirò fuori dalla tasca un grosso telefonino, non curandosi del caos che aveva creato.

QUALCUNO DEGLI UMANI GLI CHIESE SE SI POTEVA MANGIARE QUALCOSA, MA LUI DISSE CHE NON ERA RIMASTO PIÙ NULLA E CHE PRESTO SAREBBERO ARRIVATI.

Sulle teste degli occupanti della barca cominciò a svolazzare l'ombra di un gabbiano.

“Sapete cosa significa quando si vedono i gabbiani?” , chiese l'uccello bianco agli altri animali, nella lingua che solo gli animali possono parlare e capire. Ma non aspettò la risposta, e disse:



«SIGNIFICA CHE LA TERRA
È VICINA. MA SE VOLETE ARRIVARCI
ED EVITARE UN BAGNO TRA LE ONDE,
DATEMI IL VOSTRO CIBO!»

“Significa che la terra è vicina. Ma se volete arrivarci ed evitare un bagno tra le onde , datemi il vostro cibo “,

L'uomo antipatico che stava vicino al motore aprì una scatoletta di tonno: con un dito ne prese un po' e se lo mise in bocca, poi ne diede un altro po' al gabbiano. Amal comprese che lui e quel gabbiano erano amici. Il falco guardava con aria di sfida quell'invasore e sembrava nervoso.



ANCHE IL SUO PADRONE SEMBRAVA AGITATO: CHIEDEVA ALL'UOMO VICINO AL MOTORE PERCHÉ NON ERANO ANCORA ARRIVATI e da dove era spuntata quella scatoletta di tonno, visto che aveva detto che il cibo a bordo era finito.

Gli animali lo avevano capito prima degli umani: L'UOMO VICINO AL MOTORE, CHE SI COMPORTAVA COME SE FOSSE IL CAPITANO DELLA BARCA, ERA UN UOMO CATTIVO.

Quell'uomo cattivo era interessato solo alla propria pancia e alla propria pelle...e aveva addosso la puzza di quello stesso male da cui stavano fuggendo Amal, Joe, Alqamar, la capra, e i loro padroncini.

IL MALE FATTO DALL'UOMO A UN ALTRO UOMO.



Mentre Alqamar il falco riuscì a scacciare via il gabbiano, la capra fece finire in acqua l'uomo che fino a poco prima stava vicino al motore!

I padroncini e gli altri occupanti della barca, però, erano preoccupati...senza l'uomo del motore, ora chi li avrebbe portati a terra?

Trascorsero una notte fredda. La stanchezza rendeva l'aria ancora più dura e le onde li cullavano senza sosta.



Qualcuno guardava le stelle per cercare di orientarsi, qualcun altro pregava dio, qualcun altro guardava vecchie fotografie tirate fuori dai vestiti bagnati.

La mattina dopo fu Joe ad accorgersi che qualcuno si stava avvicinando...

E se quel finto capitano rappresentava tutto il male che si erano lasciati alle spalle.



QUELLE PERSONE GENTILI E GENEROSE, PRONTE A SALVARLI DAL MARE IN TEMPESTA, DALLA STANCHEZZA E DALLA FAME, gli facevano sperare nel bene che avrebbero trovato.

“ED ECCOCI QUI. QUESTA È LA NOSTRA STORIA” DISSE AMAL.

“Purtroppo, quando siamo sbarcati qui ci hanno separati dai nostri padroni. LORO SONO STATI RIPULITI, GLI HANNO DATO DEI VESTITI, DA MANGIARE E UN POSTO PER DORMIRE...A NOI, INVECE, CI HANNO MESSI QUI! Per “questioni sanitarie”, dicono, anche se non ho capito bene di che cosa si tratti”



“Perché veniamo da altri paesi! - aggiunse Joe- O almeno così ho capito io. Qualcuno ha paura di noi, perché dicono che siamo diversi, perché hanno paura che portiamo malattie...”. “A me sembra in forma – disse una cagnetta dalla gabbia di fronte – forse un po' denutrito,

ma in splendida forma...” Mentre le guance di Joe arrossivano, la porta si aprì.

... E AMAL, JOE, ALQAMAR E LA CAPRETTA SI TROVARONO DI FRONTE AI LORO PADRONI, VENUTI A PRENDERLI E PORTARLI VIA...IN CERCA DI UNA NUOVA VITA, DI NUOVE SPERANZE.



E – FINALMENTE – DI UN PO' DI PACE

LIBRI

- **Salvezza – fumetto di Marco Rizzo e Lelio Bonaccorso** (BeccoGiallo, 2018)
- **Il fenomeno dell'immigrazione nel tempo attuale. Il suo riflesso sull'Italia** di Maria Cristina Iavarone Mormile (Alatros, 2018)
- **Il mare nasconde le stelle** di Francesca Barra (Garzanti 2017)
- **Nawal. L'angelo dei profughi** di Daniele Biella (Ed. Paoline 2016)
- **Donne e percorsi migratori. Per una sociologia delle migrazioni** di Mara Tognetti Bordogna (Franco Angeli 2015)
- **Il Mare di Mezzo Al tempo dei respingimenti** di *Gabriele Del Grande* (Infinito edizioni, 2009)
- **Uomini o Immigrati** di Capaccioni Gianni (EMI, 2001)

FILM-VIDEO

- **Cosa dirà la gente di** di Iram Haq (2017)
- **Human flow**, film documentario di Ai Weiwei (in concorso alla Mostra del Cinema di Venezia 2017)
- **Fuocoammare** Film documentario di Gianfranco Rosi (2016)
- **Terraferma** di Emanuele Crialesi (2011)
- **Welcome** di Philippe Lioret (2007 – in Italia nel 2009)
- **L'ospite inatteso** di Tom McCarthy (2007 – in Italia nel 2008)

QUADERNI PER PENSARE

- **Quaderni per pensare – N°1 Migrazioni e Europa** (gennaio 2019)

Di seguito il link:

<http://lnx.ecoistitutoticino.org/wordpress/quaderni-per-pensare/>

GIANLUCA BUTTOLO

LA SCELTA

GIORGIO AMBROSOLI



con un prezioso contributo di
UMBERTO AMBROSOLI

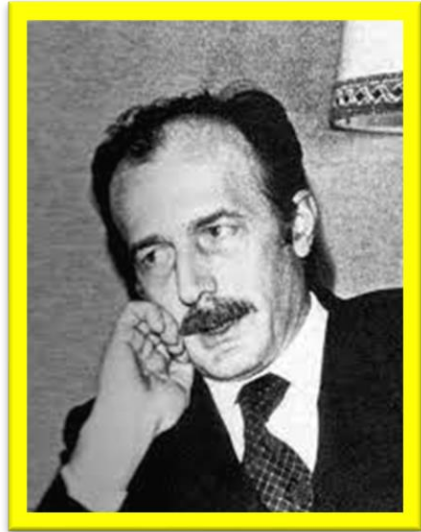
I testi esposti sono una libera trattazione dell'Associazione Peppino Impastato

e Adriana Castelli, Milano

GIORGIO AMBROSOLI

(Milano, 17 ottobre 1933
Milano, 11 luglio 1979)
Avvocato italiano.

Nominato commissario liquidatore della Banca Privata Italiana e delle attività finanziarie del banchiere Michele Sindona, fu assassinato l'11 luglio 1979 da un sicario ingaggiato dallo stesso Sindona.



Scrive di lui Francesca Ambrosoli, figlia dell'avvocato:

I ricordi che ho di papà sono di quando ero bambina: le fotografie conservate e i racconti dei suoi amici mi aiutano di frequente a mantenerlo vivo in me.

Era un padre affettuoso, dolce, rispettoso, premuroso, attento e severo. Serio e introverso se il caso lo richiedeva, ma scherzoso e sorridente se il contesto era un altro.

Lo ricordo molto preso dal lavoro, spesso fino a tardi, concentrato e immerso in mille carte.

Non ne conoscevo le preoccupazioni, ma ne vivevo le conseguenze quando mi rivolgevo a lui con pretese inopportune o ingenuità.

Amava trascorrere il suo poco tempo libero con noi e con gli amici, curando il giardino o prendendo parte a gite in barca sul lago specialmente.

Era un padre molto normale, ma non posso non ammettere che sia stato anche molto speciale. Quei pochi anni vissuti con lui sono tuttora le fondamenta del mio vivere oggi coi miei figli, con gli amici e nella mia professione pur avendo certamente i miei limiti e sempre molto da imparare e correggere.

Ho raccontato la storia di mio papà in tante scuole e ogni volta è interessante misurare l'interesse e la curiosità dei ragazzi, vederli attenti e partecipi in modo pertinente e propositivo. È sorprendente lasciarli liberi di farmi domande e trovarmi a volte in imbarazzo a rispondere.

Alcuni più appassionati e curiosi per natura incalzano una domanda dopo l'altra, magari anche perché investiti dalla responsabilità di dover creare l'articolo per il giornalino della scuola, ma a volte proprio perché già si vedono bene nelle vesti di loro qualcosa rimanga e possa riaffiorare al momento opportuno un domani.



L'augurio quindi è di continuare a poter raccontare questa "nostra" storia ovunque capiti, confrontandoci altre volte sui progressi che da allora il nostro Paese ha fatto grazie anche alle nuove generazioni che ne stanno facendo parte in modo sempre più partecipe, responsabile e cosciente.

Francesca



E' il 25 settembre del 1974 quando Giorgio Ambrosoli viene convocato con urgenza a Roma dal governatore della Banca d'Italia Guido Carli che lo nominerà unico commissario liquidatore della Banca Privata italiana guidata da Michele Sindona.



* VENTESIMA BANCA PER VOLUME DI AFFARI NEGLI STATI UNITI. DAL 1972, ACQUISTATO E CONTROLLATO DA SINDONA.

Nel frattempo Michele Sindona con l'amico Licio Gelli elabora un piano di fuga negli Stati Uniti e di ricostruzione della propria immagine fruttando la sua popolarità come uomo d'affari. Il banchiere dichiarerà di essere vittima di un complotto comunista.



Sindona non è l'unico nemico da fronteggiare: vi è la burocrazia, rappresentata dal maresciallo Silvio Novembre con il quale Giorgio Ambrosoli, dopo un inizio di collaborazione tormentato, instaurerà un rapporto di fiducia e amicizia reciproca.

AVVOCATO, SAREBBE IL CASO SI FACESSE PASSARE L'IRRITAZIONE E INIZIASSE A COMPORTARSI DA BUON PADRONE DI CASA, AGEVOLANDOCI COME CERCHIAMO DI FARE NOI, OPERANDO CON QUANTA PIÙ DISCREZIONE POSSIBILE. SIAMO SULLA STESSA BARCA MA, SE SI OSTINA A REMARE CONTRO, NON ANDIAMO DA NESSUNA PARTE.



È TUTTO?

VA BENE,
MARESCIALLO.
HA MANGIA-
TO?

È TUTTO.
COME PROMESSO,
NON LE HO FATTO
PERDERE MOLTO
TEMPO.

NO, MA
SE VUOLE LITIGARE,
PREFERISCO FARLO
QUI.



NO, NON VOGLIO DISCUTERE. LEI HA RAGIONE, SONO STATO UN PESSIMO PADRONE DI CASA. OLTRETUTTO DOBBIAMO AL SUO INTUITO, ALLA SUA SCOPERTA DELLE STANZE SEGRETE, SE I DOCUMENTI A DISPOSIZIONE SONO AUMENTATI. POTREI BIASIMARE IL MIO CARATTERE, MA SO RICONOSCERE I MIEI ERRORI, E CON LEI HO SBAGLIATO TUTTO. NON SUCCEDERÀ PIÙ, HA LA MIA PAROLA E LE MIE SCUSE.





E' il 1978 e dopo quattro difficili anni di indagini Ambrosoli rilascia un'intervista alla tv svedese raccontando dettagliatamente la truffa operata da Sindona con le sue banche, diventate appoggio per attività illecite.



* INTERVISTA ALLA TELEVISIONE DI STATO SVEDESE. LA TELEVISIONE ITALIANA TRASMETTERÀ IL DOCUMENTO NEL 1986.

LE MINACCE EMARGINANO L'UOMO. QUESTO È IL LORO POTERE. LA PAURA CRESCE NELLA SOLITUDINE. IO HO AVUTO PAURA COME UOMO, PADRE, MARITO, FIGLIO E CITTADINO, PERCHÉ SONO UN UOMO E NON UN EROE.

SUBDOLA È LA PAURA... NON PORTA LE IMMAGINI DEL MIO PASSATO, SUL QUALE NON HO NESSUN POTERE, MA DEL MIO FUTURO... DEL TEMPO CHE POSSO ANCORA SCEGLIERE SE AVERE, CON RAGIONEVOLE CERTEZZA, O SOLO SPERARE DI AVERE...

MIO PADRE RIPETEVA CHE DOVEVO SCEGLIERE SEGUENDO I MIEI DESIDERI, I MIEI VALORI E MAI COSTRETTO DA ALTRI SENTIMENTI. QUANDO, CONTRO IL SUO VOLERE, DECISI DI DIVENTARE UN AVVOCATO, PENSO SI PENTÌ DI QUELL'INSEGNAMENTO. TUTTAVIA, QUELLE PAROLE SONO STATE IL REGALO PIÙ BELLO CHE HO RICEVUTO DA LUI E, FACENDOLE MIE, HO POTUTO VIVERE SEMPRE LA MIA VITA E MAI QUELLA VOLUTA DA ALTRI. VOGLIO SIA LO STESSO PER ANNALORI, BETÒ, FILIPPO E FRANCESCA. NON POTRÒ EVITARE CHE ABBIANO PAURA, NELLA VITA, MA CERTAMENTE POSSO INSEGNARE LORO A NON AVER PAURA DI SCEGLIERE... È L'UNICO MODO UTILE PER STARE LORO SEMPRE ACCANTO, ESSERE COMUNQUE PRESENTE.



Cominciano le prime minacce. Giorgio Ambrosoli non si fa intimidire e prosegue il suo incarico. Non dirà nulla nemmeno alla moglie ed ai suoi figli.



IL GIUDICE GALATI DICHIARA APERTA LA PRIMA UDIENZA.

...COME POTETE VEDERE DAGLI ALLEGATI IN VOSTRO POSSESSO, VIENE DOCUMENTATA LA CONTABILITÀ, RELATIVA ANCHE AL PORTAFOGLIO TITOLI, REPERITA NEGLI ARCHIVI DI BANCA UNIONE E BANCA PRIVATA FINANZIARIA...



...E INTESATA DIRETTAMENTE A SINDONA E ALLE SOCIETÀ PACCHETTI, MABUSI, DISTRIBUTOR HOLDING, STEELINVEST, ALFIN E TUTTE LE ALTRE CHE SEGUONO NELL'ELENCO.



AVVOCATO, DALLO STUDIO DEI DOCUMENTI ABBIAMO RISCOTRATO LA MANCANZA DI ALCUNI ORIGINALI.



ALCUNE SUE RICOSTRUZIONI SI FONDANO INTERAMENTE SU DOCUMENTAZIONE NON ORIGINALE.



QUI, PER ESEMPIO, RELATIVAMENTE AL BILANCIO DELLA SOCIETÀ FASCO AG...



DURANTE IL SEQUESTRO DEI DOCUMENTI, ABBIAMO REPERITO UNA COPIA DEL BILANCIO DEL 1972 DELLA FASCO AG SOTTOSCRITTO DA PIER SANDRO MAGNONI, GENERO DI MICHELE SINDONA.

E' il 9 luglio 1979 quando si apre la prima udienza a carico di Michele Sindona. Con Ambrosoli anche esponenti delle banche statunitensi truffate.



La documentazione presentata dal commissario liquidatore è più che convincente e precisa. Sindona è con le spalle al muro.



Le tre giornate di udienze si concludono con il successo di Ambrosoli e la condanna di Michele Sindona: sarà proprio lui a emettere a sua volta una condanna ben più pesante nei confronti del commissario liquidatore.



AVVOCATO
AMBROSOLI?



MI SCUSI, AVVOCATO
AMBROSOLI.



E' la notte tra l'11 e il 12 luglio quando Giorgio Ambrosoli mentre parcheggiava sotto casa sua, viene avvicinato da un che con un pretesto lo fece scendere dall'auto, per poi sparargli quattro volte. Era il mafioso italoamericano William Aricò, ingaggiato proprio da Michele Sindona: Ambrosoli morì poco dopo sull'ambulanza.

PUBBLICAZIONI

- “Giorgio Ambrosoli. Dolore, orgoglio, memoria”- F. Ambrosoli, L. Bove, San Paolo Edizioni, 2022
- “Qualunque cosa succeda. Giorgio Ambrosoli oggi nelle parole del figlio”- U. Ambrosoli, Sironi, 2009
- “Giorgio Ambrosoli. Servire lo Stato per scelta di libertà”- AA.VV, Edizioni del Girasole,2005
- “La scelta. Giorgio Ambrosoli”- G. Buttolo, Renoir Comics,2019
- “Giorgio Ambrosoli e Paolo Baffi. Due storie esemplari”- A.Porta, Università Bocconi Editore, 2010
- “Un eroe borghese. Il caso dell'avvocato Ambrosoli assassinato dalla mafia politica”-Corrado Stajano, Einaudi, 1995
- “Ambrosoli. Nel rispetto di quei valori”- Carlo Robiglio (a cura), Interlinea edizioni, 1997
- “Misteri d'Italia. I casi di Blu notte”- Carlo Lucarelli, Einaudi, 2002
- “Il caso Ambrosoli. Mafia, affari, politica”- Renzo Agasso, San Paolo Edizioni, 2005
- “Giorgio Ambrosoli. Nel nome di un'Italia pulita”- Sandro Gerbi (cur.). Nino Aragno Editore, 2010
- “Penne al vetriolo. I grandi giornalisti raccontano la Prima Repubblica”- Alberto Mazzuca, Minerva, 2017

FILM- VIDEO

- “**Un eroe borghese**”- regia di Michele Placido (1995)
- “**Qualunque cosa succeda**” - miniserie TV, regia di Alberto Negrin (2014)
- “**Giorgio Ambrosoli - Il prezzo del coraggio**” - docu-drama, regia di Alessandro Celli (2019)
- “**Servo di verità**” - regia di Gaetano Troiano (2017)

ALTRO

- “Storia di Giorgio Ambrosoli”, su Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie. URL consultato il 9 maggio 2018

- “Giorgio Ambrosoli e il fallimento della Banca privata italiana di Michele Sindona. La Prima relazione del commissario liquidatore” , su storicamente.org, Università di Bologna. URL consultato il 19 dicembre 2019 (archiviato il 14 luglio 2014). Archivio Banca privata italiana, presso Archivio Camera di commercio di Milano, 1335. Pubblicata su "Storicamente", 10 (2014), no. 3. DOI:10.12977/stor509
- “Silvio Novembre, La fatica della legalità”, Micromega 1 - 1995 e pubblicata in "Ambrosoli. Nel rispetto di quei valori",
- “Ambrosoli, l'eroe borghese che l'Italia non ha dimenticato”, A.Castaldo su corriere.it, Corriere della Sera, 10 luglio 2016. URL consultato l'8 maggio 2018 (archiviato il 19 aprile 2017).
- “Sindona ordinò: -Uccidi Ambrosoli-“, Fabrizio Ravelli su ricerca.repubblica.it, La Repubblica, 20 maggio 1984. URL consultato il 18 dicembre 2019 (archiviato l'8 luglio 2009).
- “Ambrosoli vs Andreotti - Andreotti: "Giorgio Ambrosoli se l'è cercata" Umberto Ambrosoli esce...” , su youtube.com, YouTube.
- <http://inx.ecoistitutoticino.org/wordpress/quaderni-per-pensare/>

LE MIE VITE

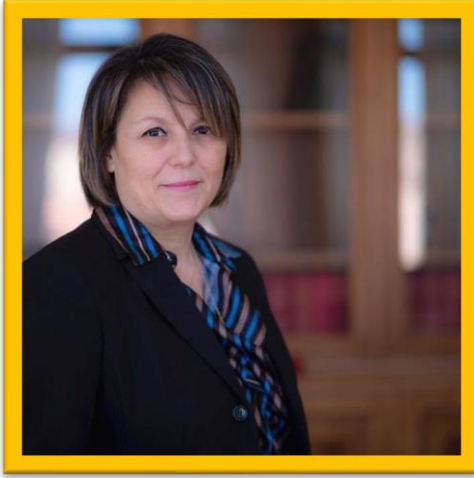
Ho due vite che corrono parallele

Ho due vite che si intrecciano, si respingono e si fondono.

Ho due vite che si accompagnano da quando, una mattina, la morte mi è entrata in casa a soli ventuno anni

PARALLELE

Fumetto realizzato da Martina Manzoni con i suoi compagni di classe e tutti studenti del Liceo statale Primo Levi di San Donato Milanese.



PIERA AIELLO

Piera Aiello nasce a Partanna il 2 luglio 1967.

A soli 18 anni venne costretta da Vito Atria a sposare suo figlio Nicola con il quale aveva avuto una relazione interrottasi a causa dell'ambiente di appartenenza del futuro

sposo. Poco dopo il matrimonio don Vito viene ucciso: Nicola, che ha giurato vendetta, subisce la stessa sorte nel 1991 davanti agli occhi della moglie. Nel frattempo i due hanno avuto una figlia, Vita Maria. Piera Aiello decide di denunciare i due assassini di Nicola e inizia a collaborare, con la polizia e la magistratura, in particolare con il giudice Paolo Borsellino: diviene pertanto testimone di giustizia in quanto, pur essendo a conoscenza di fenomeni mafiosi ed avendoli denunciati alle autorità, non è mai stata coinvolta direttamente in essi. Da allora ha vissuto con un'altra identità fino al 2018 quando viene eletta in parlamento e diventa membro della commissione antimafia nazionale. Nello stesso anno diviene presidente onoraria dell'associazione Peppino Impastato e Adriana Castelli Milano. Dal momento dell'elezione a oggi, incessante è il lavoro di diffusione tra i giovani della cultura antimafiosa e della legalità. Piera non ha mai dimenticato la cognata Rita, divenuta testimone di giustizia con lei e tragicamente suicidatasi una settimana dopo la morte di "zio Paolo", Paolo Borsellino, nomignolo con il quale le due donne chiamavano il celebre magistrato. Piera serba con gelosia il diario della cognata e si commuove ricordandola. Nel 2019 è stata inserita dalla BBC nella lista delle 100 donne più influenti al mondo. Dal 19 marzo 2021 è attivo presso i licei Legnani e Grassi di Saronno, un presidio studentesco dedicato a Rita.

PRESENTAZIONE

Il fumetto ***Le mie vite parallele***, dedicato a Piera Aiello, è stato realizzato nell'ambito delle iniziative promosse dal Liceo Statale Primo Levi di san Donato Milanese per la Giornata europea dei Giusti nel 2020, anno in cui a Piera è stato dedicato un albero nel Giardino dei Giusti di tutto il mondo di San Donato Milanese, con la seguente motivazione:

“Inserita in un contesto mafioso, vedova di mafia con una bambina piccola ha il coraggio di denunciare i killer del marito ed entra nel programma di protezione collaborando col magistrato Paolo Borsellino; vive nascosta per ventisette anni.

La sua lotta continua come scrittrice, oltre che come testimone di giustizia, fino a quando decide di uscire allo scoperto e candidarsi per le elezioni politiche del 2018. Il suo impegno per la legalità continua tutt'oggi nell'aula del Parlamento.

Il suo esempio ha ispirato e continua a ispirare le giovani generazioni.”

Publicato nel catalogo digitale *Storie di lotta e sopravvivenza. Donne e uomini protagonisti nella Storia di ieri e di oggi 2*, racconta la storia di Piera con grande fedeltà narrativa, dall'adolescenza trascorsa a Partanna, all'incontro con Nicola Atria, il figlio del boss mafioso del paese, agli anni vissuti senza identità come testimone di giustizia, all'impegno politico che continua tuttora.

Per riascoltare il suo intervento alla tavola rotonda *I giusti di san Donato online* si rimanda al link:

https://drive.google.com/file/d/1vFnRnsUaGj6vM5RfgwwRuJdYqy_kmMqH/view?usp=sharing

Vincenza Spatola

NOTA DELL'AUTORE

Ho tentato di narrare in maniera verosimile la tragica storia di Piera Aiello, una donna molto forte che è stata in grado di reagire prontamente e a sangue freddo ai soprusi subiti a causa della mafia.

Ho voluto rendere un'immagine chiara di quello che lei ha raccontato nel suo libro autobiografico *Maledetta Mafia*, ripercorrendo gli eventi significativi, per dare al lettore l'idea della portata delle situazioni a cui è dovuta andare incontro.

Nelle tavole ho voluto ricreare un'atmosfera reale: usando chiaroscuri accentuati, fisionomie delle figure realistiche, colorazione realizzate tramite scala di grigi e in certi casi partendo da fotografie paesaggistiche, al fine di non perdere alcun dettaglio della narrazione. Ho dato ampia importanza alle espressioni dei volti, mentre in altri casi li ho resi meno definiti per lasciare intendere le loro azioni dai gesti o dagli oggetti circostanti.

Ho riportato nelle mie tavole molte citazioni tratte dal libro: è proprio Piera, e lo fa in prima persona. È la sua voce di testimone di giustizia che narra. Per illustrare al meglio le vicende mi sono documentata riguardo ai luoghi percorsi cercando di riprodurre la storia con un tono il più veritiero possibile. Questo perché i fatti narrati sono realmente accaduti e come sono capitati a Piera potrebbero succedere ad altri.

Sfortunatamente quella di Piera Aiello è una realtà che è ancora viva, una realtà di violenze e di silenzi, di molte donne che sono obbligate a seguire le orme dei mariti, ad assecondarli in ogni loro scelta e a portare il velo nero a vita se questi muoiono. Ma c'è anche chi decide di porre fine al silenzio, e per questo mette a rischio la vita.

Spero che il mio lavoro possa essere, nel suo piccolo un invito a reagire alle ingiustizie e ai soprusi che purtroppo sono ancora all'ordine del giorno.

Martina Manzoni

NACQUI A PARTANNA IL 2
LUGLIO DEL 1967



DA GIUSEPPE AIELLO E ANNA, CHE
AVEVANO VISSUTO PER QUALCHE
ANNO IN VENEZUELA PER FARE
FORTUNA, INTANTO CHE IN SICILIA
C'ERA STATO UN TERREMOTO E
DOVEVANO RICOSTRUIRE LA
CITTADINA



ALL'ETÀ DI 13 ANNI COMINCIATI AD
ESSERE CORTEGGIATA DA NICOLA
ATRIA, MA A ME INTERESSAVA "OCCHI
CELESTI"

SCOPRII DOPO CHE SI
CHIAMAVA FRANCO: FU IL
MIO PRIMO AMORE



MA LA NOSTRA RELAZIONE NON DURÒ
A LUNGO: QUANDO SUO PADRE LO
SCOPRÌ USARE STUPEFACENTI LO
MANDÒ A LAVORARE AL NORD



FU DA QUELL'ESPERIENZA CHE IMPARAI
COSA SIGNIFICA LA PAROLA "DROGA"
INFORMANDOMI SUI LIBRI.
GIÀ LA ODIAVO PERCHÉ MI AVEVA
ALLONTANATA DA FRANCO



COMUNQUE È DA QUESTO
MOMENTO CHE SI AFFACCIÒ
NELLA MIA VITA IL MIO FUTURO
MARITO: NICOLA ATRIA



ERA NOTO IN PAESE
CHE LA SUA FAMIGLIA
FOSSE RICCA

DATA LA SUA INSISTENZA
COMINCIAMMO A
FREQUENTARCI



VUOI ESSERE
LA MIA FIDANZATA?



ME LO AVEVA CHIESTO
SVARIATE VOLTE ORMAI.
I MESI PASSAVANO E
FRANCO NON SI ERA MAI
FATTO SENTIRE



E COSÌ ALLA FINE
ACCETTAI LA SUA
PROPOSTA



SEMPRE IN QUEL PERIODO
TORNÒ FRANCO, MA A QUEL
PUNTO AVEVO GIÀ PRESO LA
MIA DECISIONE DI RIMANERE
CON NICOLA



COL TEMPO DIVENNI "FAMOSA" PER ESSERE LA NUORA DI VITO ATRIA, IL QUALE AVEVA LA FAMA DI ESSERE UN "MAFIOSO".... IL PIÙ IMPORTANTE DEL PAESE

ORMAI TRA NOI SI ERA INSTAURATA UNA CERTA CONFIDENZA

VOLEVO SAPERE DI CHE COSA SI TRATTASSE, COSÌ...



TI VOLEVO DOMANDARE UNA COSA... MA TU DEVI RISPONDERE SINCERAMENTE...

PERCHÉ DICONO CHE SEI MAFIOSO?



OH! MA QUALE MAFIOSO? IL TERMINE "L' MAFIOSU" DESCRIVE UN UOMO CHE CON LE BUONE O CON LE CATTIVE OTTIENE CIÒ CHE VUOLE

E FIN DA GIOVANE RIESCO A FAR METTERE D'ACCORDO LA GENTE CHE LITIGA O CHE PORTA DIETRO DI SÉ RANCORI DA ANNI

MA IO CAPII DA SUBITO CHE ERA UNA STORIA INVENTATA. VOLEVO SCOPRIRE IL SUO SEGRETO

INTANTO INIZIAI A
CONOSCERE RITA, LA
SORELLINA DI NICOLA, LA
PICCOLA DELLA FAMIGLIA



CI ANDAI SUBITO D'ACCORDO, E
QUANDO CREBBE UN POCO
INIZIAMMO A CERCARE DI DARE LE
NOSTRE SPIEGAZIONI AD
AVVENIMENTI DELITTUOSI CHE SI
VERIFICAVANO IN PAESE



ALLO STESSO TEMPO PERÒ LA MIA
RELAZIONE CON NICOLA
PEGGIORAVA: FACEVA USO DI
DROGHE E LA SUA COMPAGNIA DI
AMICI NON MIPIACEVA



FINO A CHE UN GIORNO,
DOPO IL SUO ENNESIMO
TRADIMENTO...




POSSO
SPIEGARE!



ESCI DA CASA
MIA! ABBIAMO
CHIUSO!





GLI AVEVO URLATO IN FACCIA TUTTA LA MIA RABBIA, GLI AVEVO RESTITUITO TUTTO QUELLO CHE MI AVEVA REGALATO. ASPIRAVO AD UN MARITO CHE MI AMASSE

...CHIEDEVO FORSE TROPPO?



MI RITORNAVANO IN MENTE LE PAROLE DI MIO SUOCERO VITO, CON IL QUALE AVEVO PARLATO DOPO AVER SCOPERTO DEL TRADIMENTO DI SUO FIGLIO...

...ANCH'IO FORSE HO QUALCHE FIGLIO IN GIRO SPARSO PER IL MONDO, ANCH'IO HO AVUTO QUALCHE DISTRAZIONE, MA OGNI SERA TORNO A CASA DA MIA MOGLIE.

ED È QUESTA LA COSA IMPORTANTE. LO STESSO VALE PER NICOLA: TANTO TORNA SEMPRE DA TE...



ERO SCONVOLTA DAL TONO INNOCENTE CON CUI ME LO AVEVA DETTO....



MENTRE IO E NICOLA ERAVAMO IN VIAGGIO DI NOZZE A MADRID, RICEVEMMO UNA TELEFONATA DALL'ITALIA



L'AMMAZZARU!
...
L'AMMAZZARU!



CHE COSA È SUCCESSO?

VITO HA AVUTO UN INCIDENTE



SCOPRIMMO POCO DOPO CHE ERA STATO UCCISO CON UN COLPO DI FUCILE MENTRE LAVORAVA IN CAMPAGNA

DOPO QUEST'ASSASSINIO A ME E AI MIEI FAMILIARI FU CHIARO CHE COSA RAPPRESENTASSE DON VITO ATRIA PER PARTANNA

PER TRADIZIONE IO, COME NUORA, PORTAI L'ABITO NERO PER TRE MESI. LA MADRE DI NICOLA INVECE AVREBBE TENUTO IL LUTTO A VITA





TI VENDICHERÒ. CHI TI HA UCCISO DEVE PAGARE COL SANGUE!



L'UCCISIONE DI VITO ATRIA CAMBIERÀ TUTTE LE NOSTRE STORIE: LA MIA, QUELLA DI NICOLA E QUELLA DELLA PICCOLA RITA



DOPO DUE ANNI DAL MATRIMONIO SCOPRII DI ESSERE INCINTA

GESÙ FA IN MODO CHE NASCA UNA BAMBINA, OPPURE PRIVAMI DELLA GIOIA DI DIVNETARE MAMMA




COME CAZZO TI PERMETTI DI DIRE CERTE COSE?!

PIÙ VOLTE MI PRESE A CALCI SULLA PANCIA PER QUESTO MIO DESIDERIO

SE FOSSE STATO MASCHIO AVREBBE SICURAMENTE "SEGUITO LE ORME" DI NICOLA, IL QUALE SI STAVA COL TEMPO SEMPRE PIÙ IMMISCHIANDO IN AFFARI LOSCHI



ALLA FINE, IL 28 LUGLIO 1988, NACQUE MIA FIGLIA VITA MARIA



NONOSTANTE LE REAZIONI VIOLENTE DI MIO MARITO RILASCIO A FAR VALERE I MIEI PENSIERI E I MIEI DESIDERI

PARTECIPAI AD UN CONCORSO DI POLIZIA E SUPERAI IL PRIMO TEST. MI MANCAVA SOLAMENTE L'ORALE

GIÀ MI VEDEVO CON LA DIVISA ADDOSSO...

ORA PERÒ È ARRIVATO IL MOMENTO DI RACCONTARVI L'INIZIO DELLE NOSTRE TRAGEDIE...



VIENE NEL TUO BAR L'ASSASSINO DI TUO PADRE E GLI OFFRI PERSINO IL CAFFÈ...



...L'ASSASSINO DI MIO PADRE DEVE ESSERE PER FORZA U' SELININTINO...

TORNÒ IN NICOLA IL DESIDERIO DI VENDICARE VITO ATRIA



NICOLA COMINCIO' AD ANDARE IN GIRO CON UNA PISTOLA CALIBRO 7,65



ORGANIZZO CONTRO L'ASSASSINO DI VITO UN AGGUATO, CHE PERÒ NON ANDÒ A BUON FINE

ORA ERAVAMO NOI IL BERSAGLIO DI UN'ALTRA VENDETTA E COMINCIAVAMO A TEMERE PER LA NOSTRA VITA

DENUNCIALO, VA' DAI CARABINIERI.
LASCIAMO LA SICILIA AL PIU'
PRESTO, FALLO PER TUA FIGLIA E
PER ME



COSA NE VUOI SAPERE TU
DI QUESTE STORIE... NON
SONO COSE CHE TI
RIGUARDANO.
SE FANNO QUALCOSA A ME
STA SICURA CHE NE TU NE
NOSTRA FIGLIA SARETE
TOCCATE

24 GIUGNO 1991
ORE 21:00

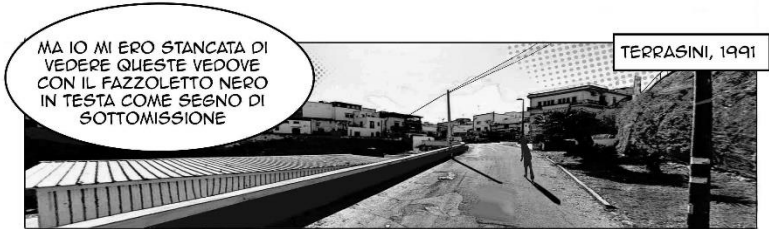


INTANTO AVEVAMO RIAPERTO
UNA PIZZERIA.
ERA SERA E IO ERO IN CUCINA
CON NICOLA ED UN
RAGAZZO...



CHE SUCCEDA
NICOLA ?!!





MA IO MI ERO STANCATA DI VEDERE QUESTE VEDOVE CON IL FAZZOLETTO NERO IN TESTA COME SEGNO DI SOTTOMISSIONE

TERRASINI, 1991



COSÌ DECISI DI DENUNCIARE GLI ASSASSINI E DI RACCONTARE TUTTO CIÒ CHE AVEVO VISSUTO FINO A QUEL MOMENTO



FU COSÌ CHE LO INCONTRAI...

PIACERE ONOREVOLE...



NON SONO UN ONOREVOLE, SONO UN SEMPLICE PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

DOVRAI ANDARE VIA DAL TUO PAESE, PERCHÈ PER LE TUE ACCUSE RISCHIERAI LA VITA. SE TROVIAMO LE PROVE CHE CIÒ CHE DICI È VERO, DOVRAI ANDARE IN TRIBUNALE E RIPETERE TUTTO DAVANTI AGLI ASSASSINI DI TUO MARITO

NON SO ANCORA COSA VUOI DIRCI, MA MI FA PIACERE CHE TU VOGLIA PARLARE CON NOI. DEVI SAPERE DA ADESSO A COSA ANDRAI INCONTRO SE DECIDI DI RACCONTARE TUTTO CIÒ CHE SAI.



DA QUEL MOMENTO
PAOLO BORSELLINO
DIVENTÒ PER ME E PER
MIA FIGLIA LO "ZIO
PAOLO", MIA FIGLIA
INVECE LA "PICCIRIDDA"

COSÌ SIAMO ANDATE IN
UN SOGGIORNO A
ROMA

E DA QUEL MOMENTO HO VISSUTO
IN ANONIMATO PER 27 ANNI IN LOCALITÀ
SEGRETE: MI CAMBIARONO PURE IL
NOME NEL 1997. ERO DIVENTATA UN
TESTIMONE DI GIUSTIZIA



MA VI RICORDATE CHE
ALL'INIZIO VI AVEVO PARLATO
DI MIA COGNATA RITA?

INTANTO SI ERA FATTA
GRANDE...



DI SUA SPONTANEA
VOLONTÀ ANDÒ ALLA
PROCURA DI SCIACCA...

VI DEVO
PARLARE...



PERCHÈ IO SO
ANCORA DI PIÙ
DI MIA
COGNATA!

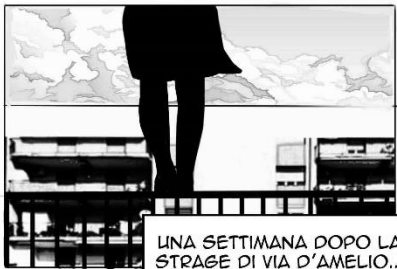


PER QUESTO DUE KILLER LA
VOLLERO FAR FUORI, COSÌ I
CARABINIERI LA PORTARONO A
ROMA CON ME



QUI STAVA RITA, IN UNA CASA PROTETTA

IO DIVENTAI PER LEI LA SUA FAMIGLIA



UNA SETTIMANA DOPO LA STRAGE DI VIA D'AMELIO...

DIARIO DI RITA

*Ora che Borsellino è morto nessuno può sapere il
vuoto che ha lasciato nella mia vita.
Tutti hanno paura, ma io l'unica cosa di cui ho
paura è che lo stato mafioso vinca e tutti quei
poveri scemi che combattono contro i mafiosi
a vent'anni saranno uccisi.
La mafia siamo noi, è il nostro modo sbagliato di
comportarci. Borsellino, sei morto per ciò in cui credi,
ma io senza di te sono morta.*



CON BORSELLINO NOI NON AVEVAMO PERSO UN GIUDICE: AVEVAMO PERSO UN PADRE, UN AMICO, UNO ZIO

OGNI TANTO SENZA FAR SAPERE NIENTE A NESSUNO VADO AL CIMITERO DI PARTANNA E COMPRO DUE MAZZI DI FIORI E UNA ROSA

UN MAZZO DI FIORI LO DO A MIA NONNA PIERA, L'ALTRO A RITA E UNA ROSA A NICOLA DICENDO "UNA ROSA TE L'HO PORTATA, MA NON TE LA MERITI"



DOPO POCCHI MESI FUI CONVOCATA PER LA MIA PRIMA DEPOSIZIONE IN TRIBUNALE A MARSALA



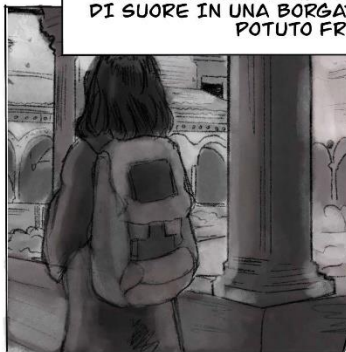
QUELLO È STATO IL MIO PRIMO BANCO DI PROVA PUBBLICO COME TESTIMONE DI GIUSTIZIA



HO DOVUTO AFFRONTARE UN UOMO CHE LE MIE PAROLE AVEVANO FATTO FINIRE SOTTO PROCESSO E POI IN CARCERE



DOPO LA MORTE DI RITA È INIZIATA LA MIA "CLAUSURA": HO CAMBIATO CASA E MI SONO TRASFERITA IN UN CONVENTO DI SUORE IN UNA BORGATA DI ROMA DOVE VITA MARIA HA POTUTO FREQUENTARE L'ASILO



MI OCCUPAVO DI DONNE CHE AVEVANO AVUTO PROBLEMI DI PROSTITUZIONE O DROGA

DECISI POI DI CONSEGUIRE IL DIPLOMA DI MAESTRA DI SCUOLA ELEMENTARE



DOPO LA MORTE DI FALCONE E BORSSELLINO ERANO NATE INIZIATIVE ANTIMAFIA COME L' "ASSOCIAZIONE RITA ATRIA" COMPOSTA DA RAGAZZI CHE VOLEVAMO ESSERE VOCE DELLA VOLONTÀ DI RITA

VOLEVANO DIVULGARE I VALORI DELLA LEGALITÀ CON INIZIATIVE POSITIVE E PULITE



ALLORA MI MISI IN CONTATTO CON NADIA FURNARI A CAPO DELL'ASSOCIAZIONE E RIUSCII PURE AD ANDARE A TROVARE QUESTI RAGAZZI

CIAO! STO PARLANDO CON NADIA FURNARI?

NON MI È MAI ANDATO GIÙ DI ESSERE CONSIDERATA "LA MOGLIE DI...". HO IMPIEGATO DEL TEMPO A REALIZZARE DI AVER SPOSATO UN MAFIOSO E DI NON VOLERGLI PIÙ STARE ACCANTO



DA MADRE MI SONO CHIESTA PIÙ VOLTE COME POTER FARE AD INTERVENIRE PER CAMBIARE LE SORTI DI MIA FIGLIA. NON RIUSCIREI A CONVIVERE CON L'INCUBO DI NON FARE NULLA



MI SONO LAUREATA IN SCIENZE POLITICHE. MA IO NON MI SENTO UN POLITICO, BENSÌ UN TESTIMONE DI GIUSTIZIA E UNA DONNA DEL POPOLO

OGGI HO UNA NUOVA FAMIGLIA: HO INCONTRATO MIO MARITO IN PIZZERIA



ORA PROVO A RACCONTARTI TUTTO DI ME...

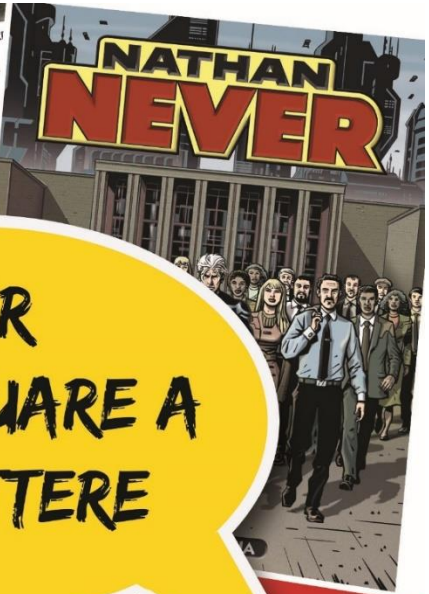
SO CHI SEI OGGI È A ME QUESTO BASTA!



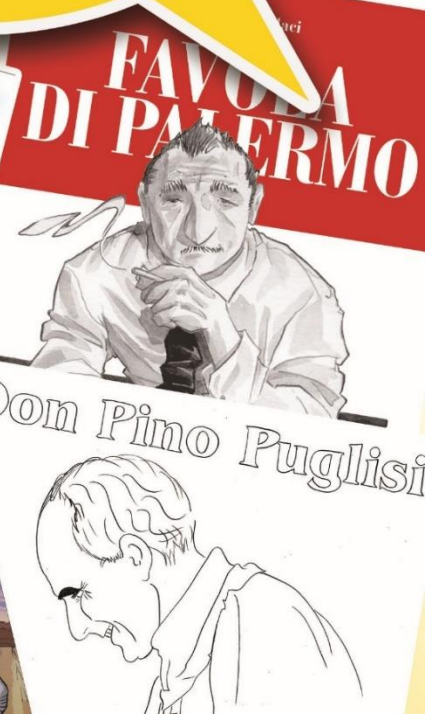
SONO PIERA AIELLO. SONO TORNATA AD ESSERE UNA PERSONA CON UN NOME, UN COGNOME E UN INDIRIZZO DI CASA. PER TUTTI PUÒ ESSERE COSÌ SE DENUNCIAMO LA MALEPETTA MAFIA

PUBBLICAZIONI

1. <https://www.ilvomere.it/attualita/piera-aiello-si-laurea-in-scienze-politiche-dedico-questo-traguardo-al-giudice-paolo-borsellino/>
2. [BBC 100 Women 2019: Who is on the list this year?](#), su *bbc.com*.
3. [Rita Atria](#), su *Enciclopedia delle donne*. URL consultato il 1° maggio 2022.
4. [“Maledetta mafia”, la storia della prima testimone di giustizia in Italia - Il Fatto Quotidiano](#)
5. [Sicilia: testimoni giustizia assunti, c'è anche Piera Aiello, su ANSA.it, 9 aprile 2015](#). URL consultato il 1° maggio 2022.
6. [Piera Aiello \(M5S\): “La mafia è uno schifo”, su itacanotizie.it](#). URL consultato il 5 marzo 2018.
7. [L'addio di Piera Aiello al M5S: "Il lavoro antimafia vanificato da persone incompetenti"](#), su *lastampa.it*, 2 settembre 2020. URL consultato il 2 settembre 2020.
8. [Camera, deputate Aiello ed Ermellino entrano nel Centro democratico](#), su *Tgcom24*. URL consultato il 27 gennaio 2021.
9. Rosa, Elezioni 2022: Unione Popolare con De Magistris "capo politico", su *Potere al Popolo*, 29 luglio 2022. URL consultato il 1° agosto 2022.
10. Intervista alla testimone di giustizia Piera Aiello, su *agoravox.it*.
11. Aiello-Lucentini, “Maledetta mafia”, San Paolo Edizioni, 2012
- 12.



**PER
CONTINUARE A
RIFLETTERE**



**DON
LUIGI
CIOTTI**



fonte <http://biografieonline.it>

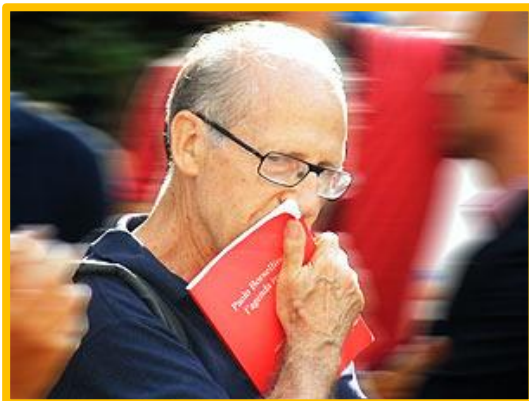
Fondatore e presidente di Libera. Nasce a Pieve di Cadore il 10 settembre 1945. Dal novembre 1972 è un presbitero italiano, molto attivo nel sociale, ispiratore e fondatore dapprima del Gruppo Abele, come aiuto ai tossicodipendenti e altre varie dipendenze, quindi dell'Associazione Libera contro i soprusi delle mafie in tutta Italia.

«Nel nostro Paese non riusciamo ad avere una vera legge completa sulla corruzione. In Italia corruzione e mafie sono due facce della stessa medaglia: la liberazione dell'Italia deve essere completata poiché le mafie e la corruzione assassinano il futuro».

(Festival dei beni confiscati, Milano 6.11.2014)

SALVATORE BORSELLINO

(Palermo 1941,
attivista)



Salvatore è il fratello minore di Paolo Borsellino, il magistrato ucciso dalla mafia insieme agli uomini

della scorta il 19 luglio 1992 a Palermo, in via D'Amelio. Da allora, è in prima linea per sensibilizzare la gente al contrasto della criminalità organizzata, del malgoverno e delle collusioni tra politica e mafia.

Il 15 luglio del 2007 scrive una lettera intitolata "19 luglio 1992: una strage di Stato" nella quale afferma che la ragione principale della morte di suo fratello Paolo è da ricercarsi nell'accordo di non belligeranza stabilito tra pezzi dello Stato e Cosa Nostra in seguito ad una trattativa fondata sul tritolo delle stragi in Sicilia del 1992 ed in continente del 1993.

Dal 2007 è il leader del Movimento delle Agende Rosse.

"La speranza di Paolo siete voi giovani, lui spera che con un completo ricambio generazionale si possa sentire quel fresco profumo di libertà per cui ha sacrificato la sua vita".



Ciao Adriana Castelli



MAMMA ADRI, QUANTO T'ARRABBIERESTI!



Mamma Adri Castelli, quanto t'arrabbieresti se scoprissi queste righe! Subito rimprovereresti – a ragione – che non è di te e della tua persona che s'ha da parlare e tanto meno scrivere, bensì di coloro che ogni giorno profondono impegno, sacrificano se stessi e impongono sacrifici ai propri famigliari, rischiano la vita per mettere in atto quelle idee di giustizia e ricerca della verità che – ce lo lasceresti dire? – vi accomunano.

Ci imporresti di parlare innanzitutto del Dott. Antonino Di Matteo, affinché più italiani ne riconoscano il rigore e la doverosa responsabilità con cui si attiene ai principi costituzionali, la coraggiosa costanza con cui persegue i reati commessi, soprattutto nel nostro Paese, da esponenti e rappresentanti dello Stato, ai danni dello Stato medesimo, delle Istituzioni, dei Cittadini.

Di lui insisteresti a parlare – come hai fatto per anni in famiglia, per strada, con gli amici, con gli sconosciuti – perché è troppo isolato e pertanto esposto.

Ci ricorderesti che il Dott. Di Matteo ha bisogno, oltre che degli uomini impegnati nella scorta, anche di una scorta di cittadini consapevoli, che ne conoscano l'operato, lo comprendano e lo spieghino nelle scuole, tra conoscenti, ai passanti, ai distratti.

E insieme al Dott. Di Matteo ricorderesti chi è stato al suo fianco in qualità di Pubblico Ministero nei processi impegnativi cui tu stessa hai presenziato con attenzione critica ogni volta che ti è stato possibile. Ricordiamo qui soltanto i Dott. Francesco Del Bene, Roberto Tartaglia e Vittorio Teresi, che con il Dott. Di Matteo hanno da poco concluso l'impegnativa requisitoria al Processo "Trattativa Stato-Mafia" – requisitoria assai articolata, grave nel merito e sobria nello stile.



A loro ci sia consentito esprimere in questa sede, oltre alla grande stima, sincera gratitudine sul piano personale per l'umanità e la sensibilità che hanno dimostrato a tutte quante noi.

Mamma, ti avevano colpito profondamente le stragi di Mafia e le stragi del 1992. Mai hai potuto accettare che altri potessero anche soltanto rischiare di subire la medesima condanna a morte inflitta ai Giudici Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, ma a quanti altri come loro, per la sola ragione che compivano con dedizione e senza compromessi il loro dovere.

Fare il proprio dovere è un principio morale e in uno stato giusto dovrebbe essere un obbligo naturale per ciascun suo servitore. Osservare il proprio dovere non dovrebbe costare la vita o implicare necessariamente il sacrificio di sé e dei propri congiunti (ad esempio a seguito delle rigide limitazioni imposte alla vita quotidiana per ragioni di sicurezza).

Mamma, ci hai insegnato che il dovere è anche quello del semplice cittadino che si informa e approfondisce, studia i fatti e magari gli atti processuali, segue con attenzione i processi e dimostra così la capacità di essere membro attivo e responsabile della collettività.

A questa funzione di cittadino responsabile ti sei dedicata per anni, l'hai vissuta come una missione, perché se le istituzioni non proteggono, come dovrebbero, chi fa dei propri doveri una priorità, allora è in qualità di individuo privato che ciascuno è chiamato ad agire.

Agire con criterio, riserbo, rispetto e precisione era la tua massima da porre in atto senza compromessi. Massima sofferza che ti è costata tante difficoltà, isolamento e incomprensioni.

Come madre e come "coscienza civile" hai sempre preteso il massimo, anzi il sacrificio, nulla era mai pienamente sufficiente. Già, perché ogni sconto o compromesso avrebbe significato venir meno agli ideali vissuti in maniera pura e disinteressata, avrebbe compromesso l'esigenza di assoluta onestà intellettuale, precisione, correttezza e doverosa umiltà. Questi erano i tuoi valori assoluti e pretendevi che venissero vissuti, da te stessa in primis e, auspicabilmente, anche da altri.

Abbiamo appreso che ti definivi una "formichina" nel tuo attivismo di "coscienza civica".

E davvero, come una formichina provata eppure infaticabile, amavi approfondire, nel tuo piccolo, tutte le tue forze per studiare, comprendere ed agire con responsabilità, dedizione disinteressata e spirito di servizio. Grazie.

Nadia, Patricia e Silvia Moro



GLI AUTORI



***CHIARA ABASTANOTTI per il fumetto su LEA GAROFALO
- Una madre contro la 'ndrangheta (Ed. BeccoGiallo, 2016)***

Nata nel 1984, in provincia di Brescia, è diplomata in Fumetto alla scuola Internazionale di Comics di Firenze.

Frequenta l'Accademia di Belle Arti di Bologna e ha pubblicato il colore della pioggia. Piazza Loggia, storie ai margini di una strage (Liberedizioni) e illustrato il volume La shoah spiegata ai bambini (BeccoGiallo 2016), Lea Garofalo. Una madre contro la 'ndrangheta, (Beccogiallo, 2016). Collabora con il sito Graphiv News. Vive e lavora tra Brescia e Bologna.

***EMANUELE BOCCANFUSO per il fumetto di Nathan Never
n° 297 LA LUNGA MARCIA di Sergio Bonelli Editore***

Nato a Taranto nel 1981, vive a Milano, dove ha frequentato la Scuola del Fumetto, dal 1999. Collabora con alcune riviste della Panini e con la casa editrice inglese "David West Children's Books". Ha collaborato con la rivista Focus Junior e con La Gazzetta dello Sport.

Nel 2009 ha pubblicato il fumetto palindromo "ArcasacrA" e nel 2012, insieme ad altri disegnatori tarantini, ha illustrato "L'eroe dei due mari", fumetto sull'annosa questione ambientale a Taranto. Oltre a disegnare fumetti, realizza storyboard pubblicitari e ha insegnato per diverse realtà legate ai fumetti. Tra i suoi ultimi disegni il manifesto del Taranto Comix e La lunga Marcia n° 297 di Nathan Never dell' editore Sergio Bonelli per il quale collabora.

Esordisce su Nathan Never con il n°246 del novembre 2011, facente parte della lunga saga della guerra dei mondi, su testi di Stefano Vietti. Dal n°250 di Nathan Never del marzo 2012 diventa il copertinista ufficiale degli albi della serie regolare. Sua la copertina del n°297 di Nathan Never La Lunga Marcia

È docente presso la Scuola Internazionale di Comics di Torino.

Ha lavorato per l'animazione, collaborando come character designer con The Animation Band per le serie televisive "Farhat - Il principe del deserto" e "Sandokan III - Le due tigri".

Nel 2015 ha pubblicato con Plesio Editore un romanzo di fantascienza dal titolo Roy Rocket.

GIAN MARCO DE FRANCISCO per il fumetto RAGAZZI DI SCORTA Rocco, Vito Antonio: gli agenti di scorta di Giovanni Falcone – Editore BeccoGiallo

Architetto, e fumettista tarantino, è stato allievo di uno dei maestri della scuola sudamericana del fumetto, Carlos Meglia. Ha al suo attivo i graphic novel: *Nostra madre Renata Fonte* (001 Edizioni, 2012), *Un caso di Stalking* (Edizioni Voiler 2010), *Da grande, opera di denuncia sociale sul precariato nel mezzogiorno* (Edizioni Lilliput, 2006). Nel 2012 è stato l'ideatore e a oggi il coordinatore generale di *Grafite* un'innovativa scuola di grafica digitale e fumetto sui territori di Taranto, Bari e Lecce nata dalla partnership tra lo "Studio il tratto.com" e la "Lupiae Comix", creando in Puglia il primo polo di formazione regionale sull'arte del fumetto.

ROBERTO DAPIAGGI per il supporto alla realizzazione del fumetto su Padre PINO PUGLISI

Classe 1967, dal 2008 titolare de "IL LABORATORIO DEL FUMETTO". Ha al suo attivo murali a fumetti (Il lavoro più rappresentativo è il Palazzetto dello Sport di Stradella, 330 metri di murali a fumetti fatto in collaborazione con gli alunni delle scuole secondarie per il progetto contro il Bullismo). Organizza corsi privati dove gli allievi sviluppano il proprio fumetto, dall'idea allo sviluppo della sceneggiatura e al disegno finito. Da febbraio 2015 organizza corsi di fumetto con i detenuti della Casa Circondariale di Pavia

Torre del Gallo, con i quali ha raggiunto risultati notevoli, culminati in una mostra a Santa Maria Gualtieri nel maggio 2016. Il corso è attualmente ancora attivo con nuovi progetti. Nel 2016 collabora anche a due progetti al carcere di Lodi, che producono un murales di 25 tavole a fumetti sui muri esterni alle celle, e con un fumetto di 19 tavole sviluppato con un solo allievo. Nell'autunno 2018, commissionato dalla Camera di Commercio di Pavia, crea il Fumetto “ PRONTI, PATRENZA, ALTERNANZA”, che verrà distribuito nelle scuole superiori e che illustra i metodi e le regole che i ragazzi dovrebbero seguire quando si presentano in azienda per gli stage scolastici.

ILARIA FERRAMOSCA per i fumetti: RAGAZZI DI SCORTA Rocco, Vito Antonio: gli agenti di scorta di Giovanni Falcone – Editore BeccoGiallo, e per il fumetto su LEA GAROFALO - Una madre contro la ‘ndrangheta Editore BeccoGiallo

Pugliese, laureata in giurisprudenza. Ha ideato una striscia a fumetti edita da Treccani come inserto della Grammatica e scritto diversi graphic novel per case editrici di fumetto d'autore: BeccoGiallo, Tunué, 001 Edizioni, Edizioni Voiler. Nel campo della narrativa è stata tra i dieci finalisti del premio Alberto Tedeschi de *Il Giallo Mondadori* nel 2014; segnalata dal comitato di lettura nella XXV edizione del Premio Letterario Nazionale Italo Calvino; Premio Nicola Zingarelli, speciale *Non Omnia possumus omnes*, riservato a personaggi e opere letterarie di rilevanza sociale. Ha realizzato la sceneggiatura di un corto di animazione per il museo Nazionale delle residenze Napoleoniche sull'Isola d'Elba. Insegna sceneggiatura presso le sedi di Grafite, polo formativo pugliese di grafica di fumetto.

SERGIO GIARDO per il fumetto di Nathan Never n° 297 LA LUNGA MARCIA di Sergio Bonelli Editore

Nato a Torino il 14 giugno 1964 è un disegnatore e fumettista italiano. Dopo aver lavorato nel settore della pubblicità dal 1986 al 1994, è entrato a far parte dello staff di disegnatori della Sergio Bonelli Editore per la testata Zona X. Per Zona X ha disegnato le miniserie Legione stellare e La Stirpe di Elan, scritte da Federico Memola. Dopo la chiusura di Zona X è passato alla serie Jonathan Steele, sempre ideata da Memola. Ha anche disegnato un episodio di Legs Weaver su testi di Stefano Piani. Nel 2004 è entrato nello staff di Martin Mystère, disegnando una storia per l'Almanacco del Mistero e sette episodi per lo spin-off "Storie da Altrove". Nel 2009 ha inchiostro le matite di Matteo Resinanti per il numero 215 di Nathan Never e nel 2010 ha illustrato, su testi di Antonio Serra, un episodio della miniserie bonelliana Greystorm.

SALVO LAREDDOLA per il fumetto MAESTRA IN DIVISA su Emanuela Loi - Editore Polizia Moderna, maggio 2010

Un bravissimo artista e fumettista. Ha partecipato alla edizione del 2012 dell'evento "Handmade week. - Pensa, crea, produci!" allo Spazio Trentasei ArchiarTE Palermo.

Un bravissimo artista e fumettista. Ha partecipato alla edizione del 2012 dell'evento "Handmade week. - Pensa, crea, produci!" allo Spazio Trentasei ArchiarTE Palermo.

RAFFAELE LUPOLI per il fumetto MAESTRA IN DIVISA su Emanuela Loi - Editore Polizia Moderna, maggio 2010

Raffaele Lupoli, nato a Napoli nel 1975, lavora nella redazione del mensile La Nuova Ecologia, dove ha diretto il giornale on line Lanuovaecologia.it. Nel 2011-2012 è stato direttore del portale Universita.it. Nel 2013 ha conseguito il Master in Impresa

Cooperativa, Economia, Diritto e Management all'Università Roma Tre; è laureato in Giurisprudenza e giornalista professionista dal 2006. Si occupa, anche come formatore, di innovazione sociale, sharing economy, nuovo welfare, stili di vita sostenibili, cittadinanza digitale ed e-privacy.

Ha ideato e cura la collana di fumetti "Libeccio" (edita da Round Robin con l'associazione daSud), dedicata alle vittime innocenti di mafia, e ha scritto e sceneggiato i fumetti dedicati a Don Pepe Diana (Premio giornalistico Giancarlo Siani nel 2009), e Libero Grassi (2011). Collabora con numerose testate, tra cui Left e Paese Sera, per cui ha

anche curato la rubrica enogastronomica, ed è autore di diverse pubblicazioni, tra cui "Mammamafia" (Terrelibere, 2014) e "Onorevoli figli di" (Rinascita 2008). È docente in corsi di formazione e programmi

P.O.N. Fse sulle tematiche della legalità, dell'ambiente, sul giornalismo e sulla sceneggiatura e realizzazione di fumetti.

Da anni è impegnato nel volontariato con le associazioni Legambiente e daSud. Per quest'ultima si occupa di azzardo, buone pratiche antimafia e beni confiscati, contribuendo alla redazione di dossier e a campagne di denuncia e sensibilizzazione. Ha organizzato, tra l'altro, il festival teatrale antimafie e dei diritti umani Dirittinscena (Teatro Adisu di via De Lollis), le Cene Carbonare nell'ambito del Festival Soul Food e la manifestazione Restart Antimafia (Goethe Institut, via Savoia). Con daSud ha anche promosso "Municipi senza mafie", protocollo con impegni concreti e misurabili sottoscritto dai 15

presidenti dei Municipi di Roma Capitale. Ha ricevuto il Premio giornalistico Giancarlo Siani 2009.

SILVESTRO NICOLACI per il fumetto FAVOLA PALERMO su Rita Atria edizione 2017

Silvestro Nicolaci (Palermo 1978) si diploma nel 2002 alla Scuola del Fumetto di Milano. Nel 2003 pubblica il libro per ragazzi Orfeo (SdF). Disegna campagne pubblicitarie per Renault SpA, copertine per la serie Sol Mirror (Cronaca di Topolinia) e illustrazioni per la serie Abissi (Piemme). Nel 2009 escono in Francia la storia breve Dragon Beauty (Soleil) e il volume J.S. Bach (BdMusic). Nel 2012 per la Germania illustra la serie di libri per ragazzi Hotdogs (Egmont). Tra il 2011 e il 2015 disegna la serie francese My Lady Vampire (Soleil). Nel 2014 è il libro per ragazzi Sbadiglio (Graphofeel). Nel dicembre 2015 Glifo Edizioni dedica ai suoi disegni inediti il secondo numero di Betulla, libretto d'artista per appunti. Ha insegnato fino al 2012 alla Scuola del fumetto di Milano. Attualmente insegna alla Scuola del fumetto di Palermo.

THOMAS PISTOIA per il fumetto di Nathan Never n° 297 LA LUNGA MARCIA di Sergio Bonelli Editore

Thomas Pistoia è nato a Torino nel 1971 e vive tra Presicce (LE) e Empoli. Fondatore nel 2000 del portale per autori esordienti viaoberdan.it.

Scrive racconti, poesie e canzoni. Alcuni suoi scritti sono stati pubblicati su riviste letterarie online e cartacee o rappresentati in opere teatrali e musicali. Nel 2013 ha pubblicato una selezione delle sue opere nell'ebook "Abitavo in Via Oberdan. Collabora con l'editore Sergio Bonelli per il quale ha sceneggiato il fumetto di Nathan Never La lunga Marcia.

GIANLUCA BUTTOLO per il fumetto LA SCELTA su GIORGIO AMBROSOLI è un illustratore e fumettista italiano.

Gli autori

Dopo una lunga collaborazione con uno studio di architettura, nel 2003 inizia l'attività di illustratore per diverse testate giornalistiche, case editrici e il teatro. Nel 2015 scrive e disegna La scelta per la casa editrice ReNoir Comics, graphic novel che ripercorre le vicende legate alla figura dell'avvocato Giorgio Ambrosoli, commissario liquidatore della Banca Privata Italiana, assassinato l'11 luglio 1979 su mandato di Michele Sindona.

Grazie alle segnalazioni molto positive, fra le quali quella di Umberto Ambrosoli, diverse scuole italiane organizzano incontri con l'autore per presentare il libro al fine di sensibilizzare gli studenti sui temi della legalità e ricordare l'esempio lasciato dall'avvocato Ambrosoli.

“ La mafia è un fenomeno umano e come tutti i fenomeni umani ha un principio, una sua evoluzione e avrà quindi anche una fine ”

Giovanni Falcone (magistrato)



“ La lotta alla mafia deve essere innanzitutto un movimento culturale che abitui a sentire la bellezza del fresco profumo di libertà che si oppone al puzzo del compromesso morale, dell’indifferenza, della contiguità e quindi della complicità ”

Paolo Borsellino (magistrato)



**RINGRAZIAMO
PER LA
COLLABORAZIONE**





Amministrazione
Comunale di
Lacchiarella



Amministrazione
Comunale
Locate di Triulzi



Amministrazione
Comunale di
Pieve Emanuele



Amministrazione
Comunale
di Trezzano sul Naviglio



Amministrazione
Comunale
di Cuggiono



Amministrazione
Comunale
di Setta



Amministrazione
Comunale
di Gerenzano



Amministrazione
Comunale
di Torrevecchia Pia (Pv)



Amministrazione
Comunale
di Rozzano



Amministrazione
Comunale
di Rho



Amministrazione
Comunale
di Pioltello



Amministrazione
Comunale
di Bollate



Amministrazione
Comunale
di Vidigulfo



Istituto scolastico
'Mosè Bianchi' Monza



I.P.S.I.A. "E. Majorana"
CERNUSCO S/N (MI)



IC Betulle
Pieve Emanuele



Istituto Tecnico
'Artemisia Gentileschi'
Milano



Istituto Superiore
Marelli Dudovich
di Milano



Istituto Comprensivo di
via Viquarterio
Pieve Emanuele



Istituto Comprensivo
Elisa Barozzi Beltrami
Rozzano - Via Garofani

Istituto Comprensivo
di Vidigulfo

Becco  Giallo

giostra 
Cooperativa sociale
La Giostra - Milano

 **CGD**
COORDINAMENTO
GENITORI
DEMOCRATICI
CORSICO

 **A.G.I.S.C.O.**
Associazione Genitori
Istituto Comprensivo Opera

ARTICOLO54 
www.articolo54.it
contatti@articolo54.it
f: [articolo54](https://www.facebook.com/articolo54)

CAM 8
MUNICIPIO
centri di aggregazione multifunzionali

 **FONDAZIONE
PER LEGGERE**
Associazione per la promozione della lettura

 **Centobambini**
Via Garibaldi
Cuggiono

 **Sav**
Associazione Saveria Antiochia
Osservatorio antimafia

 **COMITATO GENITORI GERMANO**

 **Casaperlapace**
www.casaperlapacemilano.it

 **Compagnia
del Bivacco**

 **L'ORABLU**
ASSOCIAZIONE EDITORIALE

 **CAV**
L'andamento
Associazioni
Volontariato

ANTIMAFIA

UNITRE

Università della terza età

 **Messico**
Cultura, Tradizione
e Arte

 **MOLISE5**

 **CIRCOLA**
cultura, diritti, idee
in movimento

 **FORTLAN-DIBI**
save your energy
Giardo di Bibbiano (RE)

 **RADIO REBELLOT**
RADIO ASSOCIATIVA



***“Parlate della mafia.
Parlatene alla radio,
in televisione, sui giornali.
Però parlatene .”***

PAOLO BORSELLINO

GESUALDO BUFALINO

(Comiso, 15 novembre 1920 - Vittoria, 14 giugno 1996)

Insegnante ore, poeta e aforista, trascorse la maggior parte della sua vita a Comiso, mantenendo un'esistenza ritirata e discreta.

Scrivereva il maestro Gesualdo Bufalino

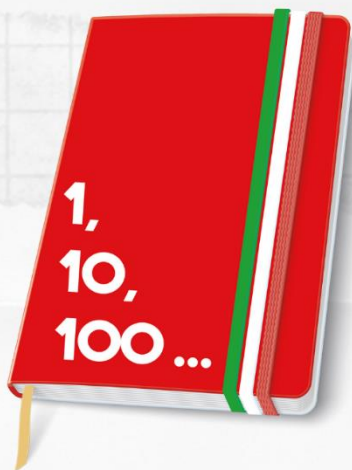
“La mafia sarà vinta da un esercito di maestre elementari”

Per sconfiggere il sistema mafioso è necessario partire dal cambiamento culturale. La scuola primaria e secondaria inferiore, accompagnata, coadiuvata e affiancata dai genitori, può fare la differenza e arrivare a realizzare quel sogno che libera noi tutti: non solo combatterla ma anche sconfiggerla!”



DONA IL TUO 5 X MILLE !

C.F. - 97819900156



**ASSOCIAZIONE
PEPPINO IMPASTATO E
ADRIANA CASTELLI - MILANO**

www.unodiecicento.it

unodiecicentomi@gmail.com



**CERCHIAMO
VOLONTARI**

DESIDERIAMO TANTO AMPLIARE I NOSTRI PROGETTI MA
PER FARLO CI SERVONO FORZE E RISORSE IN PIÙ!

Se sei interessato contattaci alla mail unodiecicentomi@gmail.com

